RISTRETTO
delle
GRANDEZZE
di
ROMA

Raccolto da Pompilio Totti.

con priuilegio.



In Roma per Vitale Mascardi. MD.CXXXVII.
Con licenza delli Superiori.

V 5408
Schmidt 183
Coll. rom.

EX-LIBRIS

MARINI

SER. .....

NUM. .....

gescannt



Coll. rom.

1158

RISTRETTO
delle
GRANDEZZE
di
ROMA

Raccolto da Pompilio Totti.

con priuilegio.



In Roma per Vitale Mascardi. MD.CXXXVII.
Con licenza delli Superiori.

Univ. Cat +

Dg 450-2370

IBI ROMA

Coll. rom.

Coll. rom.

MI MI RI

ALL'ILL. & ECC. SIG.

e Padroni miei Col.mi

LI SIGNORI

CARLO, E MAFFEO BARBERINI

Pronipoti della Santità Di N. S.

PAPA VRBANO OTTAVO.

DOuendosi dare alla Stampa il Ristretto delle Grandezze di Roma, non era conueneuole, che l'Opera vsciſſe ſotto al

tro auſpicio, che ſotto il feliciſsimo dell' Eccell.ze Voſtre, mentre l'iſteſſe Romane Grandezze non hanno hoggi altroue nè più degno, nè più luminoſo Teatro, che nella loro Eccell.ma Caſa. Moſſo dunque da tanto giuſto riſpetto, e perſuaſo altresì dall' eſſempio di mio Padre, che in teſtimonio della ſua obligata ſeruitù, e diuotiſsimo oſſequio conſecrò poc'anzi all' Ecc.ze Voſtre il Compendio dell'Iſtorie di tutto'l Mondo: hò preſo anch'io ardire di dedicar con la preſente Opera vnitamente me ſteſſo, e la mia

hu.

humile seruitù all'Ecc.ze Vostre, per esser con questa accolto sotto la loro benignissima protettione, dalla quale mi gioua sperare que' cõtinuati influssi di gratie sopra la mia propria persona, che gode giornalmente la mia Casa, e con essa io ancora dalla benefica Mano dell'Emin.mo Sig. Cardinal FRANCESCO BARBERINO Zio delle loro Ecc.ze, alle quali humilmente m'inchino. Di Roma a' 25. Luglio 1637.

Dell'Ecc.ze Vostre

humilis. e diuotis. Ser.

Lodouico Tos

RISTRETTO
DELLE GRANDEZZE
DI ROMA,

Doue si contengono

Tutte le Chiese, e luoghi Sacri, secondo i lor Rioni ordinatamente descritti: le Sette Chiese, col modo di visitarle, e farui oratione. Con vna breue nota delle cose più degne, che in ogn' vno di essi Rioni si trouano.

La Guida Romana per li Forastieri.

Il Catalogo de' Corpi Santi, e Reliquie di dette Chiese: con le Feste, e Stationi di tutto l'anno, & Indulgenze.

Et vna breue notitia delle cose più memorabili dell'antico Imperio Romano.

POMPILIO TOTTI
A' LETTORI.

LE Grandezze di Roma consistono non solo ne' nobilissimi vestigij dell'antica Gentilità, ma molto più nello splendor delle fabriche alzate dalla Pietà Christiana; ne' tesori pretiosissimi delle Indulgenze, concedute da' Vicarij di Christo alle Chiese di quella; e nel sacro deposito di tanti Corpi, e d'innumerabili Reliquie de' Santi. Questa cagione m'ha mosso, dopo la publication della Roma Antica, a congiugnere in vn breue Ristretto, distinto in Rioni, con le Antichità profane le Sacre ancora, sperando così di sodisfar' alla curiosa diuotione de' Forestieri, che venendo a questa Città per acquistar l'Indulgenze, che in essa s'acquistano, de-

ſiderano di ritornarſene alle lor patrie informati delle celebri grandezze di queſto Miracolo del Mondo. Nel che fare ho oſſeruato i limiti della breuità, per hauer più diffuſamente trattato di queſte coſe, e nella Roma Antica, già mandata in luce, e nella Moderna, che tengo all' ordine per farla vſcir quanto prima, ancorchè con mia grandiſsima ſpeſa e fatica, a fin ſolo di ſeruir' al publico, al cui guſto ho dedicato me ſteſſo, e qualſiuoglia induſtria mia.

TA-

TAVOLA
DELLE COSE
Più Notabili.

A

Alessandro Rondanino, suo Museo. pag. 54. 111
Anfiteatro di Vespasiano, detto corrottamente il Coliseo. 101
Arco di Costantino. 102
Di Tito. 101
Di Settimio Seuero. 103

Bellezza degli edificij di Roma. 236
Bocca della Verità. 91
Borghi di Roma, e quãta gente vi fusse. 235
Borgo S. Angelo, e suoi Palazzi. 86
Bruto, e Francesco Gottifredi, loro studio di Medaglie antiche. 113

Campidoglio. 103
Case, e Ville de' priuati Romani. 252
Cassiano Caualiere del Pozzo, suo Museo. pag. 112
Castello S. Angelo. 108
Claudio Menidrèt, antiquario, e suo studio. pag. 55. 113
Colli di Roma. 277
Colonie. 208

Colonna d'Antonino. 105
Di Traiano. 106
Colonna Citatoria. 111
Confini, e termini dell'Imperio Romano. 202

DOni di Giulio Cesare. 225
D'Ottauiano Augusto. 226
Dottrina, e Salarij, che si dauano a' Dottori in Roma. 272

ERario del Popolo Romano. 103

FOrtezza militare de' Romani. 259
Francesco Angeloni, suo Museo. 50.111
Francesco Caualier Gualdi, suo Museo. 113
Francesco Caualier Serra, suo Studio. 51.111

GAbelle dell'Imperio Romano. 211
Giardino de' Farnesi. 102
Giardino de' Mattei. 93
Giardino degli Aldobrandini a Monte Magnanapoli. 83
Gio. Battista Spada Agostiniano, suo Museo. 46.110
Grandezze dell'Imperio Romano. 201

INdulgenze plenarie e perpetue, che giornalmente occorrono nelle Chiese di Roma. 171
Indulgenze per le Feste mobili. 196
Ippolito Vitelleschi, sua raccolta di statue. pag. 111
Isola Tiberina. 90

Le-

TAVOLA.

LEgioni, & Armate de' Romani. 204
Liberalità de' Romani antichi. 230
Libreria di S. Agostino. 110
Lunghezza dell' Imperio Romano. 273

MArco, e Gio. Battista Casali, e loro studio. 54. 111
Marchese Giustiniani, sua raccolta di Statue, e Pitture. 112
Mausoleo d' Augusto, e suoi vestigij. 95
Moltitudine de' Romani. 209
Monte Cauallo, Palazzo Pontificio. 85. 97
Monte Giordano, Palazzo de' Signori Orsini. 110
Monte Testaccio. 92

NIccolò Musso, Predicatore celebre, suo studio di Pittori. 111
Nota d'alcune voci contenute nelle Grandezze di Roma. 275

OPere perpetue de' Romani. 233

PAlazzi di Borgo. 108
Palazzo degli Aldobrandini. 111
De' Barberini. 43. 97. 109. 110
De' Borghesi. 95
Del Card. Bentiuogli. 84
Della Cancelleria. 88
De' Capi di Ferro, hora dell' Eminentiss. Cardinale Spada. 105
Del Duca Altemps. 110
Farnesiano. 88. 109

Maggiore, suoi vestigij. 102
De' Massimi. 109
Degli Orsini in Campo di Fiore. 105
& à Pasquino. 109
De' Pamfilij. 109
De' Sacchetti. 110
De' Sauelli, nel Teatro di Marcello. 104
Pantheon. 106.238
Piazza Nauona. 107
Pietà, Bontà, e Costanza de' Romani. 262
Pietro della Valle, sue curiosità portate di Persia. 59.112
Ponte di Traiano. 251

RElique de' Santi, che si trouano in tutte le Chiese di Roma. 114
Ricchezze cauate da' Trionfi. 216
Ricchezze d'alcuni Cittadini priuati. 218
Ricchezze dell' Imperio di Costantinopoli. pag. 216
Roma quante volte sia stata presa. 287

SCusa de' Romani circa le loro attioni cattiue. 270
Senato delle Matrone doue fusse. 98
Sette Chiese, cioè
S. Pietro. 2
S. Paolo. 26
S. Sebastiano. 32
S. Giouanni Laterano. 66
S. Croce in Gerusalemme. 70
S. Lorenzo fuori delle Mura. 72
S. Maria Maggiore. 78

TAVOLA.

Sette Sale. 101
Spese fatte ne' Soldati, da' Magistrati, e nel Popolo. 220
Stufa Nouatiana, doue fusse. 100
Stufe di Costantino. 98

TEmpio della Pace. 102.240
D'Isde. 100
Di Bacco, hora di S. Costanza. 100
Terme, ouero Bagni. 244
Terme Antoniane. 93
Terme Diocletiane. 98
Trasteuere. 89
Trionfi. 285

VIgna de' Peretti. 99
Villa Borghese, fuor di Porta Pinciana. 55.96
Virtù de' Romani. 255

AVVERTIMENTO A CHI LEGGE.

NEl *Rione di Trieui, pag. 47. dopo la Chiesa de' SS. Apostoli, si deue aggiugnere.*

S. Romualdo, Chiesa fatta nuouamente co'l suo Monastero, de' Monaci Camaldolensi, in luogo di quella di S. Antonio, che già era tra'l Corso, e S. Mahuto.

Pag. 49. Dopo S. Niccolo a Capo le case, aggiugni: S. Maria di Fuglienſe, Chiesa che si fabrica co'l suo Ospitio, da' Padri Fuglientini Francesi.

Nel Rione di S. Eustachio, pag. 58. al mezzo, si deue leggere: Si come li Conti di Sabina habitarono incontro alla Mole d'Adriano; la qual' habitatione passò poi negli Orsini.

Pag. 60. lin. 4. aggiugni: Iui contiguo habita Monsig. Coccino, Decano della Sacra Rota, il quale ha fatto con grandissima spesa vna Libreria vniuersale, e copiosissima di tutte le materie.

Nel Rione di Campitello, pag. 63. lin. 11. Monticelli, *leggi*, Mercatelli.

NVMERO
DI TVTTE LE CHIESE,
Parrocchie Baptismali, Parocchie semplici, Monasterij, Collegij, Spedali, Compagnie,

Et altri luoghi pij dell' Alma Città di Roma.

TVtte le Chiese sono numero	352
Le Patriarcali.	5
Le Basiliche insigni.	4
Le Parrocchie tutte.	90
Le Parrocchie, che battezzano.	24

Furono così sotto tal numero ridotte dalla fel. mem. di Pio V. acciochè con maggior veneratione fosse ministrato il Sacramento del Battesimo, battezzandosi solo nelle Chiese più celebri, nelle quali è maggior commodità di luogo, e d'altro.

Le Collegiate de' Preti Secolari, oltra le sopradette Patriarcali, e Basiliche insigni.	22
Le Collegiate de' Preti Regolari.	19

Li Monasteri, e Conuenti de' Canonici Regolari, Monaci, Frati, e Romiti. 67

Li Monasteri di Monache, Suore, e Donne ritirate. 36

Li Collegij de' Secolari, ouero Studenti, senza le Dozzine. 9

Le Compagnie, che vestono sacchi, come altre. 105

Gli Spedali publici, e priuati, & altri simili luoghi pij. 28

Imprimatur, Si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sac. Pal. Apost.

Io. Bapt. Alt. Ep. Cam. Vicesg.

Imprimatur, F. Hyacinthus Lupus Magister, & Soc. Reuerendiss. P. Fr. Nicolai Riccardij Ord. Præd. Sacri Palatij Apostolici Magistri.

LI TITOLI DELLI CARDINALI

Di S. Chiesa.

SI deue sapere, come li Titoli de' Cardinali alcune volte sono stati mutati secondo li tempi, ò le cause ricercauano. E ciò si dice, perche alcuno non si marauigli leggendo diuersamente (in libri più antichi) di quello, che è quì annotato: perche secondo al presente si serue la Chiesa, e sì come è segnato nelle seguenti Chiese Titolari, così sono annotati; non hauendo riguardo all'antichità di quelli, ma ponendoli secondo l'ordine delle lettere, acciò più facilmente si possano ritrouare, secondo s'è osseruato anco notandosi tutte le Chiese.

Li primi sei Cardinali non hanno Titolo, ma sono Vescoui delli sei Vescouati priuilegiati, cioè

Il primo, qual'è Decano del Sacro Collegio, è Vescouo delle Chiese d'Ostia, e di Velletri, hora vnite.

Il secondo di Selua Candida, e di Porto Romano, adesso medesimamente vnite.

Il terzo della Sabina.

Il quarto di Paleſtrina.

Il quinto di Tuſculano, hora detto Fraſcati.

Il ſeſto & vltimo d'Alba, hora Albano.

Seguitano poi li Titoli de' Preti Cardinali, quali ſono cinquanta vno, e quelli de' Diaconi tredici, che con li ſopradetti fanno ſeſſantaquattro, aggiuntoui poi li ſei Veſcoui narrati, ſono in tutto ſettanta, ſecondo bene la fel. mem. di Siſto V. in vna ſua Bolla diſcorre, aſſomigliando tal numero a quello delli Settanta Vecchi prudenti, li quali comandò Iddio a Moiſe, che eleggeſſe per coadiutori, & conſultori per gouernare il ſuo popolo, in quel tempo eletto, ſicome ſi legge nel libro de' Numeri a' 11. cap. E queſto ſia detto per informatione di molti, li quali penſano, che debba eſſere il numero de Cardinali ſettantadue, rappreſentando li Settantadue Diſcepoli.

Titoli Presbiterali 57.

S. Agneſe in Agone.
S. Agoſtino.
S. Aleſſio.
S. Anaſtaſia.
SS. Apoſtoli.
S. Balbina.
S. Bartolomeo in Iſola.
S. Biagio dell'anello.
S. Cecilia.
S. Ceſareo.
S. Clemente.
S. Criſogono.
S. Croce in Geruſalemme.
S. Euſebio.

SS. Gio. e Paolo.
S. Giouanni a porta Latina.
S. Girolamo de' Schiauoni.
S. Lorenzo in Damaso.
S. Lorẽzo in Lucina.
S. Lorenzo in Panisperna.
S. Marcello.
S. Marco.
S. Maria de gli Ang.
S. Maria d' Aracæli.
S. Maria sopra la Minerua.
S. Maria della Pace.
S. Maria del popolo.
S. Maria Traspõtina,
S. Maria in Trasteu.
S. Maria in Via.
S. Martino a' Monti.
S. Matteo in Merulana.
SS. Nereo & Achilleo.
S. Onofrio.
S. Pancratio.
SS. Pietro, e Marcel.
S. Pietro Montorio.
S. Pietro in Vincoli.
S. Prassede.
S. Prisca.
S. Pudentiana.
SS. Quattro Coron.
S. Quirico.
S. Sabina.
S. Saluatore del Lauro.
S. Siluestro in Campo Marzo.
S. Sisto.
S. Susanna.
S. Tomas. in Parione.
S. Stefano Rotõdo.
SS. Trinità de' Mõti.

Titoli Diaconali 13.

S. Adriano.
S. Agata in Suburra.
S. Angelo in Pescar.
SS. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.
S. Eustachio.
S. Giorgio in Velab.
S. Maria in Cosmedin, detta Scola Greca.
S. Maria in Dñica.
S. Maria Nuoua.
S. Maria in Portico.
S. Maria in via Lata.
S. Nicolò in Carc.
SS. Vito, e Modesto.

DE' RIONI DI ROMA.

POiche di quell'antica Roma, vn sì mirabile aſpetto giace per molte centinara d'anni ſepolto ſotto le ſue ruine, riuolgeremo gli occhi a queſta de' noſtri tempi, & accommodandoci al volgo, non diremo più le Regioni di Roma, ma i Rioni. De gli antichi ci è rimaſto ſolo quello di Traſteuere: & auanti Siſto V. non eſſendo più di tredici, egli volle vguagliargli a gli antichi, aggiungendouene vno, che di Caſtello dimandò, ma communemente di Borgo lo dicono, ſe bene i Borghi ſono più d'vno. Ma prima d'annouerarli, s'hanno da notare alcune coſe.

Vna è, che ad ogni Rione ſi dà ogni tre meſi vn ſopraſtante, che dimandano Caporione, eletto dal Popolo Romano, e trà i quattordeci Caporioni ci è ſempre vno, che tiene il primo luogo: i quali in occaſione di Sedia vacante, con altri vffitiali, e Nobili Romani ſi congregano a conſiglio in Campidoglio, per mettere guardie alla Città, & a' paſſi de' ponti ſopra'l Teuere, cauando i Capiſtrade per ciaſcun Quartiero, accioche in aſſenza de' Caporioni tengano il luogo loro. Finito il Cõſiglio, dalla caſa del Caporione ſpiegaſi lo ſtendardo, hauendo ciaſcuno la propria Inſegna.

gna. In ciascheduna stà in cima l'arme del Papa defonto, e del Camerlengo, che sempre è vno de' Cardinali, e del Popolo Romano; e tutte sono poste in campo rosso. Di più ogni Caporione tiene venti huomini alla guardia della sua casa: e mentre dura Sedia vacante, sono largamente mantenuti dal publico. In oltre vanno di notte per varij Quartieri del proprio Rione, visitandolo con molta auttorità, e facendo che tutti stiano quieti, & attendano a i fatti loro.

Hora veniamo al nome de' sudetti Rioni, co'l numero delle Chiese di ciascuno.

1 Il Rione di Borgo, ha chiese 27.
2 Il Rione di Trasteuere, ha chiese 34.
3 Il Rione di Ripa, ha chiese 46.
4 Il Rione di S. Angelo, ha chiese 6.
5 Il Rione della Regola, ha chiese 31.
6 Il Rione di Parione, ha chiese 10.
7 Il Rione di Ponte, ha chiese 22.
8 Il Rione di Treui, ha chiese 23.
9 Il Rione di Colonna, ha chiese 20.
10 Il Rione di Cãpo Marzo, ha chiese 25.
11 Il Rione di S. Eustachio, ha chiese 12.
12 Il Rione della Pigna, ha chiese 10.
13 Il Rione di Campitelli, ha chiese 17.
14 Il Rione de' Monti, ha chiese 70.

Orationi per l'Altare di S. Pietro.

S. D. N. D.

VRBANVS PAPA VIII.

Omnibus Christifidelibus deuotè visitantibus sacram B. Petri Apostoli Confessionem in Vaticana Basilica, & ibi sequentes Preces, aut si illas legere nesciuerint, vel nequiuerint, decies orationem Dominicam, & Salutationem Angelicam recitantibus, ad diuinam misericordram implorandam,

In singulis Sanctissimæ Trinitatis, Domini Nostri Iesu Christi, Beatissimæ Virginis Mariæ, S. Ioannis Baptistæ, Beatorum Petri & Pauli, aliorumq. Apostolorum, & celebritatis Omnium Sanctorum, & cuiuslibet Feriæ sextæ mensis Martij diebus, confessis, & sacra Communione refectis, Plenariam: In quolibet autem alio die habentibus propositum confitendi, septem annorum, & totidem Quadragenarum Indulgentiam perpetuò concedit.

ORATIO.

ANte oculos tuos Domine culpas nostras ferimus, & plagas, quas accepimus, conferimus.

Si pensamus malum quod fecimus, minus

nus est quod patimur, maius est quod meremur.

Grauius est quod commisimus, leuius est quod toleramus.

Peccati pœnam sentimus, & peccandi pertinaciam non vitamus.

In flagellis tuis infirmitas nostra teritur, & iniquitas non mutatur.

Mens ægra torquetur, & ceruix non flectitur.

Vita in dolore suspirat, & in opere non se emendat.

Si expectas, non corrigimur. Si vindicas, non duramus.

Confitemur in correctione quod egimus: obliuiscimur post visitationem quod fleuimus.

Si extenderis manum, facienda promittimus: Si suspenderis gladium, promissa non soluimus.

Si ferias, clamamus vt parcas: Si peperceris, iterum prouocamus vt ferias.

Habes Dñe confitentes reos. Nouimus, quòd nisi dimittas, rectè nos perimas.

Præsta Pater omnipotēs sine merito quod rogamus, qui fecisti ex nihilo qui te rogarent. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

℣. Gregem tuum Pastor æterne non deseras. ℟. Sed per Beatos Apostolos perpetua defensione custodias. ℣. Protege Domine populum tuum ad te clamantem, & Apostolorum tuorum patrocinio con-

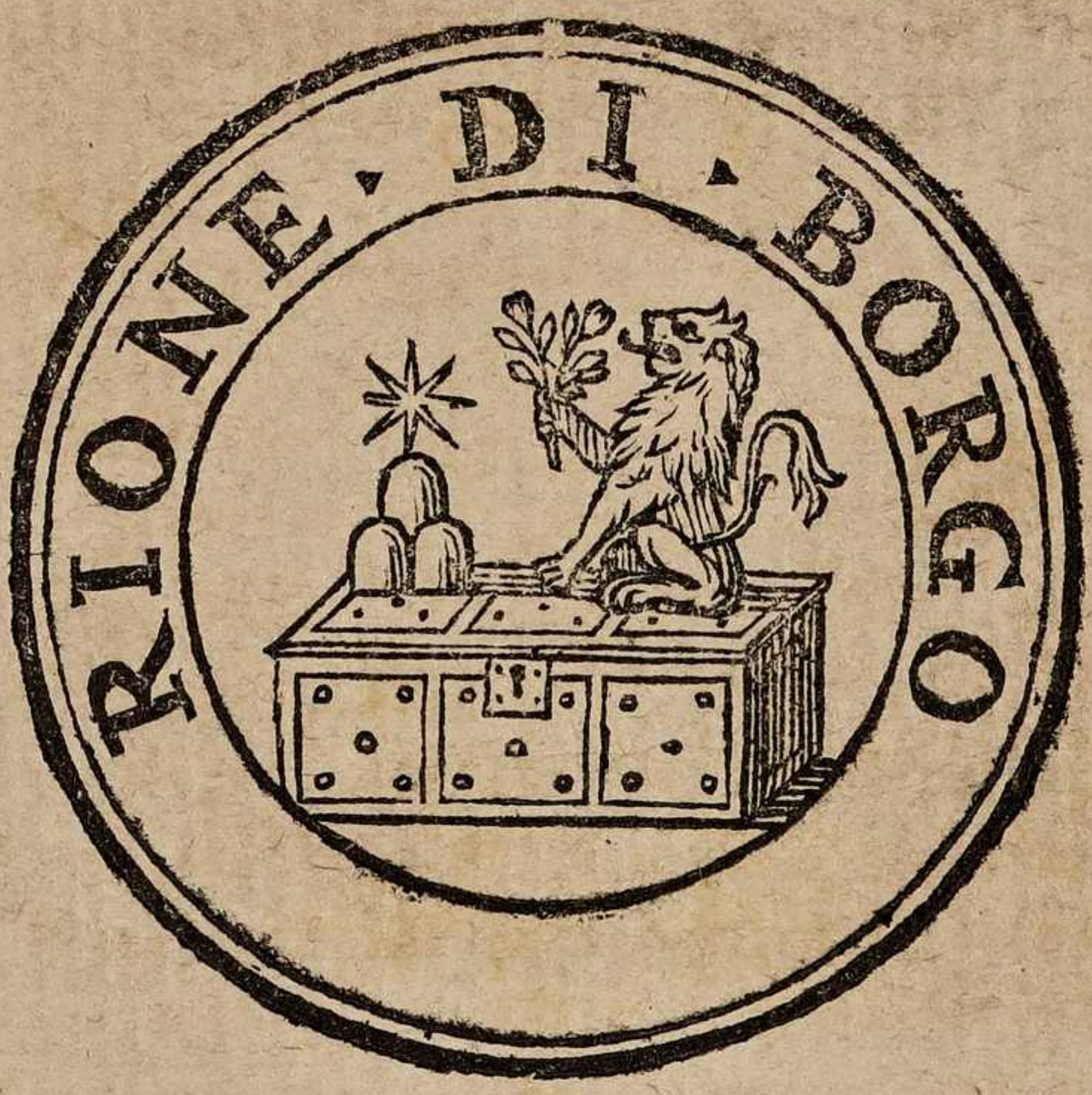
confidentem. ℟. Perpetua defensione custodias. ℣. Orate pro nobis SS. Apostoli Dei. ℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi. Oremus.

PRæsta quæsumus omnipotens Deus, vt nullis nos permittas perturbationibus concuti, quos in Apostolicæ confessionis petra solidasti. Per Dominum, &c.

IMploret, clementissime Domine, nostris opportunam necessitatibus opẽ, deuotè a nobis prolata meditatio, qua sanctus olim Ioannes Chrysostomus, in hac Basilica conditus, te cum beatissimis Apostolis Petro, & Paulo repræsentauit sic colloquentem: Circumdate hanc nouam Sion, & circumuallate eam, hoc est, custodite, munite, precibus firmate; vt quando irascor in tempore, & orbem terræ concutio, aspiciens sepulchrum vestrum nunquam desiturum, & quę libenter propter me geritis stigmata, iram misericordia vincam, & ob hanc præcipiam vestram interceſſionem. Etenim quando Sacerdotium, & Regnum video lacrymari, statim quasi compatiens ad commiserationem flector, & illius meę vocis reminiscor: Protegam Vrbem hanc propter Dauid seruum meum, & Aaron sanctum meum. Dñe fiat, fiat: Amen, Amen.

DEL-

DELLE CHIESE DI ROMA, E SVOI RIONI.



RIONE DI BORGO.

L'ARME *di questo Rione la dette Sisto V. Il Cassone per li tre milioni, che messe in Castello: li Monti per l' Arme sua: & il Leone per la Città Leonina, che hoggi si chiama Borgo, come nella Roma noua, in breue si darà compito ragguaglio.*

MODO DI FARE ORATIONE

Da quelli, che vogliono visitar le sette Chiese dell'Alma Città di Roma,

Per conseguire l'Indulgenze, che in quelle si concedono.

E prima nella Chiesa di S. Pietro.

QVesta Sacrosanta Chiesa di S. Pietro fù fabricata da Costantino Magno a modo di Croce, con ordine di colonne, come S. Paolo; ma Giulio II. buttata più che la metà di quella, diede principio a questa nuoua. Paolo Quinto poi felicemente (fatto buttare il resto della Chiesa vecchia, che minacciaua rouina, essendo stato in piedi intorno a 1300. anni, e ristorata da varij Pontefici) la finì, fattaui vna buona giunta col portico auanti, e questo per rinchiudere dentro tutto lo spatio della Chiesa vecchia, acciò così Sacrosanto luogo, che copriua molti Corpi de' Santi, non restasse fuori al scoperto.

Andando a questa Chiesa, si potrebbe meditare il viaggio, che fece Nostro Signore dalla Cena all'horto.

All'Altare del Santissimo Sacramento, che

che hoggi stà nella Cappella Gregoriana, così detta, perche fù fatta, e dotata da Gregorio XIII. e finita l'anno 1580. qual Põtefice vi fece trasferire da Cãpo Marzo il corpo di S. Gregorio Naziãzeno, e lo ripose in questo altare alli 11. di Giugno: Pater noster, &c. Aue Maria, &c. *Antiph.* Ne reminiscaris Domine delicta nostra, &c. Psal. 1. Domine ne in furore tuo, &c.

Oratione contra la Superbia.

DEus, cùm Apostolus tuus Petrus nos docuerit, vt humiliemur sub potenti manu tua: te supplices exoramus, vt eius precibus superbiam detestantes, humilitatem tibi gratissimam toto corde amplectamur. Qui viuis, &c.

Antiph. O sacrum conuiuiũ, in quo Christus sumitur, recolitur memoria passionis eius, mens impletur gratia, & futuræ gloriæ nobis pignus datur. ℣. Panem de cœlo præstitisti eis, alleluia. ℟. Omne delectamentum in se habentem, alleluia.

Oremus.

DEus, qui nobis sub Sacramento mirabili, passionis tuæ memoriam reliquisti: tribue quæsumus, ita nos corporis, & sanguinis tui sacra mysteria venerari, vt redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui viuis, &c.

A S. Gregorio Nazianzeno.

Antiph. O Doctor optime, Ecclesię lanctę lumen B. Gregori, diuinæ legis amator,

deprecare pro nobis Filium Dei.
℣. Amauit eum Dñs, & ornauit eum.
℟. Stolam gloriæ induit eum. Oremus.
DEus, qui populo tuo æternæ salutis B. Gregorium ministrum tribuisti: præsta quæsumus, vt quem Doctorem vitæ habuimus in terris, intercessorem habere mereamur in cælis. Per Dñm, &c.

Dell'Altare Maggiore de'SS. Apostoli.

L'Altar maggiore posto nel centro della Chiesa, fù chiamato dal Magno Leone Letto della sacra dormitione, per riposare in esso i santissimi Corpi di S. Pietro e S. Paolo. Questo è quell'istesso luogo, doue il Prencipe degli Apostoli coronato di laurea d'immortalità, trionfò, frà gli applausi del Cielo, e della Terra, glorioso: & è communemente detto la Confessione di S. Pietro (che vuol dire l'istesso, che martirio) per hauer'egli quì ratificato col sangue la confessione, che haueua già fatto di Christo nostro Saluatore vero Dio, & huomo. A questo però tutte le Nationi dell'vniuerso hanno hauuto in ogni tempo, come à pietra della Fede, e fondamento della Chiesa, diuotamente ricorso. E fù sempre di tanta veneratione appresso al Mondo, che non solo gl'Imperadori, e Monarchi Cattolici gli hanno deferito continui tributi di reuerenza, e di ossequio; ma gli stessi barbari, & inimici della Fede si sono ne'

più

più crudeli saccheggiamenti di Roma, reuerentemente temperati dal fare, ò ingiuria alla Chiesa, ò violenza a chi vi si fosse ricouerato dentro; bastando anche la sola comminatione della prohibitione dell'ingresso in questo santo luogo, fatta da' Pontefici, ad atterrire i Prencipi, e renderli deuoti, & ossequenti alla Sede Apostolica.

Clemente VIII. rifece, e consacrò questo Altare. Paolo V. adornò, & aperse la Confessione, che prima staua chiusa. Et vltimamente la Santità di N.S. Vrbano VIII. con l'aggiunta dell'augustissimo ornamento di bronzo, che lo cuopre tutto, e circõda, lo vesti di maestà conueneuole alla santità di tanto luogo.

Questo edificio è non meno ammirabile per la materia, e lauoro, che per esser vnico al mondo; essendo certo, non esser mai stata fin'hora fatta, nè anco da gli antichi Romani, mole alcuna di metallo in tanta vastità, e bellezza. È disegno, e fattura del Caualier Bernino Scultore, Architetto, e Pittor Fiorentino, che si come hà procurato di arriuar Michel' Agnolo nella gloria di essercitar perfettamente, com'egli faceua, queste tre nobilissime professioni; così s'è ingegnato cõ l'aggiunta della quarta di oprar marauigliosamente di getto, di trapassarlo.

Nelle quattro faccie de'grandissimi pilastri, che fanno a questo Altare superbis-

simo teatro, son quattro Cappelle nuouamente erette dal medesimo Vrbano VIII. in honor delle quattro insignissime Reliquie, che ne' Ciborij nuouamente pur fatti dalla Santità sua, maestosamente si conseruano.

La principale a man destra dell'Altare, con la statua di Santa Veronica di statura gigantea di Francesco Mòchi, è dedicata alla medesima Santa, per conseruarui si quel sacrosanto Sudario, doue Christo N. S. andando a consecrar se stesso nel Caluario, volle col suo diuino, e pretiosissimo sangue, il proprio volto imprimere, per lasciare in terra questo memoriale eterno dell'infinito suo amore verso il genere humano. Effigie, e reliquia veramente più d'ogni altra sublime, & adoranda, per esser non fattura di mano Angelica, od'humana, ò delineata con colori terreni; ma dal fattor medesimo degli Angeli, e degli huomini col proprio sangue miracolosamente effigiata. E' detta communemente il VOLTO SANTO, e vi è questa Inscrittione:

Saluatoris Imaginem Veronica Sudario exceptam, vt loci maiestas decenter custodiret, Vrbanus VIII. Pont. Max. marmoreum signum, & Altare addidit, conditorium extruxit, & ornauit.

Rincontro a questa è la Cappella dedicata a S. Longino, con la Statua di somigliante grandezza, del Cauallier Bernino,

per

per conseruaruisi il ferro della Lancia, che trafisse il cuore a Christo crocifisso: & è posta in vn pretiosissimo vaso di Cristallo di montagna, dono pio dell Eminentissimo Francesco Cardinale Barberino Arciprete di questa Basilica; e vi è questa inscrittione:

Longini Lanceam, quam Innocentius VIII. à Baiazette Turcarum Tyranno accepit, Vrbanus VIII. Statua adposita, & Sacello substructo, in exornatum conditorium transtulit.

La terza Cappella con Statua simile di S. Elena, di mano del Boggi, è dedicata alla Santissima Croce, per conseruaruisi vn grandissimo fragmento di quel Sacrosanto instromento dell' humana redentione. Ne è stata la Basilica modernamente arricchita dalla Santità di Vrbano VIII. che la leuò, per questo effetto, dalla Chiesa di S. Croce in Gerusalemme: e si mostrano queste tre santissime Reliquie tutte insieme al Popolo molte volte l'anno. In questa è l'infrascritta Inscrittione:

Partem Crucis, quam Helena Imperatrix è Caluario in Vrbem adduxit, Vrbanus VIII. Pont. Max. è Sessoriana Basilica desumptam, additis ara, & Statua, hic in Vaticano collocauit.

E la quarta Cappella accanto a quella del Volto Santo, con la Statua di S. Andrea di Francesco Fiammingo, contiene

la testa di esso santo Apostolo, che si mostra deuotamente al popolo il giorno della sua festa, e traslatione à questa Basilica; e vi è questo Epitaffio:

S. *Andreæ caput, quod Pius II. ex Achaia in Vaticanum asportandum curauit, Vrbanus VIII. nouis hic ornamentis decoratum, sacrisq. statuæ, ac sacelli honoribus coli voluit.*

Il numero delle Reliquie, che sono in questa Chiesa è infinito; poiche, oltre a moltissime che vi si conseruano in vasi d'oro, e d'argento nella Sagrestia, non vi è quasi Altare, che non habbia il corpo di qualche Santo insigne: e le grotte parimente ne son piene; onde essendo impossibile farne catalogo, passeremo ad altro.

Nel portical della Chiesa stà la Porta Santa, che fù già del Palazzo di Pilato. Fù così detta, per essere stata da Christo Nostro Signore, col passarui molte volte, nel tempo doloroso della sua santissima passione, e specialmente nell'andare al Caluario, santificata: & è quella, che si apre dal Pontefice medesimo l'Anno Santo.

Si conserua quì parimente con gran veneratione la Catedra, ò Sede medesima Pontificia di S. Pietro, che essendo il Trono Apostolico, dimostra il Pontefice risedere in questa Chiesa, non come Vescouo di Roma, come in quella del Late-

terano, ma in qualità di Vescouo, e Pastore di tutta la Chiesa vniuersale. Onde e per questo, e per tante altre sue singolari prerogatiue, fù da i Sommi Pontefici, e da altri esaltata con elogij, che la dimostrano Capo, Maestra, e Madre di tutte le Chiese del Mondo, e conseguentemente Chiesa delle Chiese. Meltiade Papa la chiama fabrica del Tempio della prima Sede del B. Pietro. Giulio Pontefice, Chiesa, che è la prima, e capo delle altre. Innocenzo III. Madre, e Specchio di tutte le Chiese. Giouanni XIX. che da questa, come da Maestra, e Signora, hanno quasi tutte l'altre Chiese presa la dottrina. Nicolò III. che in essa stà il capo della Santità della Chiesa. Vrbano IV. che con special dignità auanza tutte le altre. Giouanni XXII. che da quì deono tutte le Chiese del Mondo prendere esempio. Clemente VI. che merita di essere sopra tutte le Chiese del Mondo, come lor Capo, honorata. Sisto IV. Basilica Patriarcale, e frà tutte le altre di Roma, e del Mondo principale per dignità, & honore. Nicola V. ornata di honori, e titoli sopra tutte le Chiese dell'Vniuerso. Leone X. che in essa è posto il Solio della Sede Apostolica. S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, Chiesa reuerenda, Madre, e Capo delle Chiese. E finalmente tanti altri, che sarebbe superfluo minutamente registrare, con so-

miglianti titoli, sopra qualunque altro luogo del Mondo la sublimano.

Dalle attioni pure, che quì fanno i Pō-tefici in atto solenne, chiaramente anco si comprende, questa essere il Tribunal di Dio in terra, e l'Oracolo del Cielo; essendo il luogo doue si fanno le canonizationi de' Santi; e si pronuntiano le scōmuniche, & assolutioni publiche de' Vescoui, e Prencipi della terra: doue gl' Imperadori, Rè, e Prencipi hanno alla Sede Apostolica pie oblationi fatto, di Città, Regni, e Prouincie; e prestato i lor solenni giuramenti: e nel quale i Pontefici riceuono i censi, e tributi de' luoghi suggetti; e i Gonfalonieri della Chiesa, e Gouernatori de' suoi patrimonij prestauano similmente i lor giuramenti solenni, come fanno parimente i Veicoui, e Patriarchi.

In questa Chiesa si son fatte molte adunanze Episcopali, e tiene il suo tribunale, in remissione delle colpe, il Cardinale Sommo Penitentiero e'l sacro suo limitare è quello, che è stato sempre religiosamente venerato da li Monarchi del Mondo: e che tutti i Vescoui son tenuti, ogni tant' anni, in segno della loro soggettione alla Sede Apostolica, a visitare. Questo si può dire anche essere il Propitiatorio, doue si tengono per i bisogni del Christianesmo, le supplicationi, e rogationi publiche, seguitando in tali funtioni

tioni tutto il Clero di Roma, il Sacro Vessillo della Croce di questa Chiesa: e doue eran riuolte le peregrinationi de' fedeli, se bene non vi si ammetteua anticamente forestiero, che non facesse prima publicamente la professione della vera Fede.

E qui finalmente, doue habita quegli, al cui arbitrio si aprono, e serrano i Cieli, più che in qualsiuoglia altro luogo della terra, si diffondono i diuini tesori delle celesti benedittioni: essendo innumerabili le Indulgenze concedute a chi decentemente visita con diuotione questa sacrosanta Basilica.

Il suo Sacro & Illustrissimo Clero è copioso per la quantità, costando di trenta Canonici, trantasei Beneficiati, e ventiotto Ghierici Beneficiati, con alcuni Cappellani, che constituiscono vna Hierarchia bellissima di tre Ordini; ma molto più per la qualità, essendo stato in ogni tempo pieno d'huomini insigni, e Seminario di Cardinali, e Prelati. E' tanto stimato, che gl' Imperadori son soliti di ascriuersi, prima che riceuer per mano del Sommo Ponrefice la Corona dell' Imperio, nel numero de' Canonici; per denotar forse, che l'vltimo de' gradi, per ascendere al colmo degli honori terreni, altro non è che il titolo di Seruitore, e Ministro attuale del glorioßissimo Pietro, Prencipe della terra, & arbitro del Cie-

lo. Hà vn Cardinale per Arciprete, dignità collocata hoggi nella Persona dell'Eminétissimo Cardinale Francesco Barberini, che vi tiene per suo Vicario l'Illustrissimo Fausto Poli, Arciuescouo di Amasia, Maggiordomo di Nostro Signore, e Canonico della medesima Basilica.

All'Altar predetto di S. Pietro.

Antiph. Glorioſi Principes terræ quomodo in vita sua dilexerunt se, ita & in morte non sunt separati. ℣. Constitues eos principes super omnem terram. ℟. Memores erunt nominis tui Domine.

Oremus.

DEus, cuius dextera beatum Petrum ambulantem in fluctibus, ne mergeretur erexit; & coapostolum eius Paulum tertio naufragantem, de profundo pelagi liberauit: exaudi nos propitius, & concede, vt amborum meritis æternitatis gloriam consequamur. Qui viuis, &c.

Nota primo, che li sette Altari, per conoscerli, hanno ciascuno la sua tauoletta per segno.

Nota secondo, che si possono cominciare da che banda vien più commodo.

All'Altare de' SS. Processo, e Martiniano, che è il principale nel braccio a canto alla Gregoriana, sono i corpi di questi Santi, che essendo Guardiani della prigione de' SS. Pietro, e Paolo, che stà a

piè

piè di Campidoglio, furono dall' istessi Apostoli battezzati con l'acqua che iui miracolosamente scaturì, & hoggidì ancora dura.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Istorum est enim regnum cœlorum, qui contempserunt vitam mundi, & peruenerunt ad præmia regni, & lauerunt stolas suas in sanguine agni.

℣. Lætamini in Domino, & exultate iusti. ℟. Et gloriamini omnes recti corde.

Oremus.

DEus, qui nos sanctorum martyrum tuorum Processi, & Martiniani gloriosis confessionibus circumdas & protegis: da nobis & eorum imitatione proficere, & intercessione gaudere. Per Dominum nostrum, &c. Questo è Altare priuilegiato per li morti.

All' Altare di S. Giouanni Chrisostomo, che è quello hora del Crocefisso, per doue si quì collocare il corpo suo, che stà in Sacristia: il quale fù tanto desideroso di visitare il sepolcro di questi SS. Apostoli Pietro, e Paolo a Roma, e doue non venne viuo, vi fù portato morto.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. O Doctor optime, Ecclesiæ sanctæ lumen B. Ioannes Chrysostome, deprecare pro nobis Filium Dei.

℣. Iustum deduxit Dominus per vias rectas. ℟. Et ostendit illi regnum Dei.

Ore-

Oremus.

ECclesiam tuam, quæsumus Domine, gratia cælestis amplificet, quam B. Ioannis Chrysostomi Confessoris tui, atque Pontificis illustrare voluisti glorioſis meritis, & doctrinis. Per Dominum, &c.

Quest'Oratione si potrà dire oue è il Crocefisso. Pater noster, &c. Aue Maria. &c.

Antiph. O Crux splendidior cunctis astris, mundo celebris, hominibus multum amabilis, sanctior vniuersis, quæ sola fuisti digna portare talentum mundi: Dulce lignum, dulces clauos, dulcia ferens pondera: salua præsentem cateruam in tuis hodie laudibus congregatam.

℣. Adoramus te Christe, & benedicimus tibi. ℟. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum. Oremus.

DEus, qui vnigeniti Filij tui pretioso sanguine viuificæ Crucis vexillum sanctificare voluisti: concede quæsumus, eos qui eiusdem sanctæ Crucis gaudent honore, tua quoque vbique protectione gaudere. Per eundem Dominum, &c.

All' Altare di S. Petronilla.

Antiph. Veni sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Dominus præparauit in æternum. ℣. Specie tua, & pulchritudine tua. ℟. Intende, prospere procede, & regna. Oremus.

EXaudi nos Deus salutaris noster: vt sicut de Beatæ Petronillæ virginis

tuæ

tuæ commemoratione gaudemus, ita piæ deuotionis erudiamur affectu. Per Dominum nostrum, &c.

All'Altare della Madonna della Colonna.

In questo Altare sono i corpi di quattro Santi Pontefici Leone I. II. III. & IV.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Sancta Maria succurre miseris, iuua pusillanimes, refoue flebiles, ôra pro populo, interueni pro clero, intercede pro deuoto fœmineo sexu: sentiant omnes tuum iuuamen, quicumque celebrant tuam sanctam commemorationem.

℣. Dignare me laudare te, Virgo sacrata.

℟. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

Oremus.

COncede nos famulos tuos, quæsumus Domine Deus, perpetua mentis & corporis sanitate gaudere: & gloriosa Beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, à præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia. Per Christum Dominum nostrum, &c.

A S. Leone Papa I.

Antiph. Sacerdos, & Pontifex, & virtutum opifex, pastor bone in populo, ora pro nobis Dominum. ℣. Elegit eum Dominus sacerdotem sibi. ℟. Ad sacrificandum ei hostiam laudis. Oremus.

EXaudi, quæsumus Domine, preces nostras, quas in Beati Leonis Confes-

fessoris tui, atque Pontificis commemoratione deferimus: & qui tibi digne meruit famulari, eius intercedentibus meritis, ab omnibus nos absolue peccatis. Per Dominum nostrum, &c.

All' Altare de' SS. Apostoli Simone, e Giuda.

Nell'altro braccio dirimpetto a' Santi Processo, e Martiniano sono i corpi di detti Apostoli.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Tradent enim vos in concilijs, & in synagogis suis flagellabunt vos, & ante Reges, & Præsides ducemini propter me in testimonium illis, & gentibus.

℣. In omnem terram exiuit sonus eorũ.

℟. Et in fines orbis terræ verba eorum.

Oremus.

DEus, qui nos per beatos Apostolos tuos Simonem & Iudam ad agnitionem tui nominis venire tribuisti: da nobis eorum gloriam sempiternam & proficiendo celebrare, & celebrando proficere. Per Dominum nostrum, &c.

Nota, che nelli due Altari accanto a questo, in quello a mano destra guardando verso l'Altare, stà il corpo di S. Bonifacio Papa IV. & in quello a mano sinistra, quello di S. Leone Papa IX.

All' Altare della Crocefissione di S. Pietro.

Antiph. Cum esses iunior cingebas te, & ambulabas vbi volebas; cum autem se-

senueris alius cinget te, & ducet quo tu non vis. ℣. Qui vult venire post me, abneget semetipsum. ℟. Et tollat crucem suam, & sequatur me.

Oremus.

DEus, qui beato Petro Apostolo tuo collatis clauibus regni cælestis, ligandi, atque soluendi Pontificium tradidisti: concede vt intercessionis eius auxilio a peccatorum nostrorum nexibus liberemur. Qui viuis, & regnas, &c.

All' Altare di S. Gregorio Primo.

Questo Altare è dirimpetto alla Gregoriana, e vi stà il corpo di questo santo Pontefice.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. O Doctor optime, Ecclesiæ sanctæ lumen, Beate Gregori, diuinæ legis amator, deprecare pro nobis filium Dei. ℣. Elegit eum Dominus sacerdotem sibi. ℟. Ad sacrificandum ei hostiam laudis.

Oremus.

DEus, qui animæ famuli tui Gregorij æternæ beatitudinis præmia contulisti: concede propitius, vt qui peccatorum nostrorum pondere premimur, eius apud te precibus subleuemur. Per Dominum nostrum, &c.

Quest' Altare è priuilegiato per i morti.

Al Volto Santo.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

An-

Antiph. Christus Iesus splendor Patris, & figura substantiæ eius, portans omnia verbo virtutis suæ, purgationem peccatorum faciens, glorioſi Vultus sui vestigia nobis relinquere dignatus est.

℣. Signatum est super nos lumen Vultus tui Domine. ℟. Dedisti lætitiam in corde meo. Oremus.

DEus, qui nobis signatis lumine Vultus tui, memoriale tuum ad instantiam beatæ Veronicæ imaginem tuam Sudario impressam relinquere voluisti: præsta supplicibus tuis, vt qui eam hic in speculo, & in enigmate veneramur in terris, desiderabilem, ad veram faciem læti, & securi videre mereamur in cælis. Qui viuis, & regnas, &c.

Contiguo a questa sacrosanta Basilica stà il Palazzo Pontificio, con la celebre Libreria Vaticana, con Giardini, Fontane, Peschiere, e Statue, & in particolare quella di Laocõte, di Cleopatra, & altre, delle quali nella Roma, in breue da stamparsi, si darà piena relatione. Vi è anco l'Armeria fatta fare dal Sommo Pontefice Vrbano VIII.

In detto Rione di Borgo, oltre S. Pietro, & il Castello S. Angelo fortezza inespugnabile, sono l'infrascritte Chiese.

S. Angelo incontro a Castello.

S. Maria Traspontina con nuoua fabrica.

Oratorio di S. Bastiano.

S. Ia-

S. Iacomo Scosciacaualli.
La Madonna della Purità.
S. Martina del Priorato.
S. Caterina Oratorio del Santissimo Sagramento di S. Pietro.
L'Ascensione di N. Signore al Cielo.
S. Gio. Battista de' Spinelli.
S. Lazaro fuor di Porta Angelica.
Santa Croce a Monte Mario. In questo Monte sono molte Ville di particolari, assai belle, che scuoprono tutta Roma, come quella de' Signori Mellini, e Siri.
S. Maria del Pozzo.
S. Pelegrino fuor di Borgo.
S. Egidio in Borgo.
S. Anna Chiesa de' Palafernieri degli Eminentissimi Cardinali.
SS. Martino, e Sebastiano nella Guardia de' Tedeschi di N. S.
S. Stefano degl'Indiani.
S. Marta dietro la Chiesa di San Pietro. Questa Chiesa è tenuta dalla Compagnia degli Officiali di Palazzo, e vi è l'Hospitale per li loro ammalati. Gregorio XIII. confermò a detta Chiesa tutti li Priuilegi, & Indulgenze concessele da' Sommi Pontefici, nella quale sono tutte l' Indulgenze concedute a S. Giouanni Laterano, a Sancta Sanctorum, a S. Giacomo di Galitia, e molte altre.
S. Stefano degli Vngheri.

S. Ma-

S. Maria in Campo Santo.
S. Angelo alle Fornaci.
S. Saluatore del Torrione.
S. Michele in Saſſia.
S. Lorenzo in Borgo Vecchio.
S. Spirito, e ſuo Spedale, beniſſimo gouernato.
S. Tecla delle Monache in S. Spirito, con nuoua fabrica fatta fare da Monſignore Fauſto Poli Maggiordomo di N. S. Papa Vrbano VIII.

Ha queſto Rione di Borgo belliſsimi Palazzi, che lo rendon veramente degno del nome di città. De' quali ſi vedrà la particolar deſcrittione nella noſtra Roma Moderna.

RIONE DI TRASTEVERE.



L'Arme di questo Rione, è vna Testa di Lione in Campo rosso: e vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S. Onofrio, Monasterio de' Frati di San Girolamo. Questa Chiesa è vicino alla porta di S. Spirito, sopra di vn colle ameno. Vi è stationе il Lunedì di Pasqua, & vi sono molte reliquie, e perdonanza per li peccati, & è Titolo di Cardinale. Vi stanno Padri di vita essemplare di quell'Ordine. Entrando in detta chiesa, si vede vna Cappella a man

man dritta, fatta nuouamenre dalla famiglia del Cardinal Madrucci, molto ricca, e bella. In vn luogo ameno dietro a queſta chieſa fanno radunanza i Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri dal ſecondo giorno di Paſqua inſino a S. Pietro, tutte le Domeniche, e feſte di detto tempo, con Sermoni, & altri trattenimenti ſpirituali, con grandiſſiſimo guſto, e profitto delle perſone deuote.

S. Leonardo.

s. Iacomo a Porta Settignana, chieſa di S. Pietro; hora Monaſterio delle Monache Conuertite. E ne è Protettore l'Eminẽtiſſimo Cardinal Barberino, che vi hà fatto vna belliſſima fabbrica per dette Monache.

s. Croce della Penitenza.

s. Pietro Montorio. Vi ſono Padri Zoccolanti, & vi è vna bella fontana; fatta fare dalla fel mem. di Papa Paolo V.

s. Pancratio fuor di Traſteuere.

s. Praſſede detta Paſſara, fuor di Traſteuere.

s. Maria del Ripoſo fuor di Traſteuere.

s. Franceſco a Ripa. Vi ſono Padri Reformati di s. Franceſco.

s. Maria dell'Horto appreſſo Ripa. Queſta Madonna è di molta diuotione, & ha Indulgenza plenaria conceſſa a' Molinari, Pizzicaroli, Fruttaroli, Herbaroli, & Hortolani di Roma; la Compa-

gnia

gnia de' quali vi hà fatto vn bellissimo Hospitale.

ss. Quaranta Martiri.

ss. Cosmo, e Damiano, detto s. Cosmato, monasterio di Monache.

s. Calisto monasterio de' Padri di s. Benedetto, con vna bellissima fabrica.

s. Maria in Trasteuere è Basilica, & vi è vna beiiissima soffitta, fatta fare dall' Eminentissimo Cardinal Pietro Aldobrandino.

s Egidio.

s. Maria di monte Carmelo monasterio di monache.

s. Maria della Scala, vi stanno li Carmelitani Scalzi Riformati.

s. Dorotea è Parocchia.

s. Giouanni della Malua.

s. Appollonia monasterio di monache.

s. Margarita monasterio di monache, fabricato da Giulia Colonna, 1564.

ss. Ruffina, e Seconda.

s. Grisogono. Qui sono Padri dell'Ordine del Carmine, e vi è vna bella soffita, fatta fare dalla glorioſa mem. dell' Eminentissimo Card. Scipione Borgheſe. Hora n'è Titolare l'Eminentissimo Pier Maria Card. Borgheſe.

s. Agata.

s. Bonoſa.

s. Saluatore della Corte.

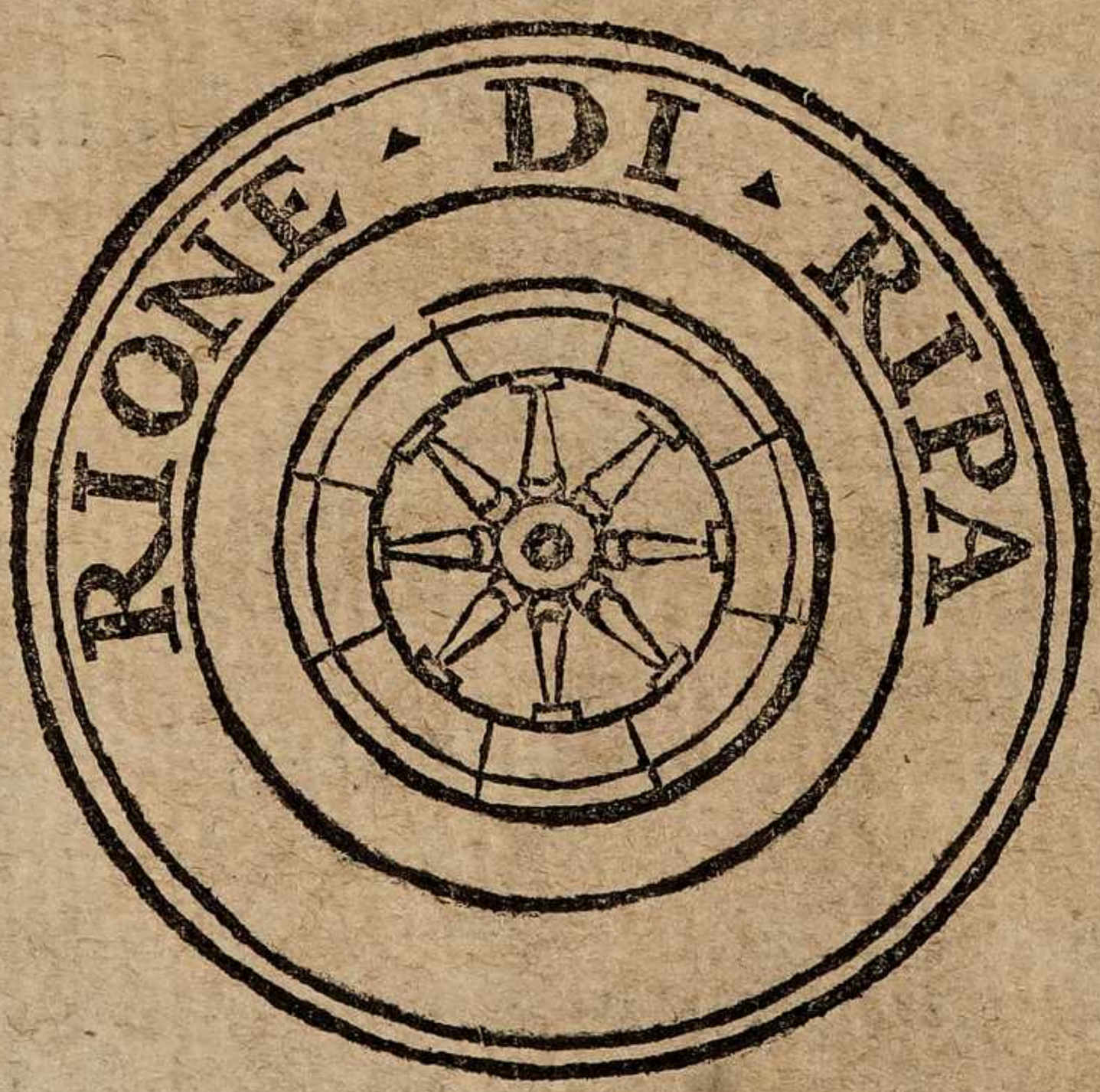
s. Edmondo Rè.

s. Gio. Battista de' Genouesi con l'Hospi-

dale

dale per la natione loro.
s. Cecilia monasterio di Monache. Et è parochia, tenuta con molta polizia.
s. Maria della Torre.
s. Maria in Cappella.
s. Andrea.
s. Saluatore al Ponte di s. Maria.
s. Benedetto.

RIONE DI RIPA.



L'Arme di questo Rione, è vna Ruota in Campo Rosso: & vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S. Gio:

S. Giouanni Colauita nell'Isola, già Monasterio di Donne. In questa Chiesa hora vi stãno i Frati del B. Giouãni di Dio, detti volgarmẽte, Fate ben fratelli: i quali con opere pie, e piene di carità gouernano tutti gl'infermi, che vi vanno: & è ampliata di nuouo la fabrica dall' Eminentissimo Cardinale Lanti.

S. Bartolomeo nell'Isola, monasterio de' Frati Zoccolanti. Questa Chiesa fu rifatta da Gelasio Papa II. Nel giorno di s. Bartolomeo vi è la plenaria remissione de' peccati, e la Domenica delle Palme vi è indulgenza di anni 200. Vi sono i corpi di s. Paulino, di s. Essuperio, di s. Gilberto, e di s. Marcellino, i quali furono ritrouati in quel pozzo, che è dinanzi all'Altar grande: e quello di s. Bartolomeo, il quale fù portato da Beneuento a Roma da Ottone II. Imperadore, e molt'altre Reliquie, le quali si mostrano nel giorno di s. Bartolomeo, e nella Domenica delle Palme; & è Titolo di Cardinale, e parocchia. Quì fù il Tempio di Esculapio.

s. Gregorio a ponte Quattro capi.

s Maria Egittiaca. Quì è lo spedale della natione Armena.

s. Stefano alle carrozze.

s. Maria a Schola greca, & è Collegiata.

s. Anna.

s. Sabina, chiesa de' padri Domenicani. Il primo giorno di Quadragesima và N.S. con la caualcata a farci Cappella, e vi è concorso di molto popolo.

s. Alessio: è de' padri di s. Girolamo, & è vna delle 20. Abbazie di Roma.

s. Maria nell'Auentino.

s. Lazaro sotto il monte Auentino. Passando per andar fuori di Roma si troua monte Testaccio, e la sepoltura di Cestio, come nella Roma moderna si scriue a pieno, e vi è la sua figura.

s. Saluatore fuori della porta di s. Paolo.

ss. Pietro, e Paolo Apostoli, doue si separarono; e ne ha la cura l'Archiconfraternità della santissima Trinità de' Conualescenti di Roma.

s. Paolo Apostolo. Vi stanno li padri di s. Benedetto: & è Basilica, & vna delle quattro chiese dell'Anno santo.

MODO DI ORARE NELLA Chiesa di S. Paolo.

QVesta santa Chiesa, come quella di s. Pietro, fù fabricata dall'istesso Costantino Magno, nel podere di s. Lucina, la quale al tempo di s. Cornelio papa ripose qui il corpo di s. Paolo, come l'istesso Cornelio santo ripose quello di s. Pietro nella sua chiesa, cauati dalle catacombe di s. Sebastiano; e dopò ne fu

fù posta la metà per ciaschedùna di dette chiese.

Andando a questa chiesa si potrebbe meditar' il viaggio, che fece N. S. dall' horto a casa di Anna.

All' Altare del santissimo Sacramento priuilegiato. Pater noster. Aue Maria, &c. Salmo 2. penitentiale. Beati, quorum remissæ sunt iniquitates, &c.

Oratione contra l' Auaritia.

DEus, cum Apostous tuus paulus nos docuerit auaritiam esse idolorum seruitutem: concede quæsumus, vt quod ille docuit, nos opere compleamus: & auaritiam vitantes, liberalitatem, erga pauperes præsertim amplectamur. Qui viuis, & regnas, &c.

All' Altar maggiore.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. petrus Apostolus, & paulus Doctor Gentium, ipsi nos docuerunt legem tuam Domine. ℣. In omnem terram exiuit sonus eorum. ℟. Et in fines orbis terræ verba eorum.

Oremus.

DEus, qui beato Petro Apostolo tuo, collatis clauibus regni cælestis, ligãdi, atque soluendi põtificium tradidisti: & qui multitudinem gentium B. Pauli Apostoli prædicatione docuisti: cõcede nobis quæsumus, vt intercessionis ipsorum au-

xilio, a peccatorum nostrorum nexibus liberemur. Qui viuis, & regnas, &c.

Al Crocefisso.

Questo Crocefisso parlò a santa Brigida, mentre che questa Santa in quel basso accanto all' Altar maggiore faceua oratione: e si mostra al popolo, che n'ha gran deuotione, ogni prima Domenica del Mese, quasi ad ogni Messa.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Humiliauit semetipsum Dominus noster Iesus Christus, factus obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis: propter quod & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod est super omne nomen: vt in nomine Iesu omne genu flectatur, cælestium, terrestrium, & infernorum; & omnis lingua confiteatur, quia Dominus Iesus Christus in gloria est Dei Patris. ℣. Adoramus te Christe, & benedicimus tibi. ℟. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oremus.

DOmine Iesu Christe fili Dei viui, qui de cælis ad terram de sinu Patris descendisti, & sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum nostrorum fudisti: te humiliter deprecamur, vt in die iudicij ad dexteram tuam audire mereamur, Venite benedicti. Qui viuis, & regnas, &c.

All' Altare della Madonna.

Pater noſter, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Sancta Maria ſuccurre miſeris, iuua puſillanimes, refoue flebiles, ora pro populo, interueni pro Clero, intercede pro deuoto fœmineo ſexu; ſentiant omnes tuum iuuamen, quicumque celebrant tuam ſanctam commemorationem. ℣. Dignare me laudare te Virgo ſacrata. ℟. Da mihi virtutem contra hoſtes tuos. Oremus.

COncede miſericors Deus fragilitati noſtræ præſidium: vt qui ſanctæ Dei genitricis memoriam agimus, interceſſionis eius auxilio, a noſtris iniquitatibus reſurgamus. Per eundem Chriſtum Dominum noſtrum, &c.

All' Altare della Conuerſione di S. Paolo, priuilegiato.

Pater noſter, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. A Chriſto de cælo vocatus, & in terram proſtratus, ex perſecutore electus eſt vas electionis. ℣. Sancte Paule Apoſtole prædicator veritatis, & doctor Gentium. ℟. Intercede pro nobis ad Deum. Oremus.

DEus, qui multitudinem Gentium beati Pauli Apoſtoli prædicatione docuiſti: da nobis, quæſumus, vt cuius conuerſionem colimue, eius apud te patrocinia ſentiamus. Per Dominum, &c.

All' Altare di S. Benedetto, delli sette.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Sanctissime confessor Domini, Monachorum pater, & dux, Benedicte, intercede pro nostra, omniumq. salute. ℣. Ora pro nobis Beate Benedicte. ℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi. Oremus.

INtercessio nos, quæsumus Domine, beati Benedicti Abbatis commendet: vt quod nostris meritis non valemus, eius patrocinio assequamur. per Christũ, &c.

All' Altare di S. Stefano protomartire, delli sette.

pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Sepelierunt Stephanum viri timorati, & fecerunt planctum magnum super eum. ℣. Stephanus vidit cælos apertos. ℟. Vidit, & introiuit: beatus homo, cui cæli patebant. Oremus.

DA nobis, quæsumus Domine, imitari quod colimus, vt discamus & inimicos diligere; quia eius commemoratione celebramus, qui nouit etiam pro persecutoribus exorare Dominum nostrũ Iesum Christum Filium tuum. Qui tecum viuit, & regnat, &c.

All' Altare dell' Assuntione della Madonna.

pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Maria Virgo cælos ascendit: gaudete,

dete, quia cum Christo regnat in æternũ.
℣. Exaltata est sancta Dei genitrix.
℟. Super choros Angelorum ad cælestia regna. Oremus.

FAmulorum tuorum, quæsumus Domine, delictis ignosce: vt qui tibi placere de actibus nostris non valemus, genitricis filij tui Domini nostri intercessione saluemur. per eundem Dñm, &c.

Pantaleone Castelli Consolo Romano fece nel 1070. fabricare in Costantinopoli le porte di bronzo della Basilica di s. Paolo, nelle quali auanti al Castello, sua gentilitia insegna, conforme all' vso di quel secolo, appariſce tuttauia la sua effigie, prostrato sotto ad vna santa immagine, con la sua iscrittione. Et al fine di dette porte, vedesi tuttauia l'Aquila, che portaua come Console Romano, da' quali Consoli si portaua diuisata diuersamente da quella delli Patritij, e Prefetti.

ss. Vincenzo, & Anastasio martiri, alle Tre fontane.

s. Paolo alle Tre fontane, doue fù tagliata la testa a s. Paolo: e vi sono tre fontane dalli tre salti che fece la santa testa; cosa miracolosa.

s. Maria Annuntiata, vna delle noue chiese, fuori di Roma.

s. Sebastiano. Quì sono li padri di s. Bernardo, & è vna delle 20. Abbadie, co-

me nella Roma moderna si scriuerà più a pieno.

MODO DI ORARE NELLA Chiesa di S. Sebastiano.

QVesta santa Chiesa è fabricata sopra il famosissimo cemeterio di s. Calisto, luogo santissimo, doue i Christiani al tempo della persecutione si ricouerauano, e nelle catacombe, che è quel luogo basso all' entrare, quando si viene da s. Paolo, e doue giacquero gran tempo sotto quell' Altare i corpi de' ss. Pietro, e Paolo, che sacrificauano, e faceuano quiui i diuini officij.

Andando a questa chiesa, si potrebbe meditare il viaggio che fece Nostro Signore da Anna a Caifasso.

All' Altare del Santissimo Sacramento.

PAter noster, &c. Aue Maria, &c. Salmo 3. PEnitentiale. Domine ne in furore tuo arguas me, &c.

Oratione contra la Lussuria.

DEus, cuius glorioſus martyr Sebastianus sagittis confixus fuit: te supplices exoramus, vt configas timore tuo carnem nostram: vt luxuriam respuentes, castitatem mentis, & corporis tueri possimus. PEr Christum Dominum, &c.

All' Altare delle Catacombe, sotto il quale giacquero gran tempo i corpi de' Santi Pietro, e Paolo.

pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Gaudent in cęlis animæ Sanctorum, qui Christi vestigia sunt secuti: & quia pro eius amore sanguinem suum fuderũt, ideo cum Christo exultant sine fine.

℣. Orate pro nobis sancti Dei martyres.

℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi. Oremus.

INfirmitatem nostram, quæsumus Domine, propitius respice: & mala omnia, quæ iustè meremur, sanctorum pontificum, & Martyrum, quorum memoriã hic colimus, intercessionibus propitiatus auerte. per Dominum nostrum, &c.

Nota, che queste catacombe sono vna chiesetta, doue i nostri primi Christiani celebrauano già i diuini officij. Quì si vede la sedia pontificia di s. Calisto, e de' suoi santi successori, & le sepolture intorno di quei Santi.

All' Altare di S. Sebastiano.

pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Viri sancti glorioſum sanguinẽ fuderunt pro Domino, amauerunt Christũ in vita sua: & ideo coronas triumphales meruerunt. ℣. Isti sunt qui venerunt ex magna tribulatione. ℟. Et lauerunt stolas suas in sanguine Agni.

Oremus.

DEus, qui beatum Sebastianum Martyrem tuum, ita in tua fide, & dilectione solidasti, vt nullo tormentorum genere a tuo cultu potuerit reuocari: da nobis in tribulatione auxilium, in persecutione solatium, contra omnes diabolicas insidias munimen: vt bonis operibus abundantes, æternæ beatitudinis præmia consequi mereamur. Per Dñm, &c.

All'Altare delle Reliquie.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Istorum est enim regnum cælorũ, qui contempserunt vitam mundi, & peruenerunt ad præmia regni, & lauerunt stolas suas in sanguine Agni.

℣. Lætamini in Dño, & exultate iusti.

℟. Et gloriamini omnes recti corde.

Oremus.

DEus, qui nos concedis sanctorum martyrum tuorum suffragijs adiuuari: da nobis in æterna beatitudine de eorum societate gaudere. Per Dominum nostrum, &c.

A gli altri Altari, che secondo la fabrica nuoua sono cinque, si potrà dire vn Pater noster, & vn'Aue Maria per altare.

All'Altare di S. Carlo, si può dire l'oratione, che si disse a s. Leone nella chiesa di s. Pietro: all'Assuntione quella che si disse a s. Paolo pag. 30. a s. Girolamo quel-

la

la che si dice a s.Maria Maggiore.

Quì vicino vi è la sepoltura di Metello, detto Capo di Boue, & il Cerchio di Caracalla.

s.Vrbano, chiesa antica, hora rinouata da Nostro Signore Vrbano VIII. con bellissima fabrica.

S.Maria delle Piante. Questo luogo è andato in rouina quest'anno 1637. per la tempesta.

s.Giouanni a Porta Latina.

s.Cesareo è chiesa de' Preti del Collegio Clementino.

s.Sisto. Questa chiesa è de' Padri Domenicani.

ss.Nereo, & Achilleo. Ne hanno la cura li Padri dell'Oratorio della Chiesa noua.

s.Balbina.

s.Saba Abbate, ne hà la cura il Collegio Germanico.

s. Prisca.

s.Gregorio nel monte Celio. Vi sono li Padri Camaldolensi: & è fabricata di nouo dalla bona memoria del Cardinale Scipione Borghese.

s.Siluia.

s.Andrea.

s.Barbara.

ss.Gio.e Paolo, sono Padri Gesuati.

s.Maria Liberatrice.

s.Teodoro.

s. Anastasia.
s. Giorgio.
s. Aniano.
s. Gio. Battista Decollato, chiesa della Natione Fiorentina, i quali Confrati con gran carità danno la sepoltura a tutti li condannati per Giustitia.
s. Eligio de' Ferrari.
s. Huomobuono, chiesa dell' Vniuersità de' Sartori.
s. Maria in portico.
s. Nicolò in Carcere.
Santissimo Sagramento per la sudetta parocchia.

RIONE DI S. ANGELO in Peſcaria.



L'Arme di queſto Rione è vn'Angelo in Campo Roſſo: e vi ſi contengono l' infraſcritte Chieſe.

S. ANgelo in peſcaria, già tempio di Giunone nella Via Trionfale, hora è chieſa Collegiata. Il Card. Peretti bo. mem. di nuouo la riſtaurò, facendole il ſoffitto: al preſente n'è Titolare il Card. Boncompagni. Vi ſono li corpi de i ss. Martiri Sinforoſa, e Zotico

ſuo

suo marito, e de i suoi figliuoli, da Stefano papa trasferiti. Le quali reliquie si mostrano due volte l'anno, con indulgenza plenaria, cioè la festa di santa Sinforosa alli 18. di Luglio, & il dì di s. Angelo alli 29. di Settembre: e vi è la Compagnia de' pesciuendoli.

s. Caterina de' Funari. Qui è il monasterio delle Zitelle miserabili, le quali si nutriscono con santa vita, e buoni costumi fino al tempo che si maritano, ouero si fanno monache. Il giorno di s. Andrea vi è il Giubileo plenario, concesso da Giulio Terzo, & altre molte indulgenze. Et vltimamente il Card. Cesis vi ha fabricato vn tempio vago, e bello. E vi sono due palazzi bellissimi de' Signori Mattei.

s. Ambrogio della Massima, che è monasterio di monache dell'Ordine di s. Benedetto.

s. Saluatore a piazza Giudea, & è parocchia.

s. Maria in publicola.

ss. Valentino, e Sebastiano.

RIONE DELLA REGOLA.



L'Arme di questo Rione, è vn Ceruo in Campo Rosso : & vi si contengono l' infrascritte Chiese.

S. ANna alli Funari, monasterio di Monache.
s. Carlo alli Catinari, chiesa delli Bernabiti della Regola de' Chierici Regolari di s. Paolo.
s. Benedetto parochia.
s. Biagio de' Cacabari. Questa chiesa è della Compagnia de' Matarazzari.
s. Maria del pianto.

Ora-

Oratorio di s. Maria del pianto.
s, Tomaso al monte de' Cenci.
s. Bartolomeo de' Vaccinari.
s. Maria Monticelli.
s. Paolo alla Regola.
ss. Vincenzo, & Anastasio.
ss. Trinità. Questa chiesa è gouernata dall' Archiconfraternità della Trinità, con Hospidale che riceue tutti li Pellegrini, e gouerna lautamente per tre giorni tutti li Conualescenti.
Oratorio della Compagnia della santissima Trinità.
s. Saluatore all' Onda.
s. Francesco a ponte Sisto. Quiui è eretto vn' Hospidale per li poueri Mendicanti dalla fel. mem. di papa Sisto V. & è abbellito di vna bellissima, & abbondante fontana dalla fel. mem. di papa Paolo V.
s. Giouanni de' Bolognesi. Questa chiesa è della natione Bolognese.
s. Maria dell' Oratione. In questa chiesa vi è la Compagnia della Morte, che fà molte opere di carità christiane.
s. Caterina di Siena. Vi è la Compagnia, che dà la dote alle Zitelle di detta Natione.
s. Eligio degli Orefici, è Compagnia.
s. Nicolò degl' Incoronati, è parocchia.
Chiesa dello Spirito Santo, è della natione Napolitana.
s. Lucia della chiauica, è della Compagnia

gnia del Confalone, e dà la dote alle Zitelle.

s. Giouanni in Aino, è parocchia.

s. Maria di Monſerrato, è chieſa di Spagnuoli della Corona d' Aragona, che danno la dote alla loro Natione.

s. Tomaſo degl'Ingleſi. Queſt'è vn Collegio di detta Natione, fondato da Papa Gregorio XIII.

s. Caterina della Ruota, è parocchia.

s. Girolamo della Carità. Quì ſono molti Preti, e ſi fà Oratorio, come nella Roma moderna ſi parla a pieno. E poco lontano ſtà il Palazzo di Farneſe con molte ſtatue belliſſime.

s. Brigida.

s. Maria della Quercia, chieſa dell'Vniuerſità de' Macellari.

s. Saluatore in Campo.

s. Martino al Monte della Pietà. Queſta chieſa è della Compagnia della Dottrina Chriſtiana: e quì incontro ſtà il ſacro Monte della Pietà, che preſta denari gratis a poueri, & altri biſognoſi.

RIONE DI PARIONE.



L'Arme di questo Rione, è vn Griffo in Campo Rosso: & vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S. BArbara. Questa chiesa è frà piazza Giudea, e Campo di Fiore, e vi sono de'capelli di s. Maria Maddalena, e de' vestimenti di Maria Vergine, del velo, e capo di s.Barbara, delle reliquie de' ss. Bartolomeo, Filippo, e Giacomo Apostoli, di s.Margarita, e Felice, Christoforo, Sebastiano, Alessio,

sio, Mario, Marta, Lorenzo, Petronilla, & altri. Detta chiesa hora è de'Librari, doue vi hanno fatto vna Compagnia, sotto il titolo di s. Tomaso d'Aquino. E quì incontro vi è il Palazzo dell' Eccellentissimo Signor D. Tadeo Barberino Prefetto di Roma, Nepote di Papa Vrbano VIII.

La chiesa delia Compagnia del santissimo Sagramento di s. Lorenzo in Damaso.

s. Lorenzo in Damaso con il Palazzo della Cancellaria. Nella Roma Moderna se ne parla appieno.

s. Stefano in Pisciuola, è parocchia.

s. Maria, e s. Gregorio in Vallicella, detta la Chiesa Nuoua. Quì stanno li Padri dell'Oratorio, & è bene officiata, e fù fondata da s. Filippo Neri, come nella Roma Moderna si fà la sua narratiua a pieno, e figura.

s. Tomasso in Parione è parocchia. E qui vicino sono gli Officij del Cardinal Vicario.

s. Agnese in Nauona, è delli Chierici Regolari detti Minori. Questa piazza è la più grande, e bella che sia al Mondo.

s. Pantaleo vicino a Pasquino. Qui sono le Scuole Pie, doue vanno molti poueri putti ad imparar le virtù. Et alla piazza di Pasquino stà la sua statua alla cãtonata del palazzo degli Orsini.

s. Ma-

s. Maria di Grotta Pinta, queſta è parocchia.

s. Eliſabetta. Queſta chieſa è della natione de' Fornari Tedeſchi, e vi tengono il Cappellano.

RIONE DI PONTE.

L'Arme di queſto Rione, è vn Ponte con il Caſtello in Campo Roſſo: & vi ſi contengono l'infraſcritte Chieſe.

ss. CElſo e Giuliano in Banchi. Queſta chieſa è Collegiata, e vi è vn

piede

piede della Maddalena, e molte altre Reliquie, & indulgenze. Vi è vna Cõpagnia del santissimo Sacramento, la quale ogn'anno marita Zitelle il Lunedì frà l'ottaua del Corpus Domini.

Oratorio, doue li Fratelli di detta Compagnia celebrano il Diuino Officio.

s.Maria della Purificatione in Banchi.

ss.Tomaso, & Orso, Oratorio della Natione Fiorentina.

s.Giouanni de'Fiorentini. Questa chiesa è della Natione, e vi sono belle Cappelle, col suo Hospidale per quelli della Natione.

s. Maria del Suffragio. Questa chiesa è Compagnia di particolari, e vi tengono il loro Cappellano.

s.Biagio della pagnotta, è parocchia, e chiesa de'Regattieri.

ss.Faustino, e Giouita, chiesa dell'Vniuersità de'Bresciani, e dà la dote alle Zitelle della loro Natione.

ss. Pietro, e Paolo, Oratorio della Compagnia del Confalone.

s.Giuliano. Questa è vna Compagnia, che veste di sacchi turchini.

ss.Simone, e Giuda nel palazzo degli Orsini a Monte Giordano.

s.Saluatore del Lauro. Detta chiesa fù fondata dal Cardinale Orsino, e vi stãno Canonici di s. Giorgio in Alega di Venetia.

s.Simone al palazzo del Duca Cesi.

s.Ma-

s. Maria dell'Orso, chiesa, e collegio Vrbano, e de' Monaci Celestini, & era palazzo delli Signori Gaetani.

s. Saluatore in Primicerio, è parocchia.

s. Maria della Pace. Questa chiesa ha molto concorso, e vi si celebrano Messe fin'a mezzo giorno. Vi sono Canonici Regolari di s. Saluatore.

s. Maria dell'Anima. Questa chiesa è della natione Fiammenga, e vi sono Preti della loro natione.

s. Nicolò. Questa chiesa è della natione di Lorena, e di nuouo vi hanno fatto vna bella fabrica. E quì si vede la gran piazza Nauona, con palazzi, e fontane bellissime.

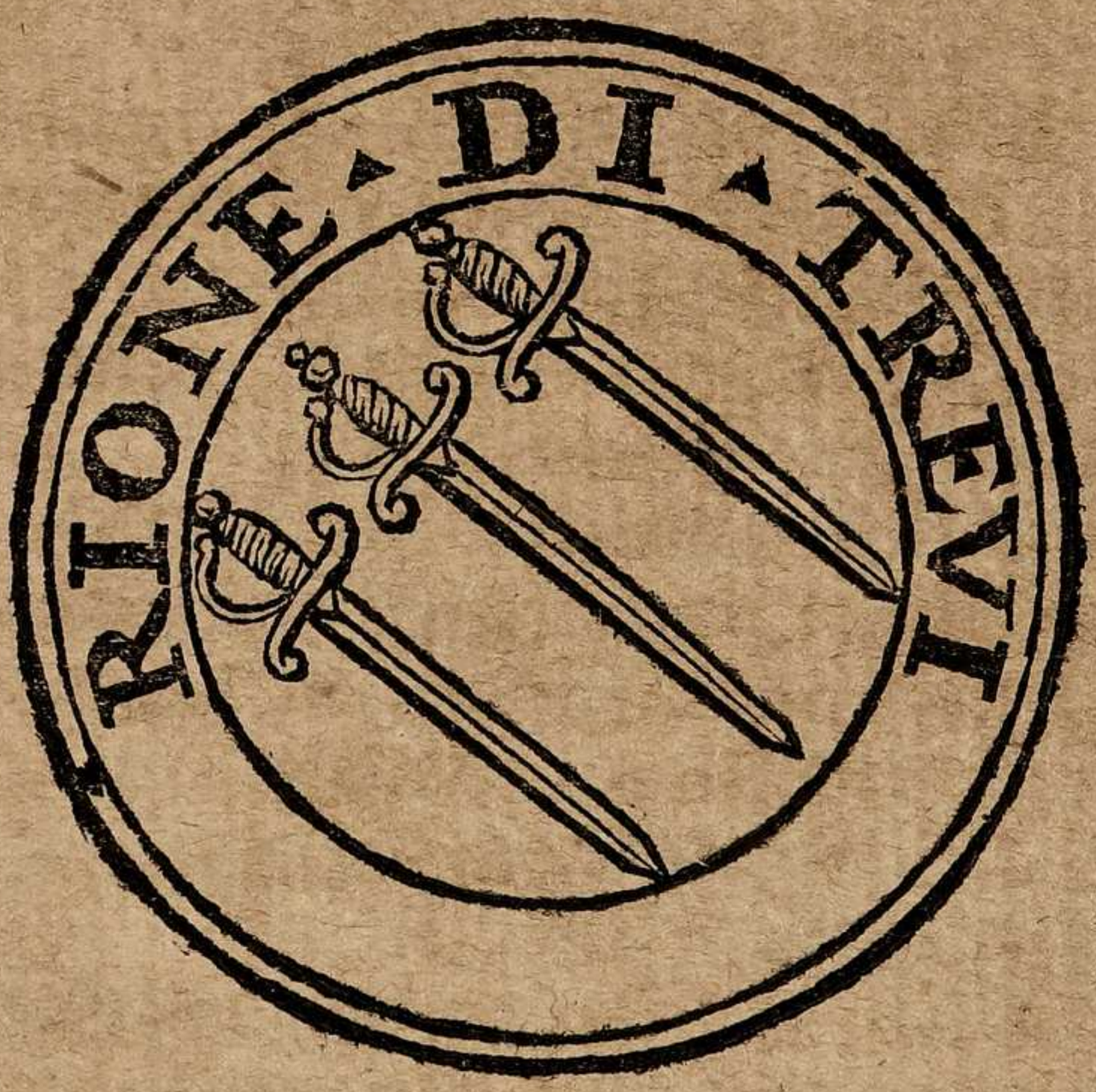
s. Aniceto nel palazzo del Sig. Duca Altemps.

s. Apollinare, è del Collegio Germanico, e vi è vna bellissima fabrica fatta di nuouo.

s. Agostino. Questa chiesa è delli Padri di detta Religione. Et vi è il P. Gio. Battista Spada, che ha raccolto vn museo di cose molto curiose antiche, e moderne, degne di esser viste da qualsiuoglia persona.

s. Trifone, Oratorio della Compagnia del santissimo Sagramento di s. Agostino, sua chiesa.

RIONE DI TRIEVI.



L'Arme di questo Rione, sono tre Spade in Campo Rosso: & vi si contengono l' infrascritte Chiese.

S. MAria della Vittoria a Termini. Quì sono Padri Carmelitani Reformati della Scala.

S. Susanna. Questa chiesa è Monasterio di Monache: e vi è in questa piazza vna bella fontana fatta fare dalla fel. mem. di Sisto V.

L'Assunta nel palazzo Papale, detto Mõ-

te

te Cauallo, fabrica belliſſima fatta fare daila buona mem. di Papa Paolo V. E nella piazza ſono quelle ſuperbe ſtatue de' Caualli, fatti da Fidia, e Praſſitele.

s. Croce, chieſa della natione de' Lucchesi, doue prima ſtauano li' Capuccini: del qual Conuento N.S. Vrbano VIII^o. hà fatto fare habitatione per la famiglia di Palazzo.

ss. Apoſtoli. Queſta chieſa è delli Frati di s. Franceſco del Cordone. Quì è il palazzo di D. Filippo Colonna, Gran Conteſtabile del Regno di Napoli, con vna bella piazza, & altri palazzi ſontuoſiſſimi.

s. Maria in Via lata, è collegiata di Canonici, e Beneficiati, & è parocchia.

s. Marcello. Queſta chieſa è de' Padri de' Serui: & vi è la Compagnia del ſantiſſimo Crocefiſſo, che dà la dote alle Zitelle per tutta Roma, & è parocchia.

Oratorio di detta Compagnia.

s. Maria dell'Humiltà, è monaſterio di Monache di s. Domenico.

s. Maria delle Vergini, è monaſterio di Monache.

ss. Vincenzo & Anaſtaſio, è parocchia Papale, e vi' ſtanno li Padri di s. Girolamo.

s. Giouanni de' Maroniti. Quì ſtanno alla cura li Padri Geſuiti.

La

La chiesa dell'Angelo Custode, è Archiconfraternità di secolari, e vi tengono il Cappellano continuamente.

s. Maria di Costantinopoli. Questa chiesa è della natione de' Siciliani.

s. Nicolò a Capo le case. Questa chiesa è membro di s. Marcello, e vi stanno li Padri di detta Religione, & è parocchia.

s. Nicolò di Tolentino, vi stanno li Padri Eremitani Reformati di s. Agostino.

s. Antonio di Padoua. Questa chiesa è de' Frati Reformati del Terzo Ordine di s. Francesco.

La chiesa dell' Assunta, doue stanno li Padri Cappucini, fabricata dall'Eminentissimo Card. s. Onofrio Antonio Barberino, fratello di Papa Vrbano VIII. da' fondamenti con grandissima commodità. Incontro stà il bellissimo palazzo Barberino, con sua piazza, come nella noua Roma è posta la sua figura, e narratiua.

s. Isidoro. Quì sono Frati Reformati di s. Francesco nationali d'Irlanda: e contiguo stà il bel giardino del Prencipe Lodouisi, nipote di Papa Gregorio XV. buona memoria.

s. Guglielmo, vi stanno alcuni Padri Reformati di s. Agostino, & vna Congregatione.

s. Francesca Romana. Vi stanno Padri della santissima Trinità del Riscatto.

RIONE DI COLONNA.



L'*Arme di questo Rione, sono tre Sbarre per sbiescio, in Campo Rosso, & vi si contengono l'infrascritte Chiese.*

S. Gioseppe a Capo le case, vi è il monasterio di Monache fondato dal Padre Francesco Soto della Congregatione dell'Oratorio della Chiesa Nuoua, & vltimamente l'ha fabricato l'Eminentissimo Card. Lanti.

In casa del Sig. Francesco Angeloni si ve-

si vede vno Studio ornato di diuerse pitture d'Huomini Illustri, e quantità di medaglie, con altre anticaglie.

s. Andrea delle Fratte. Vi stanno li Padri di s. Francesco di Paula, & è parocchia.

Oratorio della parocchia di S. Andrea, con la sua Compagnia di secolari.

La Madonna di s. Giouannino. Questa chiesa l'Eminentissimo Card. Borgia l'hà restaurata.

s. Siluestro. Quì è vn monasterio di monache.

s. Maria Maddalena, vi stà il monasterio di Monache Conuertite.

s. Maria della Carità. In questo luogo vi stanno li poueri di Litteratto, e sono ammaestrati al ben viuere, & impara no molte virtù.

s. Maria in Via, vi stanno li Padri de' Serui di Maria Verg. Et incontro vi stà il Signor Caualier Francesco Serra, che hà vna bella Libraria di belle lettere, & altre cose curiose.

Oratorio di s. Maria in Via, & è Compagnia di secolari.

Il Cardinale Pietro Capocci diede principio alla chiesa di s. Maria in Via, prima parte di sua casa, per il miracolo, che successe nel pozzo della sua stalla, della miracolosa imagine della Madonna, che tuttauia si honora in quella chiesa; appresso alla qua-

le ancora questa famiglia ritiene il rest
sto di detta Casa, che n'è l'vltima su-
perstite la Marchesa Cleria Capocci,
moglie del Marchese Giulio Castelli
da Terni: la qual famiglia Capocci è
nominata nello Statuto di Roma trà
le prime.

s. Maria in Triuio, vi stanno Padri Cro-
ciferi.

s. Iacomo delle Muratte, monasterio di
Monache.

s. Paolo decollato. Vi stanno Padri Chie-
rici Regolari Bernabiti, e vi è la piazza
con la Colonna di Antonino, come
nella Roma Moderna stà la sua figura,
e narratiua.

s. Maria della Pietà. Quì stà l'hospidale
de' poueri pazzarelli.

ss. Stefano, e Giuliano. Questa chiesa è
dell'Vniuersità delle Camere Locãde.
E quì incontro sono le vestigie del por-
tico di Antonino pio.

s. Maria in Aquirio, chiesa degli Orfanel-
li, fabricata dal Card. Saluiati, e Card.
Farnese, & è Collegio per poueri Or-
fani, & incontro è il Collegio di Ca-
pranica, con molti studenti.

ss. Bartolomeo, & Alesandro, chiesa del-
la natione Bergamasca, con suo ho-
spidale per la natione.

s. Maria della Rotonda, è Collegiata, &
é parocchia.

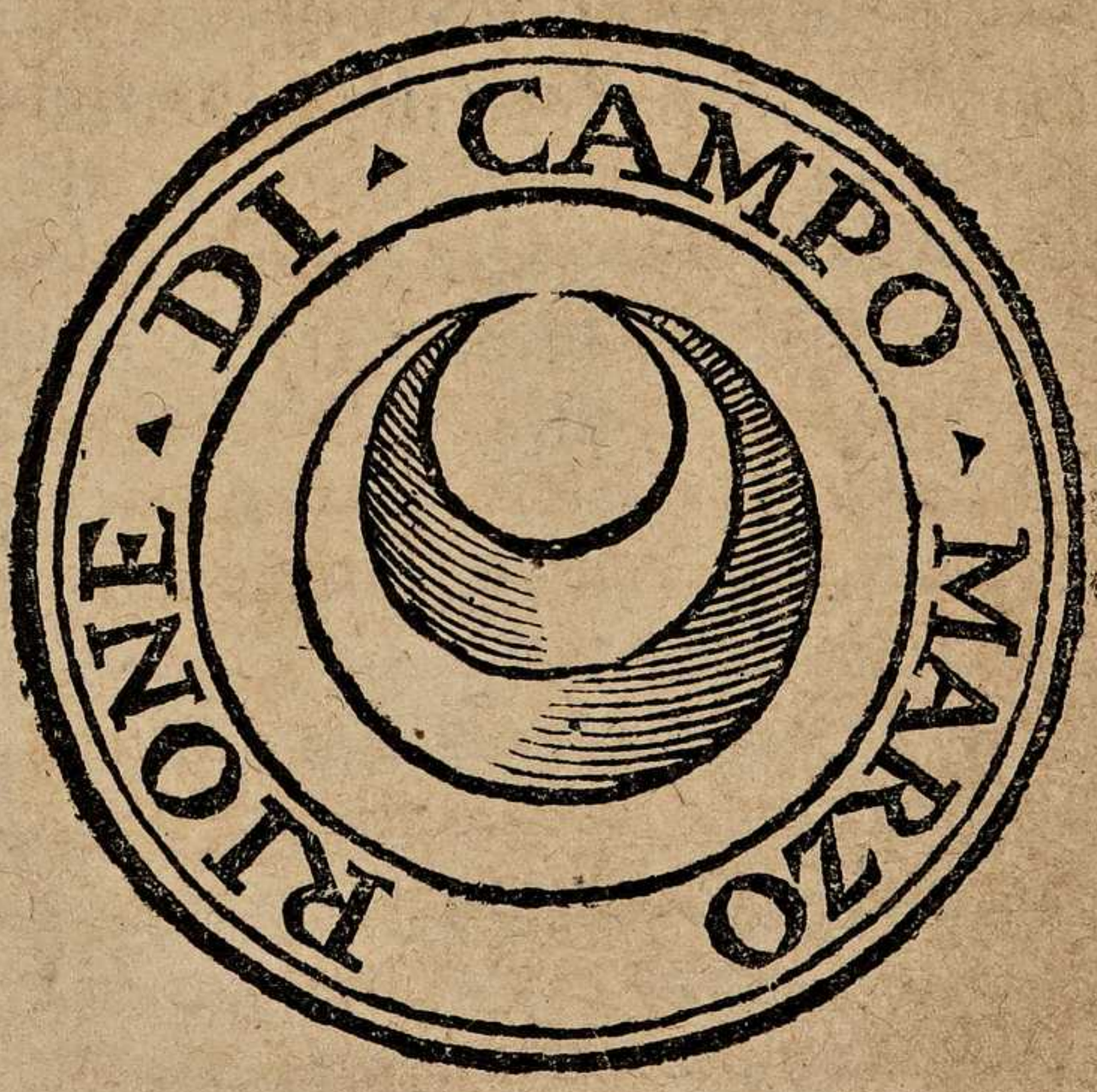
s. Maria Maddalena. Vi stanno Padri,
che

che vanno a visitare gl'Infermi, e particolarmente quando stanno in agonia, raccomandandogli l'anima con molta carità.

s. Saluatore delle Coppelle.

s. Croce a Monte Citorio, è monasterio di Monache.

RIONE DI CAMPO MARZO.



HOra ch'hauemo trà i moderni Rioni questo di Campo Marzo, da gli Antichi dedicato al Sole, & alla Luna, per questo

forsi hà per insegna vna meza Luna in Campo turchino: & vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S. Biagio a Monte Citorio. Vi stanno li Padri Somaschi, che hanno cura del Collegio Clementino, e tengono molti giouani a dozzina, e gli instruiscono nelle lettere.

S. Maria in Campo Marzo, è monasterio di Monache.

Il Signor Marco Casale, che habita vicino a questa chiesa, hà radunato parecchie cose curiose, e degne d'esser vedute, & ammirate.

S. Nicolò de' Perfetti è parocchia, e l'hanno li Padri di s. Sabina.

S. Cecilia è chiesa dell'Vniuersita de' Matarazzari.

Quì vicino in casa del Sig. Alessandro Rondanini si vedono diuersi quadri di pittori famosi, statue, e marmi antichi, & vno studio di medaglie, & intagli pure antichi.

S. Lorenzo in Lucina. Vi stanno Padri de' Chierici Regolari, detti Minori.

Oratorio con la Compagnia del santissimo Sagramento di s. Lorenzo in Lucina.

S. Ambrogio al Corso, della natione Milanese.

s.Carlo al Corso, fabricato nuouamente dalla natione Milanese con sontuosa fabrica.

Santissima Trinità di Monti. Vi stanno Padri di s.Francesco di Paola della natione Francese. Contiguo a questa chiesa è il giardino del Gran Duca di Toscana. E fuora di porta Pinciana stà la Villa Borghese, come nella Roma moderna si mette la sua narratiua, e figura.

s Atanasio, Collegio de'Greci.

Giesù Maria. Vi stanno Padri Reformati di s. Agostino, e vi hanno fatto vna bella fabrica.

Nella strada della Croce, in casa del Signor Claudio Menetry si vedono diuerse cose tanto antiche, come essotiche, con quantità di gioie, e petrificationi.

s.Giacomo degl'Incurabili. Vi è vn'hospidale per poueri infermi di male incurabile, e sono gouernati con molta carità.

s.Maria del Popolo, è chiesa de' Padri di s. Agostino della natione di Lombardia.

s. Andrea fuori della porta del Popolo.

s.Maria delle Gratie, è vna cappella, che vi si dice Messa le feste, per i lauoranti che stanno alle vigne.

s.Antonio, cappelletta per la medesima strada.

s. Andrea a Ponte Molle.

s. Maria de' Miracoli dentro Roma. Vi ſtanno Frati del Terz'Ordine di s. Franceſco.

s. Orſola, è Compagnia di Secolari, e vi tengonò il lor Cappellano.

s. Rocco co'l ſuo hoſpidale, & è Compagnia di Secolari. Vi ſono molte Reliquie, che ſi moſtrano la ſeconda Domenica dopo Paſqua.

s. Girolamo de' Schiauoni, è Collegiata per la natione Schiauona.

s. Gregorio, è chieſa dell'Vniuerſità de' Muratori. Qui incontro vi ſono li due Palazzi del Cardinale, e Principe Borgheſe, con ſua piazza.

s. Lucia della Tinta, è Parocchia.

s. Iuo, è Parocchia.

s. Antonio di Padoua, è chieſa della natione de' Portugheſi.

RIONE DI S. EVSTACHIO.



L'Arme di questo Rione, è vna Testa di Ceruo, con vna Croce frà le corna, in Campo Rosso: e vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S. EVstachio è parocchia, e vi sono Canonici, e Cappellani.

La fameglia di s. Eustachio già Conti di Tuscolo, hebbero le lor habitationi nelle Terme di Nerone, e di Alessandro Seuero: hoggi è il palazzo di Madama, doue l'hebbe S. Eustachio, suoi figli,

e suoi progenitori, che poi fù conuertita nella chiesa dedicata al suo santo nome: la qual famiglia fù vna delle principali mentouate nello Statuto Romano riformato nel 1305. che comincia, *lib. 3. Statutorum Vrbis, cap. 59. de Baronibus iurare debentibus sequimentum Populi Romani.* E tennero anche le loro habitationi nel monte Celio, che però furono chiamati de monte Celio, che si vsò molto trà la nobiltà antica Romana, di fabricare le loro habitationi nelle più segnalate roüine di Roma, e da quelle nominarsi, come dalli Rioni doue habitauano: e le fabricarono similmente nel Mausoleo di Augusto, che rispondeua nella via Lata, hoggi detto il Corso. Sicome li Conti di Sabina habitarono la Mole di Hadriano, che poi passò negli Orsini. Li Castelli Signori della Regione Narina nell' Esquilie sopra le Terme di Tito, nominate da loro la Castellaria, come si legge negli atti di Alessandro III. riferiti dal Panuino nell'historie Frangipane; e dall'Abbate Clarauallense pag. 24. lib. 1. del suo Arbore Austriaco. Li Frangipani nel Coliseo. Li Pierleoni nel Teatro di Marcello, che poi l'hebbero li Sauelli. Li Conti de'Marsi nelle Terme Diocletiane, e di Marco Agrippa dietro alla Rotonda. Gli Orsini nel Teatro di Pompeo. Li Colonnesi nelle Therme di Costanzo nel Quirinale. Li Conti di Ceccano, e Segni

nelle Therme di Paolo Emilio sopra il Foro Traiano. Li Capocci pur nell' Esquilie, in quella parte chiamato Capo di Africa, che indi però ne furono detti Capocci de Regione Montium, & altri nell' Erario, e Foro di Antonino.

Della qual famiglia s. Eustachij, l'vltima superstite fù moglie di Andreasso Castelli gran Contestabile di Napoli.

S. Luigi chiesa della natione Francese, vi sono Preti in buon numero, & è bene officiata.

s. Saluatore vicino a s. Luigi, e ne hanno cura li preti di s. Luigi.

s. Iacomo de gli Spagnuoli, chiesa della natione Spagnuola, con suo Hospitale. Quì incontro è la Sapienza, doue si leggono molte scienze per beneficio publico: e poco distante si troua il palazzo del Sig. Card. Lanti.

s. Chiara monasterio di Monache, e contiguo sta Casa Pia per le Mal maritate.

ss. Benedetto, e Scolastica, chiesa dell'Vniuersità de' Norcini.

s. Maria Monterone, è parocchia.

s. Andrea della Valle. Vi stanno i Padri Chierici Regolari, & è vna bella chiesa fatta fare dalla buona memoria del Card. Mont'alto.

In casa del Sig. Pietro della Valle si vedono tre mommie con le loro casse antiche dipinte, & ornate di diuersi

hieroglifici, come soleuano fare gli Egittij, con altre cose portate da quelle parti Orientali.

Santissimo Sudario, chiesa della natione de'Piamontesi.

s.Giuliano,chiesa de'Fiammenghi.

ss. Cosimo, e Damiano, chiesa dell'Vniuersità de'Barbieri.

s.Helena, chiesa dell'Vniuersità de'Credentieri.

RIONE DELLA PIGNA.



L'*Arme di questo Rione, è vna Pigna in Campo Rosso: &*

vi si contengono l' infrascritte Chiese.

LA Santissima Annuntiata col Collegio; e la nuoua fabrica sontuosissima de' Padri Gesuiti.

L'Oratorio, doue si fà la Congregatione per la Communione generale, che si fà ogni Mese per le chiese di Roma.

In casa de' Signori Bruto, e Frãcesco Gottifredi, si vede vno Studio bellissimo di Medaglie antiche.

s. Maria sopra la Minerua, chiesa de' Padri di s. Domenico, doue si fabrica con grandissima spesa buona parte del Conuento.

s. Giouanni della Pigna, chiesa della Cõpagnia ch'eresse Sisto V. per cauare li poueri per debiti, da scudi 100. in giù si pagano gratis.

s. Lucia alle botteghe oscure. Questa chiesa è col palazzo del Card. Ginnasio, che ha fatto fare vn Monasterio, nel quale stà vna sua nepote con molte pouere Zitelle per l'amor di Dio. E quì incontro si vede il palazzo bellissimo de' Signori Mattei.

s. Stanislao, chiesa della natione de' Polacchi, col suo hospedale per la natione.

La chiesa del Giesù, è vna bellissima fabrica fatta dalla buona mem. di Alessandro

sandro Card. Farneſe : è finita & ampliata la Caſa profeſſa dalla bo. mem. di Odoardo Card. Farneſe.

s. Stefano del Cacco, vi ſono Monaci Silueſtrini, & è parocchia.

s. Marta, monaſterio di Monache.

s. Marco, è Collegiata, e parocchia, col palazzo, che habita l'Ambaſciatore della Republica di Venetia.

RIONE DI CAMPITELLO.



L'Arme di queſto Rione è vn Capo di Dragone in Campo Roſſo: e vi ſi contengono l'infraſcritte Chieſe.

S Ma-

S. MAria d'Araceli, chiesa del Popolo Romano. Vi stanno li Padri Zoccolanti di S. Francesco. Quì si vede il Campidoglio, co'l palazzo del Senatore, e Conseruatori, con bellissime Statue, & in particolare Marco Aurelio Imp. sopra il cauallo di bronzo, & altre bellissime statue, e pitture incomcomparabili.

S. Biagio a piè delle scale, è parocchia.

s. Giouanni Monticelli, vi stanno li Padri di Grotta ferrata.

s. Maria in Campitello, chiesa de'Chierici della Madre di Dio della natione di Lucca.

s. Maria dell'Annuntiata a Torre di Specchi, è monasterio di moniche di s. Francesca Romana.

s. Nicolò de'Funari, è parocchia.

s. Maria del Sole.

s. Andrea in Vinchi, è parocchia.

s. Maria a Monte caprino, chiesa dell'Vniuersità de'Saponari.

s. Maria della Consolatione, col suo hospidale per poueri ammalati.

s. Maria delle Gratie contigua.

s. Gioseppe, chiesa dell'Vniuersità de'Falegnami.

s. Pietro in Carcere.

s. Martina, chiesa dell'Vniuersità de'Pittori, e si fabrica di nuouo: e quì si vede l'Arco di Settimio.

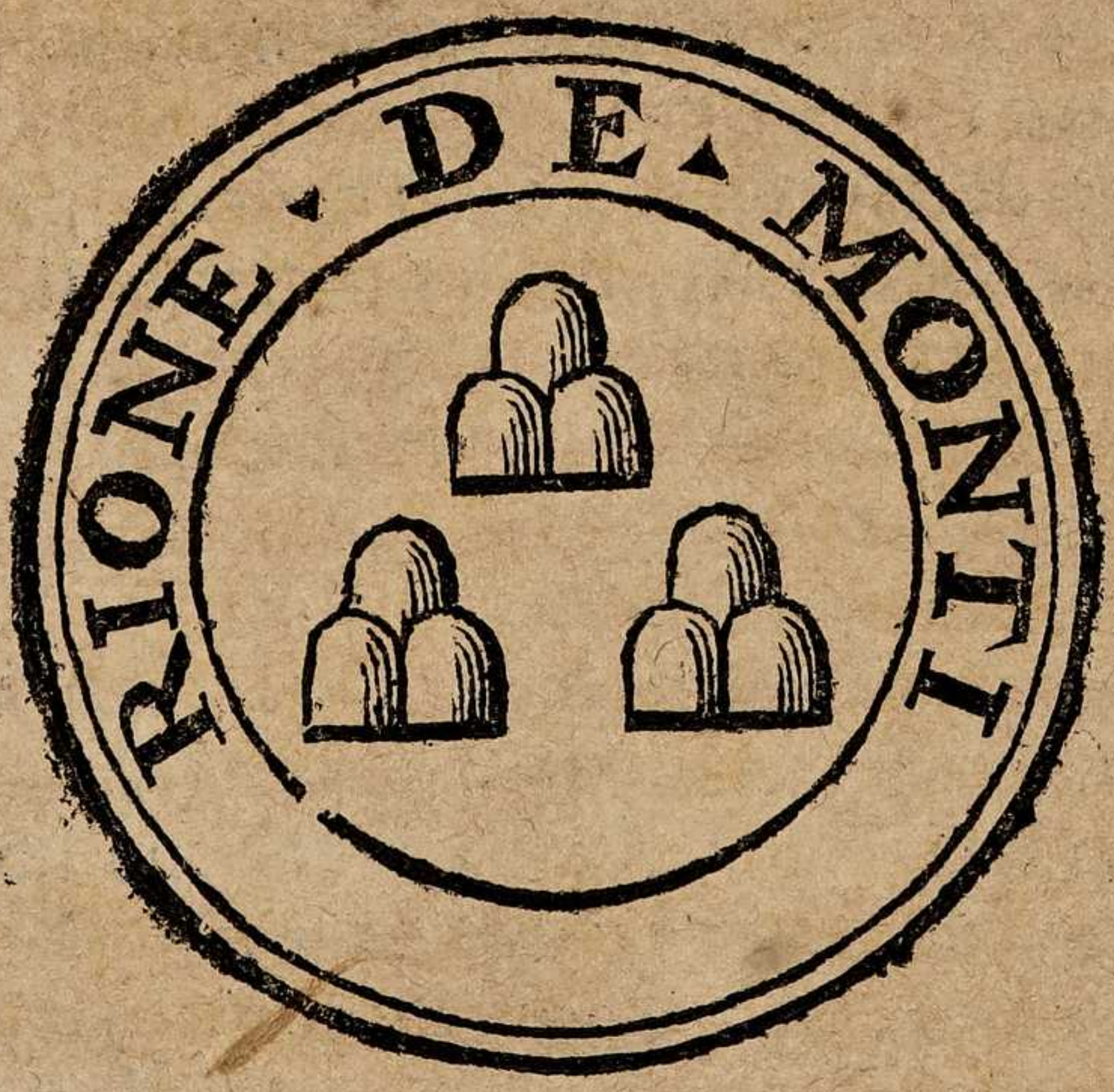
s. Adria-

s. Adriano. Questa chiesa è Titolo di Cardinale, & era anticamente l'Erario del Popolo Romano.

s. Lorenzo in Miranda, chiesa dell'Vniuersità de'Spetiali.

ss. Cosmo, e Damiano. Vi stanno li Padri di s. Francesco del Terzo Ordine, & incontro si vede il Giardino di Farnese, & altre cose.

RIONE DE'MONTI.



L'*Arme di questo Rione sono tre Monti in Campo bianco, che denotano il Celio, l'Esquilino, &*

il

il Quirinale: e vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S. MAria Nuoua, chiesa de' Padri Oliuetani, detta di s. Francesca Romana.

s. Maria della Pietà al Coliseo, è membro della Compagnia del Confalone, e quì si vedon le vestigie del Coliseo, & altre anticaglie.

s. Tomaso alla Nauicella, è membro de' Canonici di s. Pietro.

s. Maria in Domnica, detta la Nauicella. Quì è il bellissimo Giardino de' Signori Matteì, cosa degna da vedersi.

s. Stefano Rotondo, è del Collegio Germanico di s. Apollinare, che vi tengono due Cappellani di continno.

s. Maria Liberatrice, ne hà cura la Compagnia del santissimo Saluatore di s. Giouanni Laterano.

s. Andrea, è hospidale di s. Giouanni, e vi hanno di nuouo fatta vna bellissima fabrica.

s. Gio. Battista in Fonte. In questo luogo fù battezzato Costantino Imp. da s. Siluestro Papa.

s. Giouanni Euangelista.

ss. Ruffina, e Seconda.

s. Venantio.

S. Giouanni Laterano. Questa è la prima Chiesa, e Capo del Mondo, e di

tutte

tutte le Chiese, come nell'architraue della porta stà la sua inscrittione intagliata. Et in questa Chiesa sono le teste de'ss. Pietro, e Paolo, con molte Reliquie: e vi sono infinite Indulgenze: come nella Roma Moderna se ne parlerà a pieno. Contiguo a questa Basilica vi è vn bel palazzo con vn'Obelisco fatto drizzare dalla bona memoria di Sisto V. E poco auanti stà la Scala Santa, con la Penitentiaria de'Padri di s. Francesco, che assistono alle Confessioni in questa chiesa.

MODO DI ORARE NELLA Chiesa di S. Giouanni Laterano.

QVesta sacrosanta Chiesa Lateranense fù fabricata da Costantino Magno nel palazzo già de'Laterani, che fù poi suo. Questa è il Vescouato di Roma, e del Papa, e conseguentemente (come stà notato nell'Inscrittione del portico) è Capo, e Madre di tutte le Chiese. Staua già in mezzo dell'habitato, e però commodamente fù fatto Vescouato, e non s. Pietro, che staua come fuor dell'habitato. Quì fecero residenza lungo tempo i Pontefici, come hora a S. Pietro.

Andando a questa chiesa, si potrebbe meditare il viaggio, che fece Nostro Signore da Caifasso a Pilato.

All' Altare Maggiore del Santiſsimo Sacramento.

Pater noſter, &c. Aue Maria, &c. Salmo 4. Penitẽtiale. Miſerere mei Deus, ſecundum magnam, &c.

Oratione contra l'Inuidia.

DEus, cuius Præcurſor Ioannes Baptiſta Phariſæorum inuidiam ſummopere eſt deteſtatus, & Apoſtolus tuus item Ioannes charitatem, vt tuus dilectus diſcipulus in ore perpetuo habuit: concede vt amborum meritis, & precibus, inuidiam nos quoque deuitãtes, charitatem amplecti valeamus.

All' Altar grande in S. Giouanni.

Pater noſter, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Gratias tibi Deus, gratias tibi vera & vna Trinitas, vna & vera Deitas, ſancta & vna vnitas, Pater, Fili, & Spiritus ſancte, miſerere nobis. ℣. Benedicamus Patrem, & Filium cum ſancto Spiritu. ℟. Laudemus, & ſuperexaltemus eum in ſæcula.

Oremus.

OMnipotens ſempiterne Dens, qui dediſti famulis tuis in confeſſione veræ fidei æternæ Trinitatis gloriam agnoſcere, & in potentia maieſtatis adorare vnitatem: quæſumus, vt eiuſdem fidei firmitate, ab omnibus ſemper muniamur aduerſis. Per Dominum, &c.

Mo-

Modo di orare nel Battisterio allo Spirito Santo.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Veni sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, & tui amoris in nobis ignem accende. ℣. Emitte spiritum tuum, & creabuntur. ℟. Et renouabis faciem terræ.

Oremus.

DEus, qui corda fidelium sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum, &c.

All'Oratorio di S. Giouanni Euangelista nel Battisterio.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Iste est Ioannes, qui supra pectus Domini in cœna recubuit: beatus Apostolus, cui reuelata sunt secreta cælestia. ℣. Valde honorandus est beatus Ioannes. ℟. Qui supra pectus Domini in cœna recubuit.

Oremus.

ECclesiam tuam Domine benignus illustra: vt beati Ioannis Apostoli tui, & Euangelistæ illuminata doctrinis, ad dona perueniat sempiterna. Per Dominum nostrum, &c.

All'Oratorio di S. Giouanni Battista nel Battisterio.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Hic est præcursor dilectus, & lucerna lucens ante Dominum: ipse est enim Ioannes, qui viam Domino præparauit in eremo: sed, & Agnum Dei demonstrauit, & illuminauit mentes hominum: ideoq. plusquam propheta vocatur, de quo Dominus dixit: Inter natos mulierum non surrexit maior Ioanne Baptista. ℣. Fuit homo missus a Deo. ℟. Cui nomen erat Ioannes.

Oremus.

DEus, qui filio tuo Domino nostro Iesu Christo beatum Ioannem Baptistam præcursorem misisti: da nobis, qui eius commemorationem colimus, & spiritualium gratiam gaudiorum; & omnium fidelium mentes dirige in viam salutis æternæ. Per eundem Dominum, &c.

S. Croce in Gerusalemme. Vna delle sette Chiese, & è habitata da Monaci Cistercienſi. Andando per la porta Maggiore si troua vn condotto dell'Acqua Martia, cosa marauigliosa a vederla con sue scritture, come già fatto si vede.

MODO DI ORARE NELLA Chiesa di S. Croce in Gerusalemme.

QVesta santa Chiesa fù parimente fatta da Costantino Magno, Si chiama di Gerusalemme, perche S. Helena madre dell'istesso Costantino la riempì (massime la sua cappella da basso, che fù la sua camera) di terra santa, portata dal Monte Caluario di Gerusalemme, e sopra quella fù fabricata.

Andando a questa Chiesa si potrà meditare il viaggio, che fece Nostro Signore da Pilato a Herode.

All' Altare maggiore.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Salmo 5. Penitentiale. Domine exaudi orationem meam: & clamor meus, &c.

Oratione contra la Gola.

DEus, qui in cruce pendens, felle, & aceto fuisti potatus: quæsumus, vt hoc tuo exemplo, gulam deuitantes, temperantiam in cibo & potu seruare possimus. Qui viuis, &c.

All' Altare di S. Croce.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. O Crux splendidior cunctis astris, mundo celebris, hominibus multũ amabilis, sanctior vniuersis: quæ sola fuisti di-

digna portare talentum mundi: dulce lignum, dulces clauos, dulcia ferens pondera: salua præsentem cateruam, in tuis hodie laudibus congregatam.

℣. Hoc signum Crucis erit in cælo.
℟. Cum Dñs ad iudicandum venerit.

Oremus.

DEus, qui in præclara salutiferæ Crucis Inuentione passionis tuæ miracula suscitasti: concede, vt vitalis ligni pretio æternæ vitæ suffragia consequamur. Qui viuis, & regnas, &c.

All' Altare di S. Helena.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Helena sancta dixit ad Iudam, compleo desiderium meum, & viues super terram: vt ostendas mihi, qui dicitur Caluariæ locus, vbi absconditum est pretiosum lignum dominicum. ℣. Dilexisti iustitiam, & odisti iniquitatem. ℟. Propterea vnxit te Deus, Deus tuus oleo lætitiæ.

Oremus.

DEus, qui B. Helenæ tantam gratiam donare dignatus es, vt viuificam Crucem tuam inuenire mereretur: da nobis per eius interceſſionem, tuæ propitiationis abundantiam: vt cuius memoriam pio amore amplectimur, eius meritis, & precibus ad cælestem Hierusalem peruenire mereamur. Per eundem Christum Dominum nostrum, &c.

All'Altare di S.Gregorio Papa.

Pater noster, &c. Aue Maria,&c.

Antiph. O Doctor optime, Ecclesiæ sanctæ lumen, Beate Gregori, diuinæ legis amator, deprecare pro nobis filium Dei.

℣. Elegit eum Dominus sacerdotem sibi.

℟. Ad sacrificandum ei hostiam laudis.

Oremus.

DEus, qui animæ famuli tui Gregorij æternæ beatitudinis præmia contulisti: concede propitius, vt qui peccatorum nostrorum pondere premimur, eius apud te precibus subleuemur. Per Dominum nostrum, &c.

S.Lorenzo fuor delle mura, vna delle sette Chiese, & è officiata da'Padri di S.Pietro in Vincola, & è vna bella Chiesa.

MODO DI ORARE NELLA Chiesa di S. Lorenzo fuori delle Mura.

QVesta Chiesa fù similmente fabricata da Costantino Magno sopra il famoso Cimiterio di S.Ciriaco, luogo santissimo per molti corpi Santi,che vi sono.

Andando a questa chiesa. si potrebbe meditare il viaggio che fece Nostro Signore da Pilato a Herode.

All' Altar maggiore.

Pater noſter, &c. Aue Maria, &c. Salmo 6. Penitentiale. De profundis clamaui ad te Domine, &c.

Oratione contra l'Ira.

DEus, cuius fortiſſimus martyr Laurentius ſumma patientia tormentorum incendia ſuperauit; & S. Stephanus protomartyr pro perſecutoribus exorauit: concede vt amborum meritis, nos quoque iræ incendium extinguentes, patienter aduerſa omnia toleremus. Qui viuis, & regnas, &c.

Nel medeſimo luogo dinanzi à i corpi de' SS. Stefano, e Lorenzo.

Pater noſter, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Stephanus plenus gratia, & fortitudine faciebat prodigia, & ſigna magna in populo. ℣. Sepelierunt Stephanum viri timorati. ℟. Et fecerunt planctum magnum ſuper eum.

Oremus.

DA nobis, quæſumus Domine, imitari quod colimus, vt diſcamus & inimicos diligere: quia eius natalitia celebramus, qui nouit etiam pro perſecutoribus exorare Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum filium tuum: qui tecum, &c.

A S. Lorenzo.

Antiph. In craticula te Deum non negaui, & ad ignem applicatus te Chriſtum

confessus sum: probasti cor meum, & visitasti nocte, igne me examinasti, & non est inuenta in me iniquitas. ℣. Leuita Laurentius bonum opus operatus est. ℟. Qui per signum crucis cœcos illuminauit. Oremus.

DA nobis, quæsumus, omnipotens Deus, vitiorum nostrorum flãmas extinguere: qui beato Laurentio tribuisti tormentorum suorum incendia superare. Per Dominum nostrum, &c.

Nel Cimiterio di S. Ciriaco.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Istorum est enim regnum cælorum, qui contempserunt vitam mundi, & peruenerunt ad præmia regni: & lauerunt stolas suas in sanguine Agni.

℣. Lætamini in Dño, & exultate iusti.

℟. Et gloriamini omnes recti corde.

Oremus.

OMnipotens sempiterne Deus, qui deprecantiũ voces benignus exaudis; maiestatem tuam supplices exoramus, vt sanctorum Martyrum, hic, & vbique in Christo dormientium intercessionibus, ad gaudia perpetua peruenire valeamus. Per Dominum nostrum, &c.

S. Bibiana dentro Roma. Questa chiesa è stata vltimamente restaurata da Papa Vrbano VIII. & è sotto la Collegiata di S. Maria Maggiore.

S. Eu-

S. Eusebio . Vi stanno li monaci di S. Pietro Celestino . E quì erano le Therme di Gordiano Imperadore.

s. Giuliano alli Trofei di Mario . Vi habitano Padri Carmelitani, & attaccato a questa chiesa è l'Arco di Gallieno .

s. Matteo in Merulana . Questa chiesa è membro delli Padri di s. Agostino, e vi stanno Padri di detta Religione .

ss. Pietro, e Marcellino.

s. Siluestro nel portico de' ss. Quattro . Quì stanno le pouere Zitelle dette Orfanelle : & è Titolo di Cardinale.

s. Clemente . Vi stanno li Padri di s. Ambrogio, & è Titolo di Cardinale .

Anastasio Castelli Prete Cardinale del Titolo di s. Clemente, sotto Pasquale II. come si vede nell'additione al Ciaccone, & in altri Historici, ornò la Tribuna della chiesa di detto suo Titolo tutta di bellissimo musaico, e vi fece vn presbiterio con belli ornamenti marmorei auanti all'Altar maggiore, apparendoui il suo nome, con il suo merchio, ouero segno pio, come in quel tempo soleuano vsar le persone Ecclesiastiche. E l'istesso si costumò da' Sommi Pontefici, come si vede in altre antiche chiese di Roma.

s. Andrea in Portogallo, chiesa de' Regattieri, e Rapezzatori .

s. Pãtaleo, vi stãno Padri di Grottaferrata.

s. Maria degli Angeli in via Alessandrina,

hoggi detta li Pantani.

s Vrbano. Quì ſtanno le Monache, che ſi fanno alle Zitelle ſperſe.

s. Lorenzuolo parocchia.

La chieſa dello Spirito ſanto, è monaſterio di Monache.

s. Eufemia. Quì ſtanno le Zitelle ſperſe, e ſi fà vn'opera di grande carità.

s. Maria in Campo Carleo, è parocchia. Di rincontro ſtà il Signor Franceſco Gualdi, Caualiero di S. Stefano, da Rimini, quale hà vn belliſſimo Muſeo, coſa degna da vedere.

La Chieſa dell'Annuntiata in S. Baſilio, è monaſterio di Monache delle Neofite, che ſono venute alla ſanta Fede. Quì era il foro Traiano.

s. Quirico, è parocchia.

s. Saluatore alla Suburra.

s. Maria de' Monti. Queſta chieſa hà vn gran concorſo, e vi è vna bella fabrica fatta vltimamẽte col Collegio de' Neofiti, dall'Eminentiſs. Card. di S. Onofrio: e Monſignor Diomede Varreſe ne ha hauuto la cura, eſſendo Vicegerente di queſto ſanto luogo.

ss. Sergio, e Baccho, è parocchia.

s. Saluatore alle tre imagini. Queſta è vnita alla paſſata chieſa.

s. Pietro in Vincoli. Queſta chieſa è Titolo di Cardinale, e vi ſtanno Canonici Regolari di s. Saluatore, & hà vn bel monaſterio col palazzo del Titolare:

e vi

e vi è la bellissima statua marmorea di Moisè, fatta dal celeberrimo Pittore e Scultore Michel'Angelo Buonarota.

S. Francesco di Paola. Questa chiesa fù fatta da vn Sacerdote di Calabria, per fare vn Collegio della sua natione per gli studenti, e fù eretta a dì 22. Febraro del 1623.

s. Maria della Purificatione, è monasterio di Monache.

s. Lucia in Silice. Qui è monasterio di Monache, e Titolo di Cardinale.

s. Martino de'Monti, chiesa de'Padri Carmelitani.

s. Prassede, chiesa de' Monaci di Vall'ombrosa di s. Gio. Gualberto. E qui vi è la Colonna nella quale fù flagellato N.S. Giesù Christo.

ss. Vito, e Modesto, chiesa de' Monaci Cistercienſi, e vi stà il Padre Procuratore del loro Ordine.

s. Antonio Abbate, chiesa della natione di Francia: e vi è l'hospidale de'poueri, gouernato con molta carità.

Il Cardinale Pietro Capocci eresse l'hospidale di s. Antonio con arricchirlo di molti beni: e Giacomo suo padre Senator di Roma fece la facciata di detta chiesa, come tuttauia vi appariscono l'Inscrittioni.

Quì auanti è vna Colonna con vna Imagine della Madonna, fatta drizzare dalla fel. mem. di Papa Paolo V.

S. Maria Maggiore, è vna delle sette Chiese, & vna delle quattro patriarchali. È questa Basilica diligentemente officiata da Canonici, Beneficiati, e Chierici: e n'è Arciprete l'Eminentiss. Cardinale D. Antonio Barberini: e sono i Penitentieri Padri di S. Domenico. Vi sono in questa Basilica le due incõparabili Cappelle del Santissimo Sacramento, e Presepio della fel. mem di Sisto V. e quella della glorioſissima Vergine Maria della fel. mem. di Paolo V. con vna ben'adorna, e ricca Sacristia.

MODO DI ORARE NELLA Chiesa di S. Maria Maggiore.

QVesta santa Chiesa fabricarono del suo Giouanni Patritio Romano, e la sua moglie, che non hauendo figliuoli, instituirono herede la Madonna santissima: la quale pregata a riuelar loro in che voleua ch'impiegassero le facultà, che le consecrauano, significò loro con la neue che cascò nel maggior caldo dell'anno, che le fabricassero vn Tempio largo, e lungo, appunto quanto pigliaua la detta neue. E la medesima reuelatione hebbe il Sommo Pontefice, ch'era all'hora papa Liberio.

Andando a questa chiesa, si potrebbe meditare l'vltimo viaggio, che fece Nostro Signore da Pilato al Monte Caluario portando la Croce.

Al-

All' Altar grande, & al santissimo Sacramento.

Salmo 7. penitentiale. Domine exaudi orationem meam, auribus percipe, &c.

Oratione contra l'Accidia.

DEus, cuius beatissima Mater Virgo Maria in habitatione sancta coram te sedulo ministrauit: concede, vt eius imitatione & precibus, nos quoque accidiam fugientes, feruenter diligentiam in tuo sancto seruitio exhibeamus. Qui viuis, & regnas, &c.

Antiph. Ne reminiscaris Domine delicta nostra, vel parentum nostrorum, neque vindictam sumas de peccatis nostris.

Qui la fel. mem. di papa Paolo V. ha concesso l'anno 1614. il priuilegio delli sette Altari, come in S. Pietro, e si potrà dire per ciascheduno vn Pater noster, & vn' Aue Maria.

All' Altare della Madonna.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Sancta, & immaculata Virginitas, quibus te laudibus efferam nescio: quia quem cæli capere non poterant, tuo gremio contulisti.

℣. Benedicta tu in mulieribus.

℟. Et benedictus fructus ventris tui.

Oremus.

FAmulorum tuorum, quæsumus Domine, delictis ignosce: vt qui tibi

placere de actibus nostris non valemus, genitricis filij tui Domini nostri intercessione saluemur. per eundem, &c.

Litaniæ B. Mariæ Virginis.

KYrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de cælis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, mis.
Spiritus sancte Deus, mis.
Sancta Trinitas vnus Deus, mis.
Sancta Maria, ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo Virginum, ora.
Mater Christi, ora.
Mater diuinæ gratiæ, ora.
Mater purissima, ora.
Mater castissima, ora.
Mater inuiolata, ora.
Mater intemerata, ora.
Mater amabilis, ora.
Mater admirabilis, ora.
Mater Creatoris, ora.
Mater Saluatoris, ora.
Virgo prudentissima, ora.
Virgo veneranda, ora.
Virgo prædicanda, ora.
Virgo potens, ora.
Virgo clemens, ora.
Virgo fidelis, ora.

Spe-

Speculum iuſtitiæ, ora.
Sedes ſapientiæ, ora.
Cauſa noſtræ lætitiæ, ora.
Vas ſpirituale, ora.
Vas honorabile, ora.
Vas inſigne deuotionis, ora.
Roſa myſtica, ora.
Turris Dauidica, ora.
Turris eburnea, ora.
Domus aurea, ora.
Fœderis Arca, ora.
Ianua cæli, ora.
Stella matutina, ora.
Salus infirmorum, ora.
Refugium peccatorum; ora.
Conſolatrix afflictorum, ora.
Auxilium Chriſtianorum, ora.
Regina Angelorum, ora.
Regina patriarcharum, ora.
Regina prophetarum, ora.
Regina Apoſtolorum, ora.
Regina Martyrum, ora.
Regina Confeſſorum, ora.
Regina Virginum, ora.
Regina Sanctorum omnium, ora.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miſerere nobis. Oremus.

GRatiam tuam, quæſumus Domine, mentibus noſtris infunde: vt qui

Angelo nunciante, Christi filij tui incarnationem cognouimus, per passionem eius, & crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

All' Altare di S. Girolamo,

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. O Doctor optime, Ecclesiæ sancte lumen, beate Hieronyme, diuinæ legis amator, deprecare pro nobis filium Dei. ℣. Amauit eum Dñs, & ornauit eũ. ℟. Stolam gloriæ induit eum. Oremus.

DEus, qui Ecclesiæ tuæ in exponendis sacris Scripturis, beatum Hieronymum confessorem tuum, Doctorem maximum prouidere dignatus es: præsta quęsumus, vt eius suffragantibus meritis, quod ore simul & opere docuit, te adiuuante exercere valeamus. per Dominum nostrum Iesum Christum, &c.

℣. Benedicamus Domino.

℟. Deo gratias.

℣. Fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.

℣. Recedamus in pace.

℟. In nomine Christi.

Giacomo Capoccio Senator di Roma fece la Cappella del Ciborio in S. Maria Maggiore, doue si conseruano le Reliquie, e si vede la sua effigie, arme, & iscrittione in detto Ciborio.

Il Cardinale Pietro Capocci Arciprete di detta Basilica vi eresse molte Cappellanie, ridotte poi in Beneficiati di questa chiesa.

s. Pudentiana, chiesa de' Monaci di s. Bernardo dell'Ordine Cistercienſe, data da Sisto V. Qui incontro stà il bellissimo giardino della buona memoria del Card. Mont'Alto.

s. Lorenzo in Fonte. Questa chiesa è della Congregatione Vrbana.

s. Lorenzo in Panisperna. Questa chiesa è monasterio di Monache.

s. Agata alla Suburra. Questa chiesa è Titolo di Cardinale, e vi stanno Monaci di Monte Vergine, & è vna delle 20. Abbadie di Roma, quali assisteuano al Papa quando celebraua Pontificalmente.

s. Bernardino, chiesa delle Monache del terzo Ordine di s. Francesco.

s. Domenico, è chiesa delle Monache di dett'Ordine: stà sopra il monte detto Bagnanapoli, incontro a cui stà il bel giardino del Card. Aldobrandino.

s. Caterina di Siena, chiesa, e monasterio di Monache dell'Ordine di S. Domenico: e vi hanno fatto di nuouo vna bella chiesa, doue era il palazzo del Duca Conti nella sommità del monte.

s. Bernardo alla Colonna Traiana. Qui è vna Compagnia di Secolari.

s. Maria di Loreto col suo Hospidale, & è

della Compagnia de'Fornari, che danno la dote alle Zitelle. Quì incontro stà la superba Colonna Traiana, doue stanno scolpite le sue vittorie, come nella Roma Moderna vi stà la sua figura, e narratiua.

s. Maria del Carmine. Questa chiesa è Compagnia di Secolari, come a s. Martino de'Monti.

s. Siluestro a monte Cauallo. Questa chiesa è de' padri Chierici Regolari, detti Theatini, che hanno vn bel monasterio. Et andando per la strada dritta, si troua vn bellissimo palazzo dell' Eminentisimo Cardinale Guido Bentiuogli, con giardino, & altre cose belle da vedere.

s. Vitale, di questa chiesa ne hanno cura li padri del Giesù.

s. Dionigi Areopagita. Qui stanno padri Francesi della Santissima Trinità del Riscatto.

s. Maria della Sanità, chiesa de' padri detti Fate ben fratelli, che stanno a ponte Quattro capi.

s. Norberto. Questa chiesa è fabricata nuouamente da' Padri detti Premostratensi, & hanno vn bel giardino, ch'era del Signor Leone Strozzi. Et incontro è il giardino dell' Abbate Peretti, già della buona memoria dell'Eminentiss. Card. Mont'Alto.

s. Maria degli Angeli nelle Terme, chiesa

de'

de' Padri Certosini, & hanno bonissima commodità di Claustri, conceduta da Papa Pio IV.

s. Agnese fuora di porta Pia. Vi stanno li Padri di s. Pietro in Vincola, doue si vede il tempio di Bacco, & altre cose curiose.

s. Costanza in detto luogo.

s. Bernardo alle Terme di Diocletiano, chiesa de' Padri Cistercienſi, che sono a s. Potentiana.

s. Caio Papa. L'ha fatta rifare poscia N.S. Vrbano VIII. per li Padri di s. Bernardo, sopra gli vestigi che vi erano.

s. Maria dell'Annontiata, chiesa de' Padri delle Schuole Pie, doue si fa il Nouitiato, che insegnano a' poueri di tutta la città.

s. Teresa, monasterio di Monache fatto di nuouo.

s. Anna, chiesa de' PP. Carmelitani Scalzi.

s. Andrea a monte Cauallo, chiesa, e Nouitiato de' Padri Giesuiti.

Santissimo Sagramento, chiesa delle Monache Capuccine.

s. Maria Maddalena, chiesa delle Monache dell'Ordine di s. Domenico, che dopo che sono entrate, non le vede più persona viuente. Qui si vede la gran fabrica del Palagio Pontificio, come habbiamo detto di sopra con breuità, che nella Roma Moderna si dirà più a pieno.

LA

LA GVIDA ROMANA.

PER LI FORASTIERI, che desiderano vedere non solo le Antichità, ma le fabriche principali di tutta Roma.

In bellissima, & breue forma ridotta, corretta, & molto ampliata.

Del Borgo.

CHI vuol vedere le cose antiche, e marauiglioſe di Roma, biſogna, che cominci per buon'ordine, & attenderui bene; e non facci come molti, cioè guardar queſto e quello; e poi all'vltimo partirſi ſenza ſaperne la metà. Però per vedere, & eſſere al tutto ſodisfatti, voglio che cominciate a ponte ſant'Angelo; il quale da gli antichi fù chiamato ponte Elio: e come voi ſete ſopra quello, guardate in giù per lo Teuere, e vederete nell'acqua veſtigij del ponte Trionfale, per lo quale paſſauano anticamente tutti i Trionfi in Campidoglio. E voltate

te poi per dritto a man destra, che vedrete il Castello, che era la propria sepoltura di Adriano Imperadore, nella sommità del quale staua vna Pigna di bronzo indorata di mirabile grandezza, la quale dal portico di S. Pietro, doue è stata molti anni, fù trasferita in Beluedere, doue hoggi si troua. Et iui vedrete l'incomparabil fabrica della chiesa di S. Pietro, ridotta a perfettione dalla fel. mem. di Paolo V. della quale nè di grandezza, nè di bellezza, cred'io, si troui in tutto il Mondo maggiore, nè più principale, e più marauigliosa basilica. Ma prima che vi partiate da S. Pietro, anderete in Beluedere, doue sono molte bellissime statue nel Giardino già secreto, e specialmente quel tanto nominato Laocoonte, e Cleopatra. Et hora iui vedrete luoghi ameniſſimi d'acque, e fonti, quali Paolo V. con indicibile spesa, rinouando acquedotti antichi, e facendo nuoui, lontano più di 30. miglia di Roma, ha fatto qualsiuoglia alto, e basso luogo di commodità d'acque salubri, tanto desiderate, gioire. E dapoi vedrete la Libraria Vaticana dalla fel. mem. di Sisto V. fondata, la quale si può dire essere al Mondo singolare, per le molte opere tanto segnalate scritte a mano, che in essa sono. E nella piazza vedrete quella Guglia, che già era dietro la chiesa, iui condotta da Sisto V. cosa veramente di marauiglia,

per

per essere ridotta hora con quella bella architettura, come si vede. Nostro Signore Vrbano Papa VIII. ha fatto fare sotto il Corridore vn'Armaria bellissima da vedere.

Del Palazzo Farnesiano.

IN piazza, che si chiama del Duca, vedrete duoi vasi di smisurata grandezza di pietra chiamata granito orientale, che hora sono fontane abbondantissime: & iui è il palazzo fondato dalla felice memoria di Paolo III. finito con vna stupenda architettura: e dentro vi sono bellissime statue, & anticaglie: ma particolarmente fateui mostrare la Caccia del Toro, vn'Agrippina, e la statua di Marco Aurelio, che certamente sono statue d'esser considerate, oltre a molte altre.

Del Palazzo della Cancellaria.

A S. Lorenzo in Damaso è il palazzo della Cancellaria, fatta da Rafaele Cardinale Riario, che insieme rifece la chiesa, spesa certamente di molta portata; poiche è delli grandi, e belli palazzi di Roma. La chiesa fù ristorata da Alessandro Card. Farnese. Et il palazzo hora è dell'Eminentissimo Francesco Card. Barberino Vicecancelliero di S. Chiesa.

Del Trasteuere.

VEduto che hauerete questo, sopra il monte di S. Spirito nel luogo del Cardinale Sanesio vedrete di belle statue. Dapoi vscendo dalla porta, guardarete in sù a man destra, e vederete vna chiesetta chiamata S. Onofrio: e cominciate di là fino a San Pietro Montorio, che anticamente chiamauano Gianicolo, vno delli sette Monti di Roma: e quello doue foste poco innanzi a S. Pietro, è detto Vaticano: & è pur vno delli sette Monti.

Hor, come vi dico, guardando da S. Onofrio, fino a S. Pietro Montorio per basso, era il Cerchio di Giulio Cesare, di molta larghezza, e lunghezza, come potrete vedere, se voi andarete su'l monte dinanzi alla porta di S. Pietro Montorio.

Così andando dritto per la strada, che và verso Ripa, arriuarete fino a S. Maria in Trasteuere, doue vederete la detta chiesa, che prima si chiamaua la Taberna Meritoria de' pietosi antichi Romani: perche quando veniuano li poueri Soldati disgratiati, smembrati, e stroppiati dalla guerra, haueuano quì il lor gouerno, e riposo fin che viueuano. Et innanzi all'Altar maggiore è il luogo, doue quando nacque Christo nostro Signore, forse vn fonte d'Oglio per tutto vn dì in gran-

grandissima quantità. Questa chiesa è stata illustrata dal Cardinale Altemps, dal Card. S. Seuerina, e dal Cardinal Aldobrandino.

Caminate poi sempre verso Ripa, doue si vende il vino, salumi, & altre cose: e mirate per tutti quelli horti, chiese, e case che hora si veggono, che iui era l'Arsenale de' Romani, il quale in sù la riua di Ripa potrete giudicare di che grandezza fù, perche vi si veggono ancora le vestigie di esso.

Dell'Isola Tiberina.

POi andando verso Ripa, trouerete a man manca vn'Isola, quale gli antichi chiamauano Tiberina, doue hora è la chiesa di S. Bartolomeo, e di S. Giouanni Colauita, doue stanno li Fate ben Fratelli. In questa Isola furono due Tempij, l'vno di Gioue Licaonio, l'altro di Escu. lapio: e se noterete bene, questa Isola è fatta come vna Naue. Vogliono che il principio di quest'Isola fosse il grano, che getto nel fiume il Popolo Romano, scacciato che hebbe Tarquinio Superbo. Ancora in quest'Isola ci sono due PONTI per entrarui, chiamati da gli Antichi vno Fabritio, e l'altro Cestio, i quali hoggidì non hanno altro nome, che di PONTE Quattro Capi, e PONTE Ferrato.

Del Ponte S. Maria, e del palazzo di Pilato, & altre cose.

VEduto che hauerete questo, passate dall'altra banda della detta Isola, & andate sempre verso Trasteuere per vna strada, la quale voi trouarete al piede del ponte di quest'Isola: e caminate sempre dritto fino che venite ad vn ponte nuouo, il quale hoggidì si chiama ponte S. Maria, da gli antichi detto ponte Senatorio. Ma è vero, che hora il detto ponte è per la metà rotto, sichè adesso non si serue di quello, percioche l'anno 1598. adì 24. di Decembre, fù tanta l'innondatione, & allagamento del Teuere, che mai per l'addietro si troua essere stata simile. A piè di questo ponte così rotto trouerete vn palazzo tutto disfatto, il quale, secondo si dice, era il palazzo di Pilato. Dirimpetto a questo vederete vn certo Tẽpio antico, che era della Fortuna virile, e poco più auanti quello di Hercole, antichissimo. Passati questi, all'incontro è vn marmo bianco grande, tondo, e dentro fatto simile ad vn viso, il quale volgarmente si dice Bocca della Verità, appoggiata alla chiesa chiamata la Scola Greca, che è quella doue S. Agostino leggeua. Dopo questo giungerete à piè del Monte Auentino, vno delli sette Monti

di

di Roma, presso al quale vedrete alcune rouine nel fiume, & iui anticamente era il ponte Sublicio, doue Horatio Coclite combattè contro tutta Toscana.

Et andando sotto il detto Monte, presso al Teuere verso S. Paolo, trouerete vigne a mano destra accanto il Teuere, dẽtro le quali i Romani hebbero 140. granari molto grandi, come dimostrano le rouine di quelli.

Del Monte Testaccio, e di molte altre cose.

PAssato poi questo, andate sempre verso S. Paolo, e trouerete vn prato bellissimo, doue i Romani faceuano i loro giuochi Olimpici. Quiui vedrete il Monte Testaccio, fatto tutto di vasi spezzati; perche dicono, che quiui presso stauano i Vascellari, e vi gettauano li loro vasi spezzati, e rotti; e non è marauiglia, perche in quel tempo non si vsaua se non vasi di terra.

E guardate alla porta di S. Paolo, che vederete vna piramide antichissima, murata nel mezzo della muraglia, che è la sepoltura di Cestio.

Pigliate poi la strada a mano manca della porta di S. Paolo, che vi menerà a S. Gregorio, doue passando da vna banda del Monte Auentino, vedrete gran rouine

ne di fabriche, come il Palazzo maggiore, & il Cerchio Massimo. Et andarete poi verso l'Arco di Iano, e trouerete vn Riuo d'acqua sotto la chiesa di S Giorgio, doue vanno a lauare molte persone.

Poco lontano di qui era il Settizonio di Seuero. Ma questo fù gettato a terra da Sisto V. per drizzar la strada.

Delle Terme Antoniane, Giardino de' Mattei, & altre cose.

VEduto questo, poco più in sù vederete le Terme Antoniane, marauigliose, e stupende da vedere, e dall'altra banda vi è la chiesa di S. Balbina, oue furono sepeliti molti Martiri.

Poi caminate fino alla chiesa di S. Sisto per la dritta strada, che và a S. Sebastiano: e pigliate vn certo vicolo a man manca, che vi menerà a S Stefano Ritondo, il quale anticamente era il Tempio di Fauno: & iui presso vederete certe muraglie alte, che dicono che furono de gli Acquedotti, che andauano in Campidoglio: & in questo luogo è il Monte Celio.

Qui vederete la vigna, e giardino de' Mattei, luogo delicioſiſſimo, oue sono belliſſime ſtatue, fonti mirabili, e tratteni-menti molto nobili.

Di S. Giouanni in Laterano, S. Croce, & altri.

PAsserete poi fino a S. Giouanni in Laterano, doue vederete abbellita la fabrica antica, con vna fabrica nuoua fatta da Sisto V. il quale fece erigere la Guglia nella presente piazza. Poi pigliate la via di S. Croce in Gerusalemme, e dinanzi la porta della chiesa, trouerete vn luogo dou'era il Tempio di Venere, nel quale soleuano le Cortigiane di quel tempo ogn'anno alli 20. d'Agosto celebrar la sua festa. E dentro al Monastero di S. Croce vogliono, che quel Theatro, che vi è, fosse di Statilio Tauro, fatto di mattoni, molto bello, e grande, come si può ben giudicare.

Veduto che hauete questo, tornate verso Roma vecchia, e pigliate la strada da porta Maggiore, la qual và a S. Maria Maggiore: e caminando sempre dritto, trouerete i Trofei di Mario, cosa molto bella. Ma questi ancora sono stati trasportati in Campidoglio.

E venendo poi verso Roma, passerete l'Arco di Galieno, hora chiamato l'Arco di santo Vito, ancora intero, doue stanno attaccate le chiaui di Tiuoli, di sotto presso all'hosteria: altri dicono che fossero di Tuscolo città, hora detto Fra-

sca-

scati. E questo vi basti per la prima giornata.

Del Mausoleo d'Augusto.

LA mattina seguente cominciarete da S.Rocco, doue vederete dietro la chiesa gran parte della sepoltura d'Augusto Imperadore, che si vede in casa de' Signori Soderini, nel principio della strada detta de' Pontefici: la qual cosa co'l suo bosco occupaua infino alla chiesa di S.Maria del popolo: e quella Guglia, che era per terra in questa strada, è stata drizzata a S.Maria Maggiore.

De' Palazzi de' Borghesi.

QVì vicino alla detta chiesa di S. Rocco, trouerete questi due palazzi molto grandi, e molto commodi, che rispondon a Ripetta, fabrica già principiata dal Cardinale Deza, e da papa Paolo V. dapoi per sua habitatione mentre era Cardinale, comprata: il quale assonto che fù al pontificato, la lascio a' suoi Fratelli, che l'hanno molto ampliata, & ornata come si vede, & anche finita. Qui vedrete statue bellissime, e fonti, particolarmente vn Centauro caualcato da vn' Amore, cosa molto rara. Habitano hora in detti palazzi l' Eccellentissimo prencipe di Sulmona Marc'Antonio Borghese,

sa, e l'Eminentissimo Cardinale Pier Maria Borgheſe.

Et incontro a queſti palazzi la bo.me. del Card. Scipione Borgheſe, ne ha fatto fare vn'altro per la Famiglia, con vna bella piazza in mezzo.

Della Porta del Popolo.

LA porta poi, che hora ſi chiama del popolo, gli antichi la chiamauano Flaminia, ouero Flumentana, la qual'è attaccata alla chieſa del popolo. Queſta a i tempi noſtri è ſtata ampliata, e bene adornata da Pio IV. il quale ha parimente drizzata, e racconcia queſta bella ſtrada detta Flaminia; ma la potrete meglio conſiderare, quando noi torneremo dalla bella Vigna di Giulio III. la qual'è degna d'eſſer veduta: & per queſto borgo vedrete diuerſe altre belle, e vaghe vigne, e particolarmente la Saneſia, e Ceſij. Hora torniamo indietro verſo la Trinità, ſotto la qual hauete da ſapere, che è ſtato la Naumachia di Domitiano, che arriuaua ſino al Teuere, e tutto Campo Marzo, come ſi vede al ſuo Arco al Corſo, detto di portogallo: & hora vi ſi vede vna belliſsima fontana fatta a guiſa di Naue da N. S. papa Vrbano VIII. E doue ſi vede la chieſa della Trinità, ſcorrendo fino alla porta pinciana, ſi vede la Villa Borgheſe, coſa rara, e bella.

Del

Del Giardino de' Medici, & altri luoghi verso Monte Cauallo.

VIcino alla Trinità de'Monti vedrete il giardino de'Medici,cioè del Gran Duca di Firenze, luogo certamente ameniſsimo, nel quale ſono belliſſime ſtatue, e fabriche molto magniſiche. Andando poi verſo il Monte Quirinale, il quale hoggidì ſi chiama Monte Cauallo, ſi troua il palazzo de' Signori Barberini, e le quattro Fontane.

Del Palazzo, e Giardino di Monte Cauallo.

QVeſto palazzo fù incominciato dalla fel. mem. di Gregorio XIII. e Siſto V. aſſai ſeguitò la fabrica, Clemente VIII. ornò non poco il giardino; e papa Paolo V. ha finito il palazzo, e corretto l'architettura oue peccaua. E papa Vrbano VIII. hà ingrandito il Giardino, e cintolo di muraglia in forma di fortezza.

De' Caualli di marmo, che ſono à Monte Cauallo.

INnanzi al detto palazzo vedrete due Caualli di marmo fatti dagli celeber.

rimi Scultori Fidia, e Praſſitele e mandati da Egitto a Nerone.

Delle Stufe di Coſtantino, e del Senato delle Matrone.

PEr la via dritta, che và verſo le Terme di Diocletiano, e da mano manca, proprio nelle vigne che ſono del Palazzo Pontificio, cominciauano le ſtufe di Coſtantino Imperadore, e ſi ſtendeuano ſino a ſanta Suſanna.

Dall'altra banda di queſte ſtufe, era il Senato delle Matrone, e pouere vedoue, & orfanelle; e prima che li Romani andaſſero dentro, viſitauano l'altare d'Apolline, il qual'era di rimpetto a queſto luogo.

Delle Terme Diocletiane.

CAminando poi come hò detto, giungerete alle ſuperbiſſime Terme di Diocletiano: doue hò inteſo, che vi ſono grotte, e vie ſecrete di ſotto, che vanno l'vna in Campidoglio, e l'altra a S. Sebaſtiano, e la terza ſotto il Teuere in Vaticano. Si veggono nella vigna certe grotte, doue vn giorno con altri io volſi entrare, & andammo circa mezzo miglio, ma non dritto. In ſomma tutta queſta vigna con il luogo, ſi può dire, che ſia

ſot-

sotto tutta cauata di grotte, e di cauerne.

Della Vigna de' Peretti.

QViui potrete contemplare l' ameniſſima, e marauigliosa vigna, e giardino di Papa Sisto V. ornata di belliſſime fabriche e di acqua dal pantano de' Griffi, e dal Card. Mont'Alto ornata di fontane, ſtatue, e d'altri abbellimenti compitiſſimi. Hora e dell'Abbate Peretti.

Della Strada Pia.

QVeſta via, la quale vedrete qui cosi ſpatioſa, cosi lunga, e cosi dritta, è ſtata ridotta in si bella viſta dalla fel. me. di Pio IV. Verſo la porta Salara erano gli Horti di Saluſtio, & il Campo Scelerato, doue ſi ſepelliuano viue le Vergini Veſtali, che eran ritrouate in diſoneſtà.

Della Porta Pia, di S. Agneſe, e d'altre Anticaglie.

IN capo di queſta belliſſima ſtrada, è vna porta conueniente ad eſſa, pur fabricata, e dimandata Pia dal nome di Pio Quarto.

Hora potrete anco trasferirui fino a S. Agneſe per la via Numentana, che pure dal medeſimo pontefice fù beniſſimo racconciata; e per la ſtrada trouerete

diuerſe vigne, e giardini belliſsimi: iui vedrete vn Tempietto antico belliſſimo, il quale dicono eſſere ſtato di Bacco: e parimente vi vederete vna ſepoltura di porfido ampla, e bella in eccellenza. Hora è dedicato queſto tempietto a S. Coſtanza figlia di Coſtantino. Quì vicino è la chieſa di S. Agneſe. Ritorniamo poi in dietro per la medeſima ſtrada alle ſtupende Terme di Diocletiano, le quali ſono ſtate cõſecrate dal medeſimo Pio IV. in honore della glorioſa ſempre Vergine Maria de gli Angeli.

Hora hauendo veduto queſto, pigliate la ſtrada, che và a S. Maria Maggiore: e ſotto queſta chieſa nella valle trouerete la chieſa di S. Pudentiana, doue anticamente era la Stufa Nouatiana.

E di ſopra ſul monte, doue hora è il monaſterio di S. Lorenzo in Paniſperna, erano le ſtufe Olimpie, molto grandi d'edificio; percioche arriuauano dall'vna all'altra bãda, come dalla parte di S. Maria Maggiore, ſi può meglio vedere. Quì era la Torre di Mecenate, doue ſtaua Nerone riguardando ardere Roma.

Del Tempio d'Iſide, & altre coſe.

DOue è la chieſa propria di S. Maria Maggiore, era anticamente il Tempio d'Iſide, tenuto in grande ſtima da i Romani.

Do-

Doue era la cappella di S.Luca, presso alla chiesa di S. Maria, sin giù a basso, vi era il bosco sacro di Giunone, grandissima Dea de' Romani. & hoggi è incorporato con la vigna sopradetta de' Peretti.

Sopra questo, nella vigna di S. Antonio, è stato il ricchissimo, e marauiglioso Tempio di Diana, doue i Romani faceuano i lor sacrificij con grandissime ricchezze. Dall'altra banda poi, doue hora è la chiesa di S.Martino, è stato il tempio di Marte, il quale tutti i Capitani, e soldati adorauano.

Delle sette Sale, del Coliseo, & altre cose.

PAssata poi la detta chiesa, trouerete vna strada, che vi menerà dritto a S. Pietro in Vincoli: ma lasciate quella strada, e pigliate il primo vicolo, che trouarete in esso vna cosa marauigliosa, che Tito Imperadore fece, detta le sette Sale.

Veduto questo, tornate fuor di là, e passate giù per la prima strada frà le vigne, che vi condurrà a S. Clemente: poi giungendo allo stupendo antico Theatro di Vespasiano, detto il Coliseo, vederete vna machina superbissima, nella quale vi stauano 85. mila persone sedendo, &

ognuno vedeua bene, quando gli antichi Romani vi faceuano qualche spettacolo: è detto corrottamente Coliseo per vn Colosso, ò vogliamo dire statua, che era in questo luogo di marauigliosa grandezza.

Simile n'è vno a Verona, & vn'altro a Pola città d'Istria.

Passato che hauerete poi dall' altra banda, vederete l'Arco di Costantino, molto bello. Et iui presso, nell'horto de' Frati di S. Maria Nuoua, vederete i vestigi del Dio Serapi. E passando poi più oltre, troueretel'Arco di Tito, e Vespasiano, il quale fù fatto quando tornò trionfando di Gerusalemme esso Tito figlio di Vespasiano.

Del Tempio della Pace; e del Monte Palatino, hora detto Palazzo Maggiore, & altre cose.

PIù auanti di questo, vederete il Tempio della Pace, quasi distrutto; e dirimpetto a quello il Monte Palatino, hora detto Palazzo Maggiore, doue è vna bellissima vigna delli Farnesi, detta horti Farnesiani.

Presso a questa era il Tempio di Romolo, il quale hora è la chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano: & iui presso il Tempio di Marco Aurelio, e Faostina sua moglie,

glie, e figliuola di Antonino Pio, il cui palazzo è dietro al detto Tempio.

Dirimpetto a questo era vn bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere, hor si chiama S. Maria Liberatrice dalle pene dell'Inferno.

E quelle tre colonne, che vederete stare nel mezo della piazza di campo Vaccino, dicono che era vn ponte, che passaua di lungo dal Campidoglio al palazzo Maggiore: quiui dicono che fusse il lago di Curtio.

Poi nella chiesa di S. Adriano, la quale vedete con la porta di bronzo, presso all'Arco di Settimio, dicono essere stato il Tempio di Saturno; e dipoi l'Erario del Popolo Romano, nel quale riponeuano tutti li tesori.

L'Arco, che hò detto dinanzi, era di L. Settimio Seuero, & è molto bello. Dall'altra banda dell'Arco, doue vedete dell'altre colonne, era il Tempio della Concordia.

Del Campidoglio, & altre cose.

HOra sete venuti in Campidoglio, il quale anticamente chiamauano il monte Tarpeio, doue a piede era il Tempio di Gioue, il quale, essendo abbruscia-to il Campidoglio, non fù mai più rifatto, ma solamente restò il detto luogo.

Presso a questo, era anco il Tempio di

Cerere: e sopra questo luogo hoggidì vederete vn'huomo a cauallo di bronzo, il qual' è Marco Aurelio Antonino Imp. E da questo luogo vederete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettiua, e molte belle cose, che non hauete vedute ancora, particolarmente statue stupendissime, & altre antichità. Quì è stata posta la statua di Marforio; & ancor li Trofei di Mario, a capo alla scala. Di quì bisogna tornar in dietro vn poco di strada a piè della schiena di Campidoglio, doue trouerete certe cisterne profonde fatte dalli Romani, forsi per tenerui il sale, ò il grano, chiamate Horrei anticamente.

E di quà passerete presso a S. Maria della Consolatione, poco lontano dalla quale vederete l'Arco Boario. Ma vorrei che voi vedeste le cose di maggior importanza, come il Theatro di Marcello, doue hora habita la nobilissima famiglia de' Sauelli, dentro il quale era il Tempio della Pietà, molto prezzata dalli Romani.

De' Portichi d'Ottauia, di Settimio, e del Theatro di Pompeo, Palazzo de' Capi di Ferro, hora del Card. Spada.

POco discosto da questo, per venire verso Pescaria, erano li portichi di Ot-

Ottauia ſorella d'Auguſto: ma pochi veſtigi ſe ne veggono al preſente.

Più in là poi nell'entrare di S. Angelo di Peſcaria, vi ſono i portichi di Lucio Settimio Seuero.

Caminando poi ſino a Campo di Fiore, trouerete il palazzo degli Orſini, che anticamente era il Teatro di Pompeo; e dietro era il portico.

Quì preſſo vederete il vago palazzo de' Capi di Ferro. Hora è del Card. Spada con nuoua fabrica belliſſima: e più innanzi trouerete quello delli Farneſi; del quale ſe n'è di ſopra detto a baſtãza.

Delle due Colonne, vna di Antonino Pio, e l'altra di Traiano, & altre coſe.

IL terzo di comincierete da Campo Marzo, ò per dir meglio da piazza Colonna, doue vederete la Colonna di Antonino Pio, riſtorata da Siſto V. la quale è a lumaca di dentro di gradi 190. e fineſtre 41. Veduto queſto andate in piazza di Sciarra, e voltate a man deſtra, come voi ſete alla Speciaria, che và giù poco di ſtrada inſino alla piazza hora detta di Pietra: e trouerete i ſuperbi veſtigij del portico d'Antonino Pio.

Veduto che hauerete questo, tornate nella medesima strada, per la quale sete venuto, & andate sempre dritto verso S. Marco, insino che siate giunti ad vn luogo detto Macello de' Corui, & iui vicino trouerete la Colonna Traiana, la quale è a lumaca di dentro di gradi 182. e le fenestrelle sono numero 44. ma nota, che ogni grado di questa l'vn per l'altro è più basso vn'oncia dell'altra Colonna.

Hora poi voltate indietro alla chiesa di Minerua Dea, la quale fu distrutta, e poi rifatta con altra bellissima fabrica, oue è hora il Conuento de' Padri Domenicani, che ancora si vedono vestigi.

Della Ritonda, ouero Pantheon.

POco discosto poi dall'altra banda, vederete il Pantheon, hora chiamato la Ritonda, chiesa antichissima, fatta da Marco Agrippa, opera bellissima, e molto bene intesa, dedicata già da esso a tutti li Dei: dapoi Bonifacio IV. la consecrò alla B. Vergine, & a tutti i Santi Martiri: e Gregorio IV. dopò ordinò, che la festa fosse in honore di detta Vergine, e di tutti gli Santi. Incontro a questa chiesa si vede vn'Arca di porfido, cosa rara, e bella.

Delli Bagni di Agrippa, e di Nerone.

QVi presso dalla banda di dietro, doue hora si vedono magazini di tauole, & altri legni, furono già le stufe di Agrippa.

E dietro a S. Eustachio furono le Stufe di Nerone, le quali sono in parte nel palazzo di Madama: intorno ne vedrete li vestigi amplissimi.

Della piazza di Nauona, di Mastro Pasquino, & altre statue di particolari.

PAssata poi la piazza di Madama, entrate in Nauona, doue ogni Mercordi si fa il Mercato: ma li Romani la fecero per mostrare li giuochi, spettacoli, e combattimenti: onde veramente si chiama piazza di Agone.

A piè di questa piazza in Parione, sotto il palazzo grande de gli Orsini, trouerete attaccata la famosa statua di Pasquino.

In casa poi di molti Cardinali, & altri Signori Titolati, e particolari, sono molte belle Statue, Antichità, & altre cose degne di esser viste..

RACCOLTA DI ALCVNE cose tralasciate ne' Rioni.

Rione di Borgo.

SOno molti palazzi, ma primo è il Vaticano, come si è detto al suo luogo.

Poco distante stà il palazzo Cesi con molte statue, e quel de' Rusticucci, e de' Campeggi, ch'era del Principe Borgheſe, ch'è architettura di Bramante: e molti altri ve ne sono, che per breuità si tralasciano.

Nella piazza vi stà vna bellissima fontana, e l'Obelisco, ch'era nel Cerchio di Nerone.

Sul principio di Borgo passato Ponte si vede la Mole di Adriano Imp. hora Castello S. Angelo fortezza.

Rione di Trasteuere.

Sono per questi colli molte Ville di Signori, e la bella fontana a S. Pietro Montorio, come habbiamo detto di sopra al suo luogo.

Rione di Ripa.

Vi è il porto, doue ricouerano i vascelli, che vengono da diuersi paesi a portare mer-

mercantie, & altre cose in Vascelli di più sorte sù per il fiume Teuere.

Rione di S. Angelo.

Si vede il Teatro di Marcello, ch'è l'habitatione de' Signori Sauelli, e quì vicino habitano gl'Hebrei, quali hanno il loro serraglio con cinque porte.

Rione della Regola.

Vi stà il Palazzo Farnese con vna bella piazza, e due fontane, come habbiamo detto di sopra.

A Capo di Ferro si vede il palazzo dell'Eminentissimo Card. Spada, di nuouo abbellito: e più auanti stà il palazzo dell'Eccellentissimo Signor D. Tadeo Barberino Prefetto di Roma. Et anco stà in questo Rione il sacro Monte della Pietà, doue s'impresta denari a' poueri gratis.

Rione di Parione.

Attaccato a S. Pantaleo si vede il palazzo de' Signori Massimi, con statue, e fontane bellissime: & appresso vi stà la piazza di Pasquino, doue sono due bellissimi palazzi delli Signori Orsini, e Pāfili.

Rione di Ponte.

Vi stanno diuersi palazzi, come quello

di

di Monte Giordano delli Signori Orsini, habitato di presente dal Prencipe Card. di Sauoia. Poco lontano stà il palazzo delli Signori Sacchetti: e sotto vi stanno li Cursori, il cui offitio principale è d'intimare Concistorij, & altre funtioni.

Nella chiesa della Madonna santissima della Pace sono bellissime pitture di Raffaello d'Vrbino, verso la porta grande.

Incontro a santo Apollinare è il palazzo del Duca Altemps, doue è vna Libraria di diuerse scienze, con vna bellissima Cappella, come sopra s'è detto.

A sant'Agostino si vede nel Monasterio vna bella Libraria fatta dalla bo. mem. di Monsig. Angelo Rocca da Camerino, per beneficio publico di studiare a chi ci và con l'Assistente a detta Libraria, alcuni giorni della Settimana.

Et in detto Conuento stà il P. Maestro Gio. Battista Spada Romano, che ha vno studio raccolto con molta spesa, di medaglie d'oro, d'argento, quadri, miniature, & altre cose rare da vedere.

Rione di Trieui.

Al Corso habita il Sig. Ippolito Vitelleschi, che hà gran quãtità di statue rare. E vicino è il palazzo de gli Aldobrandini.

Al palazzo Barberino, habitato dall' Eminentissimo Card. Antonio Barberino, vi è vna Libraria fatta dall' Eminentissimo

mo Card. Francesco Barberino con vno studio di medaglie, statue, & altre cose rare.

Incontro a questo palazzo Barberino stà il Collegio Scozzese.

Rione di Colonna.

A Capo le case habita il Sig. Francesco Angeloni, che hà vno studio ornato di diuerse pitture di huomini Illustri, e quantità di Medaglie, & altre anticaglie curiose.

A S. Maria in Via, incontro stà il Sig. Caualiero Francesco Serra, che ha vno studio di Libri di lettere humane, & altre cose.

Rione di Campo Marzo.

Sotto Monte Citorio si vede la colonna Citatoria in casa de' Signori Cecchini, incontro la chiesa di S. Croce.

A S. Maria in Campo Marzo stà la casa delli Signori Gio. Battista, e Marco Casale fratelli: hanno vna statua di Giulio Cesare di marmo, cosa rara, & hanno anco raccolte molte cose curiose degne di esser vedute.

E poco auãti verso il palazzo del Principe Borghese, habita il Signor Nicolò Musso predicatore celebre: hà raccolto vna quantità di quadri di pittori famosi,

cioè

cioè di Raffaele, Corregio, Parmigianino, e Titiano, & altri. E quì presso habita il Sig. Alessandro Rondanino: si vedono diuersi Quadri di Pittori famosi, statue di marmi antichi, & vno studio di medaglie, & intagli, come si è detto di sopra.

Alla strada della Croce habita il Sig. Claudio Menidret, antiquario dell'Eminētissimo Card. Barberino: hà vno studio di varie cose, come di sopra s'è detto.

Rione di S. Eustachio.

Vi stà il palazzo del Sig. Marchese Giustiniano, il quale hà quantità di statue di marmo antiche, e Quadri di Pittori celebri, come ne ha fatto libri con grandissima spesa.

A sant'Andrea della Valle, al palazzo del Signor Pietro della Valle, sono molte cose curiose portate da detto Signore di Persia.

E poco distante habita il Signor Caualiero del Pozzo, quale hà vn studio di dissegni, e Quadri di basso rilieuo, medaglie di Huomini illustri, con vna Libraria famosa, & altre cose degne d'essere vedute, & ammirate, fatte con grandissima spesa.

Rione della Pigna.

Incontro alll Annuntiata del Collegio Ro-

Romano habitano li Signori Bruto, e Francesco Gottifredi. che hanno vno studio di medaglie antiche bellissime.

Rione di Campitello.

Nel Campidoglio al palazzo delli Signori Conseruatori sono diuerse statue rare, che per breuità si tralasciano.

Rione de' Monti.

A S. Maria in Campo Carleo, detto li Pantani, habita il Sig. Caualier Francesco Gualdi da Rimini, che ha vno studio bellissimo di diuerse cose curiose.

Al detto Rione stà la chiesa di s. Bastiano, Iuspatronato della Eccellentissima Casa Barberina. Questa chiesa và posta dopò S. Francesca Romana, contigua all'Arco di Tito, alla pagina 65.

Alle Quartro Fontane stà la chiesa di s. Carlo con nuoua fabrica, del Conuento de' Padri Riformati del Riscatto, pag. 85.

CATALOGO DELLE RELIQVIE DE' SANTI,

Che si trouano in tutte le Chiese di Roma.

Doue si trouino ò li Corpi intieri, ò parte di loro.

INsino al tempo di S. Girolamo, che fù del 400. tant'honore si portaua alle Reliquie de' Santi, che si teneuano in vasi pretiosi, e coperti di veli, e nel mezzo di molti lumi, & a baciare i Reliquiarij se gli accostauano i Fedeli. E perche il Patriarca de' moderni heretici Vigilantio se ne beffaua, chiamando ossa, e ceneri de' morti le reliquie de' Santi, e rideuasi che a mezzo giorno gli accendessero d'intorno lumi, S. Girolamo gli scrisse contro, chiamãdolo Dormiglione, e non Vigilantio, e con efficaci ragioni cauate dalla sacra Scrittura, l'abbattè, e cõuinse con tutti gl'ignoranti seguaci suoi. Poichè dunque nell'vniuersale risurretione de nostri corpi, ci hà predicato il Figlio di Dio, che ripiglieremo

mo insin'ad vn capello della nostra testa, meritamente s'honora da santa Chiesa ogni minima particella delle reliquie de' Santi: però in questo Catalogo habbiamo raccolte quelle di Roma, notando anche i luoghi, ne' quali riposano i loro corpi.

ABACONE, Audiface martiri. I corpi sono diuisi in tre chiese, di s. Adriano, s. Gio. Colauita, e s. Prassede ne' Monti. Reliquie in molt'altre chiese.

Abdenago, Misac, e Sidrac; detti ancora Anania, Misaele, & Azaria. I corpi in s. Adriano. Reliquie in altre chiese,

Abbondio prete, & Abbondantio diacono martiri. I corpi al Giesù. Testa di s. Abbondio in s. Maria d'Araceli. Vn braccio in s. Maria Maggiore: l'altro con vna gamba ne' ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino. Reliquie in altre chiese.

Abbondio, & Ireneo martiri. I corpi in s. Lorenzo fuori delle mura.

Aber, Acasf, Aratf, Giacomo, Giuda Macabeo, e Machir, sette fratelli della nobilissima fameglia Macabea, e gloriosi martiri dell'antica legge. I corpi a s. Pietro in Vincoli. Reliquie a s. Anna de' Funari.

Achilleo, e Nereo fratelli martiri. I corpi nella chiesa loro. Le teste a s. Maria in Vallicella. Reliquie in altre chiese.

Adalberto vesc. e mart. Il corpo in s. Bar-

s.Bartolomeo dell'Isola. Reliquie a s.Maria di Trasteuere.

Adautto, e Felice martiri. Vn braccio di ciascuno in s.Lorenzo in Lucina. De' loro corpi nulla sappiamo.

Adria, e la sua moglie Paulina, con Neone, e Maria loro figli, & il zio fratello della madre, detto Hippolito, e Massimo Notaro, Eusebio prete, e Marcello diacono tutti martiri. I sacri lor corpi sono in s.Agata di Suburra. Di s.Hippolito n'ha parte s.Prassede ne' Monti, & vn braccio s.Lorenzo in Lucina. Reliquie in s.Giouanni Colauita.

Adriano martire. Il corpo nella sua chiesa. La testa con vn braccio in s. Maria d'Araceli. Reliquie in altre chiese.

Agape verg.e mart. La testa in ss. Apostoli. Il corpo in Terni.

Agape, e Chionia verg. e mart. I corpi in s.Anastasia.

Agapeto papa, e cõf. Il corpo in s.Pietro in Vaticano. Reliquie a s.Maria Schola Greca, e s.Rocco.

Agapito, e Felicissimo diaconi, e martiri. De' loro corpi n'ha parte s. Maria della Consolatione, parte ss.Quattro. Il capo di s.Agapito lo tiene s.Maria in Via lata. Reliquie in altre chiese.

Agata verg. e mart. Vn dito in s.Agata di Suburra. Vna spalla in s.Maria della Consolatione. Delle mammelle, e parte del suo velo in s.Domenico, e s.Prasse-

de

de ne'Monti . Delle sue vesti in s.Adriano . Il corpo in Catania di Sicilia . Reliquie in altre chiese .

Agatone papa,e conf. il corpo in s.Pietro nel Vaticano .

Agnese verg.e mart. il corpo nella sua chiesa fuori delle mura .la testa nel Saluatore alle Scale sante . vn braccio con vn dito in s.Pietro in Vaticano . vn'altro in s.Maria Maggiore. Della veste in s.Luigi.Della cinta in s.Marta al Collegio Romano. Reliquie in molte altre chiese .

Agostino Vescouo,e Dottor di S.Chiesa . Della sua pianeta a s. Paolo a piazza Colonna. il corpo in Pauia. Reliquie in altre chiese .

Agrippina verg. e mart.reliquie a s.Lorenzo in Lucina . il corpo a Mineo in Sicilia .

Alberto confess . dell'Ord. Carmelitano . vn braccio in s.Maria Trasportina . Del corpo parte n'hà la città di Messina , parte quella di Trapani . Reliquie in altre chiese .

Alessandro papa,e mart.con i ss.Euentio , e Teodolo sacerdoti . De'loro corpi n'è parte in s.Lorenzo in Lucina,parte in s. Sabina. Reliquie in altre chiese .

Alessandro , Felice,Filippo, Gennaro , Martiale, Siluano , e Vitale , sette fratelli martiri , e figli di s.Felicita . I corpi in s. Marcello . Reliquie in altre chiese .

Alessio conf. Il corpo nella sua chiesa ,

con

con la scala, sotto la quale sconosciuto visse diciset'anni. vn braccio a s. Paolo fuori delle mura. l'altro a s. Nicolò in carcere. D' vna costa a s. Prassede ne' Monti. vn dente all'Annuntiata del Collegio Romano, vn'altro a s. Cecilia di Trasteuere. Reliquie in altre chiese.

Amantio, Giacinto, Ireneo, e Zotico martiri. I corpi in s. Prassede ne' Monti.

Ambrogio Vesc. e Dott. di S. Chiesa. Della sua cappa in s. Domenico. Il corpo nella sua chiesa di Milano.

Anacleto papa, e mart. il corpo in s. Pietro in Vaticano.

Anania, che battezzò s. Paolo Apostolo. Della testa in s Paolo fuori delle mura. Reliquie a s. Prassede ne' Monti.

Anania. Vedi a s. Abdenago.

Anastasia verg. e mart. Reliquie a s. Maria del popolo. Il corpo non sappiamo doue sia, nè doue ella patisse.

Anastasia martire. Del corpo n'è parte nella sua chiesa, parte in Genoua. Reliquie in altre chiese.

Anastasio Antiocheno, Asterio, Caiano, Domnione, Mauro, Paulinano, Settimio, e Telio martiri. I corpi a s. Venantio.

Anastasio monaco, e mart. il corpo al Saluatore delle Scale sante. il capo in ss. Vincenzo, & Anastasio alle tre fontane. Reliquie in altre chiese.

Anastasio papa, e conf. il corpo parte

in

in s. Martino de' Monti, e parte in s. Praſſede pur de' Monti. Vn dente in s. Clemente. Reliquie in altre chieſe.

Anaſtaſio mart. il corpo a s. Croce in Geruſalemme.

Anaſtaſio, e Raſio martiri. I corpi a s. Maria della Ritonda.

Anatolia verg. e mart. il mento con due dita in s. Maria Maggiore, il corpo in vna Terra della Marca detta s. Anatolia.

Andrea Apoſtolo, n'ha parte s. Maria in portico, s. Pietro in Vincoli, s. Rocco, e s. Praſſede. Reliquie in altre chieſe. il corpo in Melfi.

Andrea Apoſtolo, il cui capo fu dalla Morea portato a Roma, e poſto nella chieſa di s. Pietro in Vaticano. Il collo nel Gieſù. D'vn braccio a s. Spirito in Saſſia, e s Sebaſtiano fuori delle mura, l'altro a s. Andrea nel Laterano. Vna ſpalla in s. Griſogono. Coſte a s. Maria in Campitelli, e s. Euſtachio. D'vna gamba a s. Cecilia in Traſteuere. Vn ginocchio in ss. Apoſtoli. Vn dito a s. Silueſtro di Campo Marzo. Denti a s. Maria d'Araceli, e s. Tomaſo Cantuarienſe. Reliquie in altre chieſe.

Angeli, che in due luoghi ci laſciarono ſegni della preſenza loro, come delle piante, e ginocchia.

Anna madre di Maria Verg. Signora noſtra. Vn braccio in s. Paolo fuori delle mura. D'vn'altro parte in s. Maria d'Araceli,

celi, parte in s. Marcello. L'anello dello sposalitio suo alla sua chiesa de' Funari. Reliquie in altre chiese. Se in Gerosolima si troui più il suo corpo, non lo sappiamo.

Anna Euangelica profetessa, nè di lei trouiamo il corpo, ma delle sue reliquie ne tiene s. Paolo della Regola.

Ansano mart. vn braccio in s. Marcello, il corpo in Siena.

Ansouino vescouo. Reliquie a s. Pietro in Vaticano, il corpo a Camerîno.

Antero papa, e mart. Del suo corpo in tre chiese, s. Sisto, s. Siluestro di Campo Marzo, e s. Prassede de' Monti. Reliquie a s. Paolo in piazza Colonna.

Antimo, Leontio, & Euprepio martiri. I corpi a ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino.

Antonino Arciuescouo. Della sua veste a s. Paolo in piazza Colonna. il corpo alla sua chiesa di Fiorenza.

Antonio Abbate. Il cilicio alla sua chiesa ne' Monti. Reliquie in altre chiese. il corpo in Vienna di Francia.

Antonio di padoua. Reliquie a s. Pietro in Vaticano, s. Andrea di Monte Cauallo, ss. Apostoli, e s. Agata di Trasteuere. Il corpo in padoua.

Antonio, Giouanni, e Merulo, monaci di s. Benedetto. I corpi a s. Gregorio nel monte Celio.

Antonina verg. e mart. Reliquie a s.

Antonio, detto Antonino. Il corpo non sappiamo se più l'habbia Cõstantinopoli.

Apollinare Vescouo, e mart. D'vn braccio nella sua chiesa. Reliquie in altre chiese. il corpo a Rauenna.

Apollonia verg. e mart. la testa in s. Maria di Trasteuere. Vn braccio a s. Lorenzo fuori delle mura. Della mascella in s. Biagio di Campitelli. Denti a s. Maria d'Araceli, e Campo Marzo, s. Rocco, e s. Cecilia di Trasteuere. Reliquie in s. Maria Traspontina, e s. Anna de' Funari. Nacque, e patì in Alessandria, ma doue sia trasportato il corpo, da cui sono leuate tante reliquie, non lo sappiamo.

Apuleio martire. Fù poco lontano da Roma sepelito il suo corpo. Reliquie in s. Lorenzo in panisperna.

Aquila, e sua moglie Priscilla. I corpi in s. prisca.

Aquilino, Beturio, Bessia, Citirio, Donata, Felice, Generosa, Gianuaria, Letatio: Nartalio, e Seconda martiri Scillitani. I corpi in ss. Giouanni, e Paolo.

Archelao, e Crisante martiri. i corpi in s. Siluestro di Campo Marzo.

Artemia vergine, e martire. Del suo corpo n'hà s. Maria in Equirio, e s. Siluestro in Campo Marzo.

Artemia, & Attica sorelle Vergini, e monache. I corpi in s. Costanza.

Artemio con la sua moglie Candida, e lor figlia Paulina vergine, e tutti martiri.

I corpi in s. Pancratio. Reliquie di s. Paulina a s. Spirito in Saſſia, ss. Quattro, e s. Cecilia di Traſteuere.

Artemio mart. il corpo in s. Maria d'Araceli. reliquie in s. Onofrio.

Artemio martire con altri molti. Vedi a s. Quirino, il primo in queſto Catalogo.

Aſterio con la ſua figlia, il cui nome, e giorno inſin' hora non trouiamo: ben ſappiamo, che di martirio coronati ripoſano i loro corpi in s. Martino de' Monti.

Aurea verg. e mart. reliquie a s. Ambrogio della Maſſima. il corpo in Oſtia.

Auſſentio, Eugenio, Euſtratio, Mardario, & Oreſte. I corpi in s. Apollinare. il capo di s. Euſtratio a s. Maria in via Lata.

BACCO, e Sergio martiri. reliqnie alla chieſa loro, e s. Maria Monticelli, e s. Paolo fuori delle mura, & alla Regola. I corpi in Venetia.

Balbina verg. il corpo nella ſua chieſa. Delle veſti a s Lorenzo fuori delle mura. reliquie in altre chieſe.

Baldaſſar, Gaſpar, e Melchior Ré Magi. reliquie a s. Maria di Traſteuere, e s. Bernardo alla Colonna Traiana. i corpi in Colonia.

Barbara verg. e mart. Della teſta nella ſua chieſa, & in s. Pietro in Vincoli, e s. Lorenzo in Damaſo. Vn braccio in s.

Ma-

Maria dell'Anima, Del miracoloso velo, che ricopriua la sacra tomba di lei, n'hà la sua chiesa, e s. Giouanni Laterano, e s. Grisogono, e s. Luigi. reliquie in altre chiese. il corpo in Venetia.

Barbato Vescouo. reliquie a s. Stefano del Cacco. il corpo in Beneuento.

Barnaba Apostolo. Del capo al Giesù, & in ss. Apostoli. D'vn braccio a s. Prassede ne'Monti. reliquie in altre chiese. il corpo in Salamina di Cipri.

Bartolomeo Apostolo. il corpo nella sua chiesa nell'Isola. Del capo in s. Lorenzo fuori delle mura, s. Pudentiana, e s. Prassede ne' Monti. reliquie in altre chiese.

Basileo, e Giouino martiri. I corpi in ss. Apostoli, ma di Giouino parte n'hà s. Lorenzo in Damaso.

Basilide, Mandolo, e Tripodio. I corpi in s. Maria Trasportina.

Bassiano vescouo. reliquie a s. Rocco. il corpo in Lodi.

Basilla vergine, e mart. il corpo in s. Prassede ne'Monti.

Basilio vescouo. il capo in s. Maria Trasportina. Vn braccio nella sua chiesa. Vna costa a s. Marco. reliquie in altre chiese. il corpo non sappiamo doue sia.

Basilissa vergine, e Giuliano suo sposo, Marcionilla col suo figlio Celso, e da Basilissa in poi tutti martiri. I corpi in s.

Paolo fuori delle mura . Testa di s.Giuliano in s.Matteo. Vn braccio in s. Maria Maggiore . reliquie in s. Maria Trasspontina,e s.Paolo a piazza Colonna .

Beatrice,Faustino,e Simplicio. De'corpi n'hà parte s. Maria Maggiore , parte s . Nicolò in carcere . Reliquie in altre chiese .

Benedetta verg. e monaca . il corpo in s.Caterina di Borgo. il capo in ss.Apostoli. reliquie a s.Lucia in Silice.

Benedetto II. papa,e conf. il corpo in s.Pietro in Vaticano .

Benedetto Abbate. vn dito in s.Lorenzo fuori delle mura . Della veste in s.Luigi . Reliquie in molte chiese . il corpo a Monte Cassino .

Bernardino da Siena . Della tonica a s. Pietro in Vaticano , & in ss. Apostoli . Della cinta a s. Maria in Campo Marzo . Berettino , e scarpe a s.Cecilia di Trasteuere . Reliquie a s.Marta presso del Collegio Romano, & a s.Anna de'Funari . il corpo all'Aquila .

Bernardo Abbate . Della veste alla sua chiesa presso la Colonna Traiana . reliquie a s. Cecilia di Trasteuere,e s.Prassede ne'monti . il corpo nel suo monastero di Chiaraualle .

Biagio vescouo,e martire. la gola in s. Pietro in Vaticano , vn dente a s. Prassede ne' Monti . D'vn braccio a s. Maria di Loreto, & in ss. Apostoli, doue anche c'è

d'vna

d'vna ſpalla. Della ſchiena a s. Croce in Geruſalemme. D'vna gamba al Giesù. reliquie in altre chieſe. Del corpo nulla ſappiamo.

Bibiana verg. e mart. il corpo nella ſua chieſa. il capo in s. Maria Maggiore. reliquie in altre chieſe.

Blaſto, Diogene, e Giouanni preti, e mart. De'loro corpi n'è parte in s. Marcello, parte in s. Praſſede ne'monti.

Bonifacio IV. papa, e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Bonifacio mart. il corpo in s. Aleſſio. Del capo in s. Paolo a piazza Colonna. reliquie in altre chieſe.

Bonoſa vergine, e martire. reliquie nella ſua chieſa, & a s. Maria in portico, & a ſanta Lucia della chiauica. il corpo a Porto.

Brigida vedoua. vn braccio a s. Lorenzo in paniſperna. cinta in s. Maria Grotta pinta. reliquie a s. Croce in Geruſalemme, s. Maria dell'Anima, e di Traſteuere, e ss. Sergio, e Bacco. il corpo in Sueuia.

Buono, e Mauro mart. De' loro corpi n'hà parte s. Lorenzo in Damaſo, parte s. Praſſede ne'monti. Columnio, Cirillo, Eſuperantio, Giouanni, e Teodoro, parte in detta s. Praſſede, parte in ss. Apoſtoli, doue di più è il corpo di s. Primitiuo, come de'ss. Baſileo, Caſtulo, & Honorato in s. Praſſede; ma di s. Fauſto n'ha parte s.

Lorenzo in Damaso. Furono tutti Chierici della Chiesa Romana.

CAIO papa, e mart. Del suo corpo n'hà parte s. Pietro in Vaticano, parte s. Siluestro di Campo Marzo. Reliquie a s. Saluator di Suburra, e s. Anna de' Funari.

Calepodio prete, e mart. Il corpo in s. Maria di Trasteuere. reliquie a s. Maria di Campo Marzo, e s. Paolo a piazza Colonna.

Calisto papa, e mart. il corpo in s. Maria di Trasteuere. Del capo in s. Maria del popolo, e s. Sebastiano fuori delle mura. reliquie in altre chiese. pozzo in cui l'affogarono, è nella sua chiesa. la pietra che gli attaccarono al collo. è in s. Maria di Trasteuere.

Calocero, e Partenio martiri. De'loro corpi in s. Sisto, e s. Siluestro in Campo Marzo.

Candida verg. e mart. Il corpo in s. Prassede ne'monti. del capo in s. Maria di Campitelli, e di Loreto. reliquie in altre chiese.

Carità, Fede, e Speranza verg. e mart. De'corpi loro in s Pietro in Vaticano, e s. Siluestro di Campo Marzo.

Carlo Card. Borromeo, & Arciuescouo di Milano. il Cuore nella sua chiesa al Corso. vna costa in s. Maria maggiore. vna veste al Giesù. mitra, mozzetta,

e ſedia in ſanta Praſſede. il corpo in Milano.

Carpoforo, Seuero, Seueriano, e Vittore e martiri, detti ss. Quattro. I corpi nella chieſa di queſto titolo. reliquie in altre chieſe.

Caſtorio, Claudio, Nicoſtrato, Simplicio, e Sinforiano martiri. i corpi in ſanti Quattro.

Caterina verg. e mart. D'vn braccio all'Annuntiata del Collegio Romano, vn dito a s. Domenico. Del miracoloſo latte, che vſci dal taglio della ſua teſta, in vece di ſangue, & oglio, che già ſtillaua dal ſuo corpo, ſono in s. Caterina di Borgo. Del ſepolcro in s. Stefano del Cacco. della veſte in s. Maria di Campitelli. Della cinta a s. Marta preſſo del Collegio Romano. reliquie in altre chieſe. il corpo nel monte Sinai.

Caterina verg. da Siena. il corpo in s. Maria ſopra la Minerua. vna mano a s. Domenico. Della cotica, e capelli a sr Croce in Geruſalemme. vna ſpalla a s. Caterina di Bagnanapoli. il dito, in cui da Chriſto hebbe l'anello del ſuo ſpoſalitio con lui, a s. Caterina de' Seneſi. cilicio, catena, e diſciplina in s. Cecilia di Traſteuere. veſte a s. Nicolo in carcere. Reliquie a s. Maria Maggiore, e s. Paolo a piazza Colonna, & a' ss. Sergio, e Bacco.

Cecilia verg. e mart. il corpo nella ſua chieſa di Traſteuere. del capo in

ſanti Quattro. reliquie in altre chieſe.

Celeſtino papa, e conf. il corpo in s. Praſſede ne'monti. reliquie a s. Paolo fuori delle mura.

Celſo, e Nazario martiri. reliquie a s. Giouanni Battiſta in Fonte. i corpi in Milano.

Ceſareo Diacono, e mart. il corpo a s. Croce in Geruſalemme. il capo in s. Anaſtaſia. reliquie in altre chieſe.

Chiara vergine, e prima pianta delle monache Franceſcane. De' capelli in s. Cecilia di Traſteuere. Della tonica a s. Giouanni de'Fiorentini, e s. Pietro Montorio. reliquie in altre chieſe. il corpo preſſo d'Aſſiſi.

Chriſtoforo mart. vna ſpalla in s. Pietro in Vaticano. D'vn braccio a s. Maria del popolo, e s. Pietro in Vincoli. reliquie in altre chieſe. il corpo in Colonia.

Criſtina verg. e mart. il cuore in s. Giacomo delle Muratte. reliquie in s. Antonio a s. Mahuto, e s. Maria Egittiaca. il corpo in palermo.

Cipriano veſcouo, e mart. reliquie a s. Anna de'Funari. il corpo in parigi.

Cipriano, e Giuſtina martiri. i corpi in ss. Ruffina, e Seconda in Fonte. reliquie di s. Cipriano a s. Maria in Via, e s. Cecilia di Traſteuere. Di s. Giuſtina vn braccio, & vna coſta in s. Maria di Traſteuere. D'amendue in s. Pietro in Vaticano, s. Tomaſſo de'Cenci, S. Clemente,

ss.

ss.Pietro,e Marcellino, s.Nicolò in Carcere, e s.Aleſſio.

Ciriaca vedoua Romana,e martire. del corpo in s.Maria di Campitelli, & in Vueſalia.

Ciriaco,Largo, e Smeraldo martiri. I corpi de'quali ſi trouano ſcritti in cinque chieſe,per hauerne ciaſcuna,parte: s.Maria in via Lata, s. Pietro in Vaticano, s. Martino de'monti, s. Silueſtro in Campo Marzo, e s. Praſſede ne'monti. Del capo di s.Ciriaco a s.Maria in Campitelli, e s. Pietro in Vincoli. vn dente a s. Antonio preſſo di s. Mahuto. Reliquie a s.Maria Schola Greca, s.Bernardo alla Colonna Traiana,e s.Luigi.

Cirillo,e Metodio Veſcouo. I corpi in s.Clemente.

Cirillo veſcouo Aleſſandrino. reliquie in s.Maria di Campo Marzo. Il corpo ſe più ſia in Aleſſandria d'Egitto, non lo ſappiamo.

Cirilla verg, e mart. Del ſuo corpo n'è parte in s.Pietro in Vaticano, parte in s. Silueſtro di Campo Marzo.

Cirino Diacono, e mart. il corpo in s. Praſſede ne'monti.

Ciro, e Giouanni martiri. i corpi in s. Praſſede a pozzo pantaleo.

Claudia madre di s.Eugenia vergine, e martire. ii corpo in ss.Apoſtoli.

Claudio,Creſcentio,Romano,e Seuero mart.i corpi in s.Lorẽzo fuori delle mura.

Clemente papa, e mart. Il corpo con la stola, e pastorale nella sua chiesa . della testa a s. Croce in Gerusalemme. reliquie in s. Pietro in Vaticano , & altre chiese .

Clemente mart. il corpo in ss. Apostoli. reliquie a s. Luigi .

Cleto papa, e mart. il corpo in s. Pietro in Vaticano. reliquie a s. Paolo a piazza Colonna .

Colomano prete, e mart. vn braccio al Giesù. il corpo in Herbipoli .

Colombano Abbate . D'vn braccio a s. Prassede ne' monti. il corpo in Bobis.

Cordula verg. e mart. la testa in s. Luigi. reliquie a s. Maria di Trasteuere. il corpo in Colonia .

Cornelio papa, e martire . il corpo in s. Maria di Trasteuere . reliquie in altre chiese .

Corona, e Vittore martiri . I corpi in s. pancratio .

Cosmo, e Damiano fratelli martiri . I corpi nella chiesa loro in campo Vaccino . le teste in s. Marcello . Del sangue , ceruello, e cilicio in s. Maria Maggiore. reliquie in altre chiese.

Costanza verg. e mart. il corpo nella sua chiesa . il capo a s. pietro in Vincoli . reliquie in altre chiese.

Crescente, Eugenio, Giuliano , Giustino, Nemesio, primitiuo, e Statteo con la madre loro Sinforosa, coronati di martirio .

rio. De' corpi loro n'è parte in s. Angelo di Pescaria, parte in Tiuoli, doue nacquero: & in s. Lorenzo in Lucina sono tre braccia, di s. Sinforosa vno, di s. Eugenio l'altro, e di s. Giustino il terzo. Reliquie della Santa a s. Saluatore delle Copelle, s. Paolo a Piazza Colonna, e s. Cecilia di Trasteuere.

Crescentia, Modesto, e Vito mart. reliquie in detta chiesa. Il corpo di s. Vito da Roma fu portato in Sassonia. Quei de' ss. Modesto, e Crescentia in Gauaccia.

Crescentio fanciullo, e mart. il corpo a s. Prassede ne' monti.

Crescentione mart. Del corpo suo in due chiese ne' monti, s. Martino, e s. Prassede. Reliquie a s. Saluatore delle copelle.

Crisanto, e Daria sposi, e martiri. Reliquie in molte chiese. i corpi in Reggio di Lombardia.

Crisante, e Trasone mart. De' corpi loro a s. Pietro in Vaticano, e s. Siluestro di Campo Marzo.

Crisogono mart. Testa, e mano alla sua chiesa. reliquie in molte chiese. il corpo in Venetia.

Crispino, e Crispiniano mart. i corpi a s. Lorenzo in Panisperna.

DAFROSA mart. il corpo in s. Bibiana.

Damaso Papa, e conf. il corpo in s. Lorenzo in Damaso. la testa a s. Pietro in

Vaticano. Vn braccio a s. Tomasso in Parione. Reliquie in altre chiese.

Degna, & Emerita verg. e mart. i corpi in s. Marcello.

Demetria verg. e mart. il corpo in s. Bibiana.

Deusdedit papa, e conf. il corpo in s. Pietro in Vaticano.

Diecemila martiri, de' quali in s. Pietro in Vaticano si mostra vn'insanguinata coltra.

Diego confessore. D'vn braccio in s. Francesco di Trasteuere. Dita a s. Giacomo de' Spagnuoli. il corpo in Alcalà.

Dionigi papa, e conf. il corpo a s. Siluestro in Campo. Reliquie a s. Pietro in Vaticano.

Dionigi Areopagita cõ Rustico, & Eleuterio mart. Reliquie a s. Croce in Gerusalemme, e s. Maria Schola Greca. i corpi in Parigi.

Domenico patriarca dell'Ord. de' Predicatori. vn dente in s. Cecilia di Trasteuere. Del cilicio, e della veste nella sua chiesa, & in s. Sabina. reliquie a s. Maria di Campo Marzo, e di Loreto. il corpo in Bologna.

Domnina, e compagne verg. e mart. reliquie a s. Anastasia. i corpi in Terni.

Domitilla vergine, e mart. il corpo in ss. Nereo, & Achilleo. Reliquie in altre chiese.

Donato vesc. e mart. reliquie in molte chie-

chiese. il corpo in Arezzo di Toscana. reliquie in altre chiese.

Dorotea verg.e mart.il corpo nella sua chiesa. reliquie in altre chiese.

EFREM Diacono. reliquie in s.Prassede ne' monti. il corpo in Edessa di Soria.

Egidio Abbate. reliquie in molte chiese. il corpo in Arles.

Eleuterio papa, e mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano. reliquie a s. Anna de' Funari.

Eleuterio vescouo,e mart.Del suo corpo in s. Giouanni della Pigna, & in s.Susanna.

Eligio vesc. vn braccio alla sua chiesa fatta da' Ferrari. il corpo in Noion di Francia.

Elisabetta Regina d'Vngheria. reliquie a s.Croce in Gerusalemme, ss.Sergio, e Bacco, e s.Luigi. il corpo in Mamburg.

Emerentiana verg. e mart. il corpo in s. Agnese fuori delle mura. il capo a s. Pietro in Vincoli. reliquie in altre chiese.

Emiliana verg.il corpo in s.Andrea sù'l monte Celio.

Ennodio vescouo, e confessore. Reliquie a s.Paolo a piazza Colonna. il corpo in Pauia.

Epafra. il corpo in s. Maria Maggiore. reliquie a s.Paolo fuori delle mura.

Epimaco,e Gordiano martiri. De'lo-

ro corpi n'ha parte s. Praſſede ne' monti, con Venetia, e Campedino d'Alemagna. le teſte in s.Giouanni Laterano. Reliquie in altre chieſe.

Eraſmo veſcouo, e mart. vn piede a s. Maria in Campo ſanto. reliquie a s. Stefano Ritondo, e ss. Sergio, e Bacco. il corpo in Gaeta.

Eſuperia, Lucilla, Nemeſio, Olimpio, Sempronio, e Teodolo mart. I corpi in s.Maria Nuoua. reliquie a s. Silueſtro di Campo Marzo, s. Lorenzo in Lucina, e s.Praſſede.

Eſuperãtio, e Marcello Diaconi, e mart. i corpi in s.Bartolomeo dell'Iſola.

Euariſto papa, e mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano. Reliquie a s. Anna de' Funari

Eufemia verg.e mart. reliquie a s. Croce in Geruſalemme, s. Maria Maggiore, s. Gio. Battiſta in Fonte, s. Euſtachio, s. Marta al Collegio Romano. il corpo in Conſtantinopoli, s'altroue non è traſportato.

Eugenia verg.e mart. il corpo in ss. Apoſtoli. reliquie in altre chieſe.

Eugenio papa: e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano. reliquie a s. Adriano.

Euſebio, Oſorio, Paolino, e Vincenzo mart. i corpi in s.Lorenzo in Lucina.

Euſebio papa, e conf. il corpo in s. Sebaſtiano fuori delle mura. reliquie a s. Lorenzo in Paniſperna.

Eu-

Euſtachio con la moglie, e figli mart. I corpi nella chieſa di lui, doue anche è la ſua lancia, per eſſere ſtato vn gran Caualiere. reliquie in altre chieſe.

Eutichiano papa e mart. il corpo in s. Sebaſtiano fuori delle mura.

Eutichio mart. il corpo in s. Lorenzo in Damaſo. vn braccio a ſanta Lucia in Silice.

FABIANO papa, e mart. il ſuo corpo è diuiſo in due chieſe, a s. Martino ne' monti, e s. Praſſede. il capo, & vn braccio in s. Sebaſtiano fuori delle mura. Reliquie in altre chieſe.

Fauſta madre di s. Anaſtaſia. il corpo in quella chieſa.

Febronia verg. e mart. Reliquie a s. Paolo a piazza Colonna. il corpo in Gibapoli di Soria, ſe altroue non è traſportato.

Fèlice I. papa, e mart. il corpo in s. Pancratio.

Felice II. papa, e mart. il corpo in ss. Coſmo. e Damiano in Campo Vaccino. il capo in ss. Vincenzo, & Anaſtaſio alle tre Fontane.

Felice III. papa, e conf. il corpo a s. Paolo fuori delle mura.

Felice IV. papa, e conf. del ſuo corpo in s. Tomaſo de' Cenci, & in s. Siſto.

Felice netto in Pinci. reliquie a ss. Sergio, e Bacco, il corpo in Nola.

Fe-

Feliciano, e Primo mart. Reliquie a s. Stefano Ritondo, s. Paolo fuori dulle mura, s. Grisogono, e s. Domenico. i corpi a Liegi.

Felicita mart. Del suo corpo in s. Marcello, e s. Susanna. reliquie in altre chiese.

Felicita, e Perpetua mart. reliquie in ss. Sergio, e Bacco. i corpi in Cartagine, se più vi sono.

Felicola verg. e mart. con s. Gordiano mart. i corpi in s. Lorenzo in Lucina. reliquie in altre chiese.

Felicola mart. il corpo in s. Prassede ne' monti.

Filippo Apostolo. il corpo in ss. Apostoli. D'vn braccio a s. Prassede ne' monti, e s. Cecilia di Trasteuere. Vna mascella a s. Lorenzo in Panisperna. vna costa a s. Barbara, due denti a s. Lorenzo in Lucina. reliquie in altre chiese.

Filippo Neri. il corpo a s. Maria della Vallicella.

Filippo de' Padri Seruiti. vna mascella a s. Marcello. il corpo in Todi.

Foca martire. il corpo in questa chiesa di s. Marcello.

Francesca vedoua Romana. il corpo a s. Maria Nuoua. della sua veste a s. Marta presso al Collegio Romano.

Francesco il Serafico. Del sangue che vsciua dalle sue piaghe, in s. Pietro Montorio, e s. Cecilia di Trasteuere, doue so-

no

no anche de'capelli, come pure in s. Lorenzo in Panisperna. Del cilicio, cordone, cappa, e capuccio in altre chiese. il corpo in Assisi.

Francesco di Paola. veste a s. Andrea di monte Cauallo, s. Marta al Collegio Romano, s. Cecilia di Trasteuere, e s. Anna de'Funari, doue anche è il cilicio, e la corona, che recitaua. il corpo in Turs di Francia.

Francesco Xauerio. vn braccio al Giesù. il corpo a Goa nell'Indie orientali.

GABINO prete, e martire. il corpo in s. Susanna, d'vna gamba a s. Maria del Popolo.

Galla vedoua, e monaca Romana. il corpo a s. Caterina di Borgo. Reliquie a s. Maria in Portico.

Gallo Abbate. Reliquie a ss. Sergio, e Bacco, e s. Prassede ne'monti. il corpo in Arbona de'Suizzeri.

Gelasio Papa, e confess. il corpo in s. Pietro in Vaticano.

Geminiano, e Lucia mart. reliquie a s. Anna de'Funari. i corpi non si sa doue siano.

Gennaro martire. del suo corpo n'è parte in s. Pietro in Vaticano, parte in s. Siluestro di Campo Marzo.

Genesio mart. del corpo n'hà parte s. Giouanni della Pigna, parte s. Susanna.

Geruasio, e Protasio mart. reliquie in

mol-

molte chieſe. i corpi in Milano.

Getulio mart. il corpo in s. Angelo in peſcaria. reliquie a s. Paolo di piazza Colonna, e s. Cecilia di Traſteuere.

Giacinto, e Proto martiri. I corpi a s. Giouanni de' Fiorentini. del capo di s. Proto a ss. Quattro. Reliquie in altre chieſe.

Giacomo Apoſtolo, detto il maggiore. Del capo, e ſangue in ss. Apoſtoli. del mento a s. Bartolomeo in Iſola, & in s. Cecilia di Traſteuere. vn braccio a s. Paolo fuori delle mura. D'vn'altro a s. Maria di Traſteuere e s. Griſogono. reliquie in altre chieſe. il corpo in Compoſtella.

Giacomo Apoſtolo, detto il minore. il corpo in ss. Apoſtoli. vn braccio in s. Maria di Traſteuere, l'altro a s. Paolo fuori delle mura. denti a s. Lorenzo in Lucina. reliquie in altre chieſe.

Giacomo detto l'Interciſo. la teſta a s. Pietro in Vaticano. reliquie a s. Paolo a piazza Colonna. il corpo in Elape di Perſia.

GIESV CHRISTO N.S. Del preſepio n'hà s. Maria Maggiore, e di Traſteuere, e molt'altre chieſe. Della cuna n'hà s. Maria Maggiore, e della Conſolatione, e s. Giouanni Laterano, & altre chieſe. De' pannicelli, e faſcie s. Maria Maggiore, d'Araceli, & altre chieſe. L'vmbilico al Saluatore delle Scale ſante,

do-

doue già fù anco il preputio. Vna pietra tinta del suo sangue si conserua nella chiesa di s. Basilio dedicata all'Annuntiata de'Neofiti. la pietra sopra la quale lo pose s. Simeone, è in s. Giacomo Scossacaualli. la colonna del Tempio di Salomone, alla quale predicando s'appoggiaua, è in s. Pietro in Vaticano. De'pani d'orzo moltiplicati a cinque mila persone in vn deserto, n'è in s. Giouanni in Laterano, e s. Tomaso in Parione. Pietra, sopra la quale soleaa dormire, stà in s. Sabina. Imagini sue, e da lui miracolosamente formate, come il Volto santo, è in s. Pietro in Vaticano, & il Sudario mandato al Rè Abagaro, lo tiene la chiesa di s. Siluestro in Campo Marzo; e quella pittura ch'apparue al Popolo Romano, consacrandosi il tempio di s Gio. Laterano, si vede nel mezzo della Tribuna.

De' venerandi suoi capelli in s. Maria Trasportina, s. Clemente, s. Martino al Monte della Pietà, e s. Crisogono. Della camicia in s. Gio. Laterano, & in altre chiese. Della camiciuola, detta l'inconsutile, in s. Gio. Laterano, s. Martino sudetto, s. Cecilia in Trasteuere, e s. Prassede ne'monti. Della cinta in s. Clemente, e s. Prassede sudetta. Scarpe a s. Paolo della Regola. De'suoi vestimenti a s. Croce in Gerusalemme, & in altre chiese. pietra sopra la quale si trasfigurò, in s. Stefano del Cacco.

Del-

Della conca, in cui posè l'acqua quando lauò i piedi a gli Apostoli, in s. Maria di Campo Marzo, & in ss. Apostoli. Del panno lino, co'l quale gli asciugò, in s. Gio. Laterano, & in s. Prassede ne'monti. Tauola, sopra la quale consacrò il suo corpo, in s. Gio. Laterano, & in altre chiese ancora qualche parte.

Della terra tinta del sangue suo nell' horto, a s. Prassede ne'monti, & vna pietra in s. Stefano del Cacco. Funi con le quali fù legato, e strascinato per le strade, a s. Croce in Gerusalemme, s. Maria d'Araceli, e di Loreto. Denari, co'quali fù da Giuda venduto, vno in s. Croce, vn'altro in s. Giouanni della Misericordia. Della colonna, alla quale fù flagellato, a s. Maria Maggiore, d'Araceli, & in altre chiese: in s. Prassede ne'monti n'è buona parte. Colonna sopra la quale cantò il Gallo in casa di Pilato, quando s. Pietro negò tre volte il Signore, a s. Gio. Battista in Fonte.

De'Vimini, co'quali fù flagellato, in s. Luigi, in s. Prassede ne'monti, & in s. Anna de'Funari. Spine al Giesù, s. Croce in Gerusalemme, s. Maria d'Araceli, dell'Anima, di Campo Marzo, & in altre chiese. Della veste di porpora in s. Maria Maggiore, s. Giouanni Laterano, s. Luigi, e s. Marta al Collegio Romano. Della canna, con la quale gli fu percosso il sacro capo coronato di spine, in s. Maria Monti-

ticelli, s. Lorenzo in Panisperna, s. Praffede ne' monti, e s. Sabina.

Scale del palazzo di Pilato, nelle quali passando caddero goccie del suo pretiosissimo sangue, sono auanti la cappella del Saluatore. Bastone, co'l quale fù percosso sotto il graue peso della Croce, in s. Clemente.

Del legno della S. Croce n'hanno parte moltissime chiese: in particolare s. Croce in Gerusalemme, s. Gio. Laterano, s. Lorenzo fuori delle mura, s. Maria Maggiore, chiesa del Giesù. La canna, che seruì per porger la spongia, è in s. Praffede ne' monti, doue è anco della medesima spongia, della quale hanno anco altre chiese. Le pietre, che si spezzarono, sono in s. Giouanni Laterano, doue si vede vn'altra pietra, sopra la quale i soldati giuocarono le vesti; e vi sono le colonne, alle quali s'appesero li stendardi della militia Romana. Del sacratissimo sangue, che stillò in croce, appaiono i segni alle chiese di s. Saluatore delle Copelle, di s. Croce in Gerusalemme, s. Maria della Consolatione, s. Eustachio, e s. Nicolò in Carcere.

Il Titolo della Croce è in s. Croce in Gerusalemme,: e della pietra, nella quale fù rizzato il sacro legno, in s. Stefano del Cacco. De'chiodi, che lo trafissero, in s. Croce in Gerusalemme, s. Maria di Campitelli, e s. Adriano. Velo dato a'

ma-

manigoldi dalla Vergine, acciò lo cingessero prima che nudo l'inalzassero in Croce, l'hà s. Giouanni Laterano, doue anche è il Sudario, che li coperse la faccia nel sepolcro. Della sacra Sindone n'ha s. Maria Maggiore, s. Clemente, e s. Prassede ne' monti.

Della pietra che chiudeua il sepolcro, n'hanno molte chiese, in particolare s. Maria d'Araceli, in Campitelli, della Cõsolatione, s. Lorenzo fuori delle mura, s. Maria Maggiore, di Trasteuere; e s. Eligio de' Ferrari, dou'è il sigillo del sepolcro, & altre.

Pietra, nella quale è il segno delle pedate di Nostro Signore, si conserua nella chiesa di s. Sebastiano fuori delle mura. Vn Crocefisso, che parlò a' ss Pietro, e Paolo: è in s. Maria Trasportina, vn'altro è in s. Paolo fuori delle mura, che parlò a s. Brigida; e nel Saluator alle Scale sante stà vna miracolosa Imagine di lui fatta da s. Luca.

Gilberto confess. Il corpo in s. Bartolomeo dell'Isola.

Giorgio mart. Il capo, & vn'ampolla del sangue suo, & il ferro della sua lancia, nella sua chiesa, doue parimente è del suo stendardo: parte n'hanno ancora s. Cecilia di Trasteuere, e s. Anastasia. D'vno stinco a s. Maria della Consolatione. Reliquie in altre chiese. Il corpo l'hebbe Constantinopoli.

Gio-

Gioseppe castissimo sposo di Maria Vergine. De'suoi vestimenti in s. Anastasia, e s. Cecilia di Trasteuere, che anche tiene il bastone del suo pelegrinaggio in Egitto. Del sepolcro a s. Maria in Portico.

Gioseppe d'Arimatia. Vn braccio in s. Pietro in Vaticano. vn dente a s. Maria di Loreto. Reliquie a s. Maria in Campitelli, s. Luigi, e s. Anna de'Funari.

Giouanni Battista precursor di Christo. Del suo cilicio n'hà s. Croce in Gerusalemme, s. Giouanni Laterano, i ss. Apostoli, & i ss. Vincenzo, & Anastasio alle tre Fontane. L'altare, che fece nel deserto è in s. Gio. Laterano. Della manna, che stillò dal suo corpo, in s. Adriano. Il capo in s. Siluestro di Campo Marzo. Spalla a s. Lorenzo in Damaso. Ceneri del corpo, che Giuliano Apostata fece abbruciare, con Genoua ne partecipa Roma in s. Antonio presso di s. Mahuto. Reliquie in molt'altre chiese.

Giouanni Euangelista. Il calice, in cui dandoli a ber'il veleno, non fù offeso. catena, con la quale fù condotto ligato a Roma; forfici, ch'adoprarono in tossarlo: & vna camicia di lino, sono in s. Gio. Laterano. caldaia, nella quale essendo piena d'oglio bollente, egli fù posto; dello stess'oglio, capelli, e sangue, che forsi n'vscì nel tossarlo troppo sù'l viuo, acciò tra' capelli non ascondesse qualche ma-

lia:

lia: sono queste cose tutte riposte nèl-l'Altare, ch'è nella cappella auanti porta Latina. Delle sue vesti in s. Maria in Campitelli, s.Gio.Laterano, & in altre chiese. Del sepolcro in s.Maria Traspontina, che stillando manna n'hebbero s. Saluatore delle Copelle, s.Maria Maggiore, e di Campitelli, s.Pietro in Vaticano, & altre chiese.

Giouanni Papa, e mart. Il corpo a s. Pietro in Vaticano. Reliquie a s.Maria in portico.

Giouanni, e Paolo fratelli martiri. I corpi nella chiesa loro, doue anche è la pietra, sopra la quale furono decapitati, Reliquie in altre chiese.

Giouanni Buono Vescouo di Milano. reliquie a s.Maria del Popolo. il corpo in Milano.

Giouanni Crisostomo, il corpo a s.Pietro in Vaticano, la testa in s.Clemente. D'vn braccio a s Pietro in Vincoli, e s. Cecilia di Trasteuere. D'vna gamba in s.Prisca. Reliquie in altre chiese.

Giouanni Gualberto. reliquie a s Prassede ne'monti. il corpo in Passignano.

Giouanni Colombini. Del cilicio, e veste a s. Marta presso del Collegio Romano, il corpo vicino a Siena in vn monasterio, detto s.Bondo, in vece di s. Abbondio.

Giouanni Colauita. il corpo nella sua chiesa. Reliq.a s.Biagio di Cãpitelli.

Gi-

Girolamo Dottore di S.Chiesa. il corpo in s. Maria Maggiore. D' vna gamba in s.Cecilia di Trasteuere. Della cinta in s.Marco. Il calice, in cui sacrificaua,a s. Anastasia. Pianeta, e stola,e manipolo, a s. Maria Maggiore. Reliquie in altre chiese.

Giuda, ouero Taddeo con Simone Apostoli. I corpi in s. Pietro in Vaticano. Vn braccio d'ambidue in s.Bartolomeo dell'Isola.Reliquie a s Croce in Gerusalemme, & in altre chiese.

Giulio Papa, e conf. del suo corpo n'è in s.Maria di Trasteuere, e s Prassede ne' monti. reliquie a s. Paolo in Piazza Colonna,e s.Anna de' Funari.

Giulita,co'l suo figlio Quirico martiri. Vn braccio d'ambidue in s.Quirico. Del capo di s.Giulita in s.Tomaso de' Cenci. reliquie a s.Prassede ne' monti. i corpi in Auxerre di Borgogna.

Giustino prete, e mart. il corpo in s. Prassede ne'monti. braccio a s. Lorenzo in Lucina. reliquie a s.Maria Maggiore,s. Clemente,s.Lorenzo in Panisperna.

Gorgonio martire. Del suo corpo a s. Pietro in Vaticano, e s.Siluestro in Campo Marzo.

Goteria, Madiano, e Malco martiri. i corpi in s.Pancratio.

Gregorio Papa, e Dottore di s.Chiesa. il corpo a s. Pietro in Vaticano. Delle braccia alla sua chiesa nel monte Celio,

& a s. Marcello, e s. Cecilia di Trasteuere. Delle ginocchia a s. Prassede ne' monti. Reliquie in altre chiese.

Gregorio II. papa, e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Gregorio III. papa, e conf. il corpo a s. Croce in Gerusalemme.

Gregorio Nazianzeno. il corpo a s. Pietro in Vaticano. vn braccio a s. Maria di Campo Marzo, la tonica in s. Clemente, l'altar portatile a s. Maria in Campitelli reliquie a s. Susanna, e s. Cecilia di Trasteuere.

Guglielmo Duca di Guascogna, poi Romitano di s. Agostino. il capo in s. Anastasia, vn braccio in s. Pietro in Vaticano, l'altro in s. Agostino. reliquie a s. Cecilia di Trasteuere. del corpo suo in Malaualle, & in Castiglione, territorio di Siena.

HELENA madre del gran Constantino Imperadore. reliquie al Giesù, s. Maria d'Araceli, & in Campitelli, & in altre chiese. il corpo l'hanno trà se diuiso Venetia e Rems di Francia.

Herculano martire. il corpo in s. Gio. Çolauita.

Hermagora vesc. e mart. il corpo in s. Clemente.

Hermete mart. Della testa in s. Clemente, s. Alessio, e s. Anna de' Funari Reliquie in molte altre chiese. il corpo non

sap-

sappiamo doue sia.

Hilarione Abbate. reliquie a s. Croce in Gerusalemme, e s. Anna de' Funari. del corpo non si sà.

Hilaro papa, e conf. il corpo in s. Lorenzo fuori delle mura.

Hippolito martire, con la sua balia, Concordia, e diciotto della sua famiglia. i corpi in ss. Quattro. della testa di lui a s. Croce in Gerusalemme, a s. Lorenzo in panisperna; e fuori delle mura. Reliquie in altre chiese.

Hormisda papa, e confess. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Huomobuono conf. vn braccio nella sua chiesa. il corpo in Cremona.

IGINIO papa, e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano. Reliquie a s. Anna de' Funari.

Ignatio vesc. e mart. il corpo in s. Clemente. Del capo al Giesù, e s. Cecilia di Trasteuere. D'vn braccio a s. Maria del popolo. Reliquie a s. Maria di Trasteuere. ss. Sergio, e Bacco, e s. Marta presso del Collegio Romano.

Ignatio di Loiola. il corpo al Giesù.

Innocenti martiri. i corpi in s. Maria Maggiore, s. Paolo fuori delle mura. reliquie a s Maria di Campitelli, Consolatione, in portico, & Annuntiata fuori delle mura; s. Gio. Battista in Fõte, s. Paolo alla Regola, & altre chiese.

Innocenzo papa,e confesso re. il corpo in s. Martino de' Monti. reliquie a s. Lorenzo in panisperna.

Irene vergine,e mart. il corpo in s. Anastasia.

LADISLAO Rè d'Vngheria. reliquie a s. Stefano Ritondo. il corpo in Varadino.

Lamberto vesc.e mart. reliquie a s. Pietro in Vaticano. il corpo a Mastrich.

Lazaro da Christo risuscitato. vn braccio al Giesù, del corpo n'hà parte Marsilia.

Leonardo confess. Reliquie al Giesù, s. Lorenzo fuori delle mura, ss. Sergio, e Bacco, s. Agata di Trasteuere, e s. Anna de' Funari. il corpo presso di Limoges.

Leone I. papa,e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Leone II. papa,e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Leone IV. papa,e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Leone IX. papa,e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Leucio vescouo. il corpo in s. Prassede ne' monti.

Liberata verg. reliquie a s. Paolo a piazza Colonna. il corpo in Como.

Lino papa, e mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano. reliquie a s. Siluestro presso de' ss. Quattro, e s. Luigi.

Lon-

Longino martire. Del suo corpo n'hà parte s. Marcello, parte s. Agostino. Vn braccio a s. Pietro in Vaticano. reliquie a s. Giouanni de' Fiorentini, e ss. Sergio, e Bacco.

Lorenza mart. reliquie a s. Maria dell' Oratione, il corpo in Ancona.

Lorenzino, e pergentino fratelli mart. reliquie a s. Cecilia di Trasteuere. i corpi in Arezzo di Toscana.

Lorenzo martire di Christo glorioſiſſimo. Alla sua chiesa in panisperna è il luogo, doue nella craticola fù arrostito: & a quella, che si dice in Fonte, ve ne fece miracolosamente scaturir' vno da battezzar' alcuni; & il vaso ch'adoprò in tal ministerio, lo conserua s. Lorenzo fuori delle mura, & iui anco riposa il suo sacro corpo. Vn braccio in s. Lorenzo in Panisperna, l'altro in s. Marco. mascella in s. Marcello. vn dito in s. Susanna. coste a s. Croce in Gerusalemme, s. Maria in Campitelli, ss. Apostoli, e s. Prassede ne' monti. Della sua carne abbruciata, sangue, e grasso a s. Lorenzo in Lucina. Dello stesso grasso a s. Croce in Gerusalemme. Della craticola a s. Maria Schola Greca, s. Lorenzo in Panisperna, e fuori delle mura, e s. Barbara. De' carboni a s. Lorenzo in Panisperna, & in Damaso, e quiui pure è della cenere, & in s. Eustachio. In s. Lorenzo in Lucina si conserua la forcina, ch'adoprarono a spinger le le-

gna sotto della craticola. vn marmo sopra'l quale hauendo posto il morto corpo, vi si vede insin'hora il segno del sangue suo, e grasso, sta in s. Lorenzo fuori delle mura. lo sciugatoio con cui vn'Angelo li nettaua le piaghe, l'ha s.Lorenzo in Lucina. La chiesa di s. Barbara ha la camicia,e tonicella.Delle reliquie di questo Santo n'hanno moltissime chiese.

Lorenzo Giustiniano. reliquie a s. Saluatore del Lauro. il corpo in Venetia.

Luca Euangelista. il capo con vn dito a s. Pietro in Vaticano. delle braccia al Giesù, a s.Maria Maggiore, e s.Cecilia di Trasteuere. vn dente a s. Lorenzo Panisperna. Atti Apostolici,che scrisse di sua mano, in s.Maria in Via lata. il corpo in Padoua. Reliquie in altre chiese di Roma.

Lucia vergine, e mart. reliquie al Giesù, s.Spirito in Sassia, s. Maria d'Araceli, & in altre chiese. il suo corpo è in Venetia.

Lucina matrona Romana. il corpo in s. Sebastiano fuori delle mura.

Lucio papa, e mart. del corpo suo n'è a s.Pietro in Vaticano, s.Spirito, s. Siluestro di Campo Marzo, s. Cecilia di Trasteuere, e s.Prassede ne'monti. Del capo a s.Paolo in piazza Colonna. Reliquie in altre chiese.

Luigi Rè di Francia.vn braccio al Giesù. il corpo in Parigi.

Lui-

Luigi Gonzaga. il corpo a s. Maria Annuntiata del Collegio Romano.

MAGNO vesc. e mart. il corpo a s. Michele in Sassia. il capo a s. Pietro in Vaticano. reliquie a s. Crisogono, e s. Caterina de' Funari.

Malachia Profeta. reliquie a s. Susanna. il corpo fù sepelito in Eutropoli di Palestina.

Mamiliano mart. il corpo in s. Maria Monticelli.

Marcelliano, e Marco fratelli mart. De' corpi loro in ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino, s. Nicolò in Carcere, e s. Prassede ne' monti. vn braccio di s. Marcelliano a s. Maria in Campitelli. reliquie d'ambedue in altre chiese.

Marcellino papa, e mart. il capo in s. Maria Maggiore. reliquie a s. Maria di Loreto, s. Gio. Battista Decollato. e s. Vito. il corpo non sappiamo doue sia.

Marcellino, e Pietro martiri. reliquie alla chiesa loro, doue prima si nomina Pietro, & in altre chiese. i corpi in Mastrich.

Marcello papa, e mart. il corpo nella sua chiesa. Reliquie in altre chiese.

Marciano vesc. e mart, reliquie a s. Lorenzo Panisperna. il corpo a Gaeta

Marco Euangelista. Del capo, & vn braccio nella sua chiesa. reliquie a s. Paolo della Regola. il corpo in Venetia.

Marco papa, e conf. il corpo nella ſteſſa chieſa dedicata ad ambidue. reliquie a' ss.Coſmo, e Damiano in campo Vaccino.

Margherita verg. e mart. Del capo in s.Cecilia di Traſteuere. vna coſta a s.Maria di Traſteuere. reliquie a s.Croce in Geruſalemme, & in altre chieſe. il corpo doue ſia non lo ſappiamo.

Margherita Colonna monaca Franciſcana. il corpo in s. Silueſtro di Campo Marzo.

MARIA Vergine madre di Dio. Due ſue Imagini miracoloſe: vna in s.Maria in Portico, l'altra in s.Coſmato.

Imagini dipinte da s. Luca, in s.Maria d'Araceli, Campo Marzo, delle Gratie, di Campitelli, Maggiore, del Popolo, della Ritonda, & in Via lata, s.Agoſtino, s.Bernardo alla Colonna Traiana, e s.Domenico.

Del ſuo letto virginale, a s.Maria Maggiore, e della Conſolatione, s.Biagio della Pagnotta, s.Aleſſio, e s. Lucia della chiauica. De' venerandi ſuoi capelli a s. Croce in Geruſalemme, a s.Maria in Cãpitelli, della Conſolatione, della Minerua, & in altre chieſe.

Imagini, dalle quali ſi è degnata parlare: la prima in ss.Coſmo, e Damiano in campo Vaccino, la ſeconda a s.Maria Imperatrice, la terza a s. Gregorio nel monte Celio, la quarta in s.Aleſſio.

Del

Del sacro suo velo hanno molte chiese, come s.Croce in Gerusalemme, s.Maria d'Araceli, del Popolo, di Trasteuere, ss. Apostoli, s. Pietro in Vaticano, & altre.

Del suo latte verginale n'hanno le seguenti chiese, s.Maria in Campitelli, della Consolatione, Maggiore, Monticelli, del Popolo, e Traspontina, s.Pietro in Vaticano, s. Bartolomeo in Isola, e molte altre.

Maria Maddalena. Il corpo suo l'hà Marsilia. molte reliquie sono in Roma in varie chiese. d'vn braccio in s. Antonio a s. Mahuto. vn piede in s.Celso, di cui il dito maggiore ha s. Cecilia di Trasteuere. De'capelli in s.Maria di Trasteuere, che pur' hà dell suo velo, con s. Lorenzo fuori delle mura, che tiene ancora de'vestimenti con s. Pietro in Vaticano, s.Tomaso Cantuarienſe, s.Luigi, s.Barbara, e s.Pudentiana. Del cilicio in s. Maria della Consolatione: altre reliquie sue nel Giesù, s.Spirito in Sassia, s.Croce in Gerusalemme, s. Maria d'Araceli, Annuntiata del Collegio Romano, di Campo Marzo, Liberatrice, di Loreto, e del Popolo, & in altre chiese.

Maria Egittiaca. reliquie sue in s. Maria della Pace, e di Loreto, s.Pietro in Vincoli, s.Paolo in piazza Colonna, s.Gregorio nel monte Celio, s.Cecilia di Trasteuere, e s. Sabina. doue sia il corpo, nõ si sà.

Marmenia mart. il corpo a s. Lorenzo in Panisperna.

Marta vergine, & albergatrice di Christo. reliquie alle due sue chiese, & altre. il corpo in Marsilia.

Martina vergine, e martire. il corpo nella sua chiesa. il capo in s. Maria d'Araceli. Reliquie in altre chiese.

Martiniano, e Processo martiri. i corpi a s. Pietro in Vaticano. Reliquie a s. Maria Schola Greca, e s. Paolo a piazza Colonna.

Martino papa, e mart. il corpo a s. Martino de' Monti, doue anche stà la sua stola, e manipolo. reliquie a s. Maria Traspõtina, & in altre chiese.

Martino vescouo. reliquie a s. Spirito in Sassia, & in altre chiese. il corpo a Tours in Francia.

Massimo, Tiburtio, e Valeriano martiri. I corpi in s. Cecilia di Trasteuere. reliquie in altre chiese.

Matteo Apostolo, & Euangelista. vn braccio in s. Maria Maggiore: l'altro in s. Marcello. vna costa a s. Nicolò in Carcere. reliquie in altre chiese. Il corpo in Salerno.

Mattia Apostolo. il corpo in s. Maria Maggiore. reliquie in altre chiese.

Mauro, e Papia martiri. I corpi in s. Maria della Vallicella. reliquie in altre chiese.

Melchiade papa. Del suo corpo n'è in s. Sil-

s. Siluestro di campo Marzo, e s. Prassede ne' monti. il capo al Giesù. reliquie a s. Anna de' Funari.

Menna mart. il capo in s. Pietro in Vaticano. il corpo era in Costantinopoli.

Michea profeta. reliquie a s. Susanna. il corpo l'hebbe Costantinopoli.

Monica madre di s. Agostino. il corpo in s. Agostino. reliquie a s. Maria di campo Marzo, s. Marta del Collegio Romano, e s. Anna de' Funari.

Mutiano mart. reliquie alle Stimmate di s. Francesco. Del corpo non sappiamo.

NAZARIO mart. il corpo in ss. Apostoli.

Nicolò Vescouo. vn braccio a s. Maria di Trasteuere, vn'altro a s. Paolo fuori delle mura. Vna mano a s. Nicolò in carcere. vna mascella, e denti a s. Prassede ne' monti. Denti in ss. Apostoli. reliquie a s. Spirito in Sassia, s. Croce in Gerusalemme, s. Maria sopra la Minerua, & in altre chiese. Il corpo in Bari.

Nicolò di Tolentino. reliquie a s. Maria di campo Marzo, ss. Sergio, e Bacco, e s. Cecilia di Trasteuere. il corpo in Tolentino.

Nicomede prete, il corpo in s. Prassede ne' monti. reliquie a s. Gio. Battista in Fonte.

Ninfa, Trifone, e Respicio martiri. De' loro corpi n' hà s. Spirito in Sassia,

e sant' Agostino. Reliquie in altre chiese.

ONOFRIO Eremita. vn braccio, & vna gamba nella sua chiesa. reliquie a s Maria di Loreto, e s. Biagio di Campitelli; doue sia il corpo, non si sà.

Optato, e Policronio martiri. De' corpi loro in s. Pietro in Vaticano, e s. Siluestro in campo Marzo.

Ormisda papa, e conf. il corpo in s. Pietro in Vaticano.

Orsola vergine, e mart. Della sua testa a ss. Simone, e Giuda, e s. Eligio de' Ferrari. Della spalla nella sua chiesa. Veste a s. Maria della Consolatione. Reliquie in altre chiese. Delle sue compagne il Giesù ha due teste, delle quali vna è di s. Seconda. Altre stanno in s. Maria della Vallicella, s. Mahuto, a s. Luigi. Reliquie in altre chiese. i corpi in Colonia.

PAMACHIO conf. il corpo in ss. Giouanni, e Paolo.

Pancratio vescouo, e mart. il corpo in s. Pancratio.

Pancratio giouinetto mart. il corpo nella sua chiesa: il capo in s. Gio. Laterano, vn dente in s. Clemente. reliquie in altre chiese.

Panfilo, e Paolo martiri. de' loro corpi in s. Pietro in Vaticano, e s. Siluestro in campo Marzo: vn dito di s. Panfilo a s.

Ma-

Maria del Popolo.

Pantaleo martire. il corpo a s. Gregorio nel monte Celio: il capo nella sua chiesa a Pasquino: del sangue a s. Maria della Vallicella. reliquie in altre chiese.

Paterniano vesc. reliquie a s. Lorenzo in Lucina: il corpo in Bologna.

Pasquale papa, e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Paolino vesc. il corpo a s. Bartolomeo in Isola. reliquie a s. Maria di Campitelli, e di Loreto.

Paolo Apostolo. Reliquie a s. Saluatore nelle Therme, e delle Copelle, s. Croce in Gerusalemme, s. Spirito in Sassia, s. Maria di Campo Marzo, & in altre chiese. la colonna, sopra la quale gli fù troncato il capo, è in vna sua chiesa alle tre Fontane, le quali iui in quel punto scaturirono. Del velo, con cui gli furono bendati gli occhi, e del latte, che vscì al taglio dalla sua testa, in s. Agnese di Nauona. Del suo corpo alla sua chiesa fuori delle mura, & a s. Pietro in Vaticano; nelle cui grotte si conserua la pietra, sopra la quale s. Siluestro fece quella diuisione: la testa in s. Giouanni Laterano: d'vn braccio a s. Paolo della Regola: vn dito a s. Spirito in Sassia. Denti all'Annuntiata del Collegio Romano, s. Clemente, s. Sebastiano fuori delle mura, s. Lorenzo Panisperna, s. Cecilia di Trasteuere, e s. Prassede ne' monti.

Ima-

Imagine sua, ch'è simile a quella ch' apparue a Costantino Imperadore, è in s. Pietro in Vaticano: catena, con la quale venne legato a Roma: e del bastone, ch'adoprò ne suoi pelegrinaggi, in s. Paolo fuori delle mura: stanze doue stette per due anni, a s. Maria in Via lata: de' suoi vestimenti, in s. Matteo, e s. Eustachio: del cilicio a s. Lorenzo in Damaso: carcere, doue con s. Pietro stette noue mesi, hora detto s. Pietro in carcere: colonna, alla quale fù flagellato, a s. Maria Trasportina: segno delle sue ginocchia in vna pietra, a s. Maria Nuoua: pozzo, nel quale per molti anni fù nascosto il suo corpo, a s. Sebastiano fuori delle mura.

Paolo papa, e conf. il corpo in s Pietro in Vaticano.

Paolo primo Eremita. Della sua testa a s. Maria in Campitelli, s. Pietro in Vaticano, s. Marcello, e s. Antonio de' Monti: il corpo in Venetia.

Pelagio papa, e confess. il corpo in ss. Apostoli.

Pelegrino Vescouo, e mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano. reliquie all'Annuntiata del Collegio Romano, s. Giorgio, ss. Giouanni, e Paolo.

Petronilla vergine, e figlia di s. Pietro Apostolo, nella cui chiesa in Vaticano riposa il suo corpo: delle cui braccia vno è in s. Maria delle Therme, l'altro in s. Lo-

renzo

renzo fuori delle mura. Reliquie in altre chieſe.

Pietro Apoſtolo, primo Vicario di Chriſto. Della ſua catedra d'Antiochia n'hà parte s. Lorenzo in Damaſo: delle ſue veſti, s. Matteo, s. Pudentiana: vna ſua Imagine ſimile a quella, ch' apparue a Coſtantino Imperadore, a s. Pietro in Vaticano: nella qual chieſa è anco la catedra di legno, ſopra la quale ſedendo eſſercitò in Roma li miniſterij paſtorali.

L'altare di legno, ſopra'l quale egli celebrò, ſtà in s. Gio. Laterano, & vn'altro di pietra, in s. Pudentiana. Vaſo ch'adoprò in battezzare, in s. Priſca. Fontana, che ad vn tal'effetto miracoloſamente fece da vno ſcoglio ſcaturire, in s. Pietro in Carcere.

Due catene ſue miracoloſamente vnite in vna, ſono in s. Pietro in Vincoli. Delle ſteſſe catene, tiene alcuni anelli s. Cecilia di Traſteuere: la colonna, alla quale lo flagellarono, è in s. Maria Traſpontina. Segno delle ſue ginocchia laſciate in vna pietra, in s. Maria Nuoua.

Della ſua croce in s. Pietro in Vincoli. vn chiodo in ss. Apoſtoli. Del ſuo corpo alla ſua chieſa in Vaticano, & a s. Paolo fuori delle mura. il capo a s. Gio. Laterano. Vn braccio a s. Maria di Traſteuere. Denti a s. Croce in Geruſalemme, s. Maria d'Araceli, & in Campitelli, s. Clemente, s. Sebaſtiano fuori delle mura, ss. Vin-

cen-

cenzo. & Anastasio alle tre Fontane, e s. Lorenzo fuori delle mura. Dita in s. Clemente, e s. Sebastiano sudetto, doue parimente si conserua il pozzo, dentro il quale il suo corpo, con quello di s. Paolo stette per molti anni nascosto. altre reliquie del suo corpo in molte altre chiese.

Pietro Celestino, che deposto il papato, finì santamente i giorni suoi, come anco gli haueua cominciati: vn braccio in s. Clemente. il corpo all'Aquila.

Pietro Martire Domenicano. Reliquie a s. Paolo fuori delle mura: il corpo in Milano.

Pigmenio martire. Del suo corpo in s. Pietro in Vaticano, e s. Siluestro di Campo Marzo.

Pio papa, e mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Placido mart. e monaco di s. Benedetto. Reliquie all'Annuntiata del Collegio Romano, e s. Cecilia di Trasteuere. il corpo in Messina.

Policarpo vescouo, e mart. reliquie a s. Spirito in Sassia, s. Maria di Campo Marzo, e s. Paolo a piazza Colonna. del corpo non sappiamo.

Pontiano papa, e martire. il corpo in s. Prassede ne' monti. Reliquie a s. Anna de' Funari.

Pontiano martire. Il corpo in s. Prassede ne' monti.

Praſſede vergine. il corpo nella ſua chieſa ne' monti. Del capo al Saluatore delle Scale ſante, s. Croce in Geruſalemme, e ss. Quattro. D'vn braccio a s. Cecilia di Traſteuere. Vn marmo, ſopra'l quale dormiua, & vna ſpongia, con la quale raccoglieua il ſangue de'Martiri, ſono nella detta ſua chieſa. Della ſua veſte a s. Croce in Geruſalemme. reliquie in altre chieſe.

Priſca verg. e mart. il corpo nella ſua chieſa. reliquie in altre chieſe. Della ſua veſte a s. Pietro in Vaticano, e s. Lorenzo in Paniſperna.

Priſco mart. reliquie a s. Maria del Popolo. il corpo in Capua.

Proceſſo, e Seuero. i corpi in s. Siluestro di Campo Marzo.

Pudentiana verg. il corpo in s. Praſſede ne' monti. reliquie al Giesù, & in altre chieſe.

QVARANTA Martiri. reliquie a s. Maria Schola Greca, e del Popolo, & in altre chieſe. i corpi in Breſcia.

Quirino, e Leone Veſcoui, con Artemia, Siſtano, Pollione, Teodoro, e Nicandro martiri, Sotera, Paolina, Memmia, Giuliana, Quirilla, Teopiſte, e Soffia vergini, e martiri. Ciriaca, e Giuſta vedoue, e martiri. i corpi in s. Martino de'monti: e s. Praſſede pur'hà de'ss. Artemio, Pollione, Paolina, e Mēmia; della quale, e di s. Giuſtina,

stina, s. Pietro in Vaticano ancora viene a participare.

Quirino vescouo, e mart. il corpo in s. Maria di Trasteuere. il capo in s. Maria di Campo Marzo. Reliquie all' Annuntiata, e s. Paolo, ambedue fuori delle mura.

Quirino mart. il corpo nella chiesa di sua figlia s. Balbina.

Quirino mart. del suo corpo a s. Pietro in Vaticano, e san Siluestro di Campo Marzo.

REDENT'A, e Romola vergini Romane. De' loro corpi in s. Maria maggiore, & in Tiuoli.

Remigio vesc. reliquie in s. Maria, e s. Agata, ambedue in Trasteuere. il corpo in Rems di Francia.

Ricardo Rè. reliquie a s. Cecilia di Trasteuere. il corpo in Lucca.

Rocco Confess. Vn braccio nella sua chiesa, l'altro in s. Sebastiano fuori delle mura. La scudella, che da bere vsaua ne' suoi pelegrinaggi, in s. Marcello. Vn dito in s. Francesca. Reliquie a s. Anna de' Funari. il corpo in Venetia.

Romano mart. Del suo corpo a s. Caterina de' Funari, & in Lucca di Toscana. Reliquie a s. Paolo in piazza Colonna, s. Lorenzo in Lucina, e s. Anna de' Funari.

Ruffina, e Seconda. I corpi nella chiesa loro nel Laterano. Del capo di s. Ruffina

fina, in s. Matteo, e s. Agostino. Reliquie in altre chiese.

SABA Abbate. Il corpo in s. Anastasia. Del capo nella sua chiesa, e di s. Cecilia in Trasteuere. Vn braccio nella sua chiesa. reliquie in altre chiese.

Sabina mart. Il corpo nella sua chiesa. Vn braccio in s. Domenico. reliquie in altre chiese.

Sabino mart. il corpo in ss. Apostoli. Reliquie a s. Croce in Gerusalemme, e s. Cecilia di Trasteuere.

Samaritana conuertita da N.S. il capo in s. Paolo fuori delle mura: il corpo doue sia, non si sà.

Saturnino martire. del suo corpo n' hanno tre chiese, di s. Martino de' monti, de' ss. Giouanni, e Paolo, e di s. Caterina de' Funari. la testa a s. Pietro in Vincoli. reliquie in altre chiese.

Scolastica monaca, e sorella di s. Benedetto. Del suo velo, e cordone in s. Maria Maggiore. Il corpo con quello del fratello stà nel monte Cassino.

Sebastiano mart. Il corpo, frezza, e colonna, a cui lo saettarono, stanno alla sua chiesa fuori delle mura. Il capo a s. Pietro in Vaticano. Vn braccio, & vna frezza, a s. Maria in Equirio. Vn'altro braccio a s. Prassede ne' monti. D'vna spalla a s. Martino de' mõti. reliquie in altre chiese.

Secondina vergine, e martire. reliquie

a s. Anna de' Funari. il corpo in Anagni.

Sempronio mart. il corpo a s. Lorenzo in Lucina.

Serapia verg. e mart. il corpo in s. Sabina. reliquie a s. Maria Schola Greca.

Sergio papa, e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Seruatio vesc. reliquie a s. Pietro in Vaticano. il corpo in Mastrich.

Seruiliano, e Sulpitio fratelli martiri. I corpi a s. Prassede.

Seruulo conf. il corpo a s. Clemente.

Sette Santi Dormienti. reliquie a s. Maria del popolo, e s. Benedetto in Trasteuere. I corpi in Efeso, se pure altroue non sono stati portati.

Seuero vesc. vna gamba a s. Pietro in Vaticano. il corpo in Mogontia.

Sigismondo Rè di Borgogna. reliquie a s. Marcello. il corpo in Orliens.

Siluestro papa, e confess. il corpo in s. Martino de' monti. D'vn braccio, & vn dente, a s. Cecilia di Trasteuere. reliquie in altre chiese.

Siluia madre di s. Gregorio papa. Il corpo nella chiesa di s. Andrea nel monte Celio. Reliquie a s. Stefano del Cacco.

Simmaco papa, e conf. il corpo a s. pietro in Vaticano.

Simeone, a cui nel tempio fù offerto N. S. reliquie in molte chiese. il corpo in Schiauonia presso di Ledere.

Simetrio prete, e mart. Del corpo suo

n'ha

n'ha s. Silueſtro in Campo Marzo, e ss. Quattro.

Simplicio papa, e confeſſ. reliquie à s. Paolo a piazza Colonna, e s. Luigi. Il corpo in Tiuoli.

Sineſio, e Teopompo mart. reliquie a s. Biagio in Campitello. I corpi ſe più ſono in Nicomedia, non ſi sà.

Siricio papa, e conf. il corpo in s. Praſſede ne'monti.

Siſinio diacono; e mart. Del ſuo corpo n'è in s. Martino de'monti, e s. Caterina de'Funari.

Siſto I. papa, e mart. Il corpo in s. Pietro in Vaticano.

Siſto II. papa, e mart. il corpo nella ſua chieſa. Del capo a ss, Quattro. Della veſte a s. Lorenzo in Lucina.

Siſto III. papa, e conf. il corpo in s. Lorenzo fuori delle mura. reliquie a s. Croce in Geruſalemme.

Soffia vedoua. Del ſuo corpo n'hà s. Pietro in Vaticano, e s. Silueſtro di Campo Marzo. Reliquie a s. Lorenzo in Lucina.

Sotero papa, e mart. Del ſuo corpo n'è in s. Siſto, e s. Martino de'monti. reliquie a s. Saluator di Suburra, e ss. Sergio, e Bacco.

Spiridone veſc. reliquie a s. Maria della Vallicella. il corpo in Cipro.

Stanislao veſc. e mart. reliquie alla ſua chieſa. il corpo in Cracouia.

Sta-

Stanislao Coska. Il suo corpo in s. Andrea di Monte Cauallo.

Stefano papa, e mart. Del corpo in s. Martino de'monti, e s.Siluestro di Campo Marzo. Della testa a s. Maria d'Araceli, e s. Sebastiano fuori delle mura. Sedia Episcopale, sopra la quale essendoli troncato il capo, ancor si vede tinta del suo sangue, pur in s.Sebastiano. Reliquie in altre chiese.

Stefano protomartire: il corpo a s. Lorenzo fuori delle mura. Del capo al Giesù, s.Paolo fuori delle mura, s.Eustachio; s.Siluestro di Campo Marzo: vn braccio a s.Maria d'Araceli, l'altro s.Prassede ne'monti. Della spalla a s. Pietro in Vaticano: vna costa a s.Clemente, vn'altra a s. Grisogono. Reliquie in altre chiese. Della sua cinta a s. Gio. de' Fiorentini. Delle pietre, con le quali fù da'Giudei lapidato, a s. Maria della Consolatione, Schola Greca, & in altre chiese.

Susanna verg. e mart. il corpo nella sua chiesa. reliquie in altre chiese.

TARSITIO martire. Hanno del suo corpo s.Pietro in Vaticano, e s.Siluestro di Campo Marzo.

Tarsilla verg. il corpo a s. Andrea nel monte Celio. reliquie a s.Grisogono.

Taurino vescouo. il corpo a s.Giouanni Colauita.

Tebei martiri, e compagni di s.Mauri-

tio;

tio : la testa di s. Zenone al Giesù, e d'altri all'Annuntiata del Collegio Romano, e s. Maria della Vallicella. I loro corpi in varie parti riposano.

Telesforo papa, e mart. il corpo in s. Pietro in Vaticano.

Teodora matrona. Il corpo a s. Bartolomeo nell'Isola.

Teodoro mart. reliquie a s. Onofrio. Il corpo in Venetia.

Teodoro mart. reliquie a s. Onofrio. Il corpo in Teodoropoli, se pur' altroue non è trasportato.

Teresa monaca del Carmine, di cui fù riformatrice. Vn piede a s. Maria della Scala. reliquie a s. Gioseppe delle Fratte: il corpo in Alua di Spagna.

Tertulino prete, e mart. Il corpo in s. Prassede ne' monti.

Tiburtio mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano. reliquie a s. Lorenzo in Panisperna.

Timoteo vescouo, e mart. reliquie a s. Gio. Battista in Fonte : del corpo nulla sappiamo.

Timoteo mart. Il corpo a s. Paolo fuori delle mura.

Tomaso Apostolo. Vn dito a s. Croce in Gerusalemme : due a s. Cecilia di Trasteuere. Della veste in ss. Apostoli. reliquie in altre chiese. Il corpo ad Orrona in Puglia.

Tomaso vescouo, e mart. in Inghilterra,

D'vn

D'vn braccio alla sua chiesa. Del sangue, ceruello, cuculla, e dalmatica, a s. Maria Maggiore. reliquie a s. Croce in Gerusalemme, e sant'Alessio. Il corpo in Cantuaria.

Tomaso d'Aquino. reliquie a s. Prassede ne' monti. il corpo in Tolosa di Francia.

Tranquillino mart. il corpo a ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino. Reliquie in molt'altre chiese.

Trifonia moglie di Decio Imperadore. Del suo sacro corpo n'ha s. Pietro in Vaticano, e s Siluestro di Campo Marzo.

VALENTINO prete, e mart. Il corpo a s. Prassede ne'monti: il capo a s. Sebastiano fuori delle mura. Vn dito in s. Clemente. reliquie in altre chiese.

Venantio mart. reliquie a s. Pietro in Vaticano: il corpo in Camerino.

Veronica, la quale portò il Volto santo a Roma. Il suo corpo è in s. Pietro in Vaticano.

Vincenzo Suddiacono, e mart. il corpo a s. Maria della Consolatione.

Vincenzo mart. Il capo a s. Croce in Gerusalemme. Reliquie a ss. Vincenzo, & Anastasio alle tre Fontane, & in Triuio, s. Maria Monterone, e s. Grisogono. il corpo in Valenza di Spagna.

Vincenzo mart. il corpo in s. Eusebio.

Vincenzo Dominicano. Vn braccio a

s. Pie-

s. Pietro in Vaticano : vn ginocchio a s. Maria sopra la Minerua. Il corpo à Vannes nella Bretagna minore.

Vitaliano Papa, e confess. Il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Vittore Papa, e mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano. Reliquie a s. Andrea di Monte Cauallo.

Vittoria verg. e mart. Reliquie in molte chiese : il corpo nella Sabina, ad vna terra, che da lei hà preso il nome.

Vldarico vescouo. reliquie a s. Paolo fuori delle mura. il corpo in Augusta d' Alemagna.

Vrbano Papa, e mart. Del suo corpo n'è in s. Cecilia di Trasteuere, & in s. Prassede ne' monti : il capo in s. Maria d'Araceli. Reliquie in altre chiese.

ZACCARIA Papa, e conf. il corpo in s. Pietro in Vaticano.

Zaccaria padre di s. Gio. Battista il capo in s. Gio. Laterano. reliquie in altre chiese. il corpo in Venetia.

Zefirino papa, e martire. Del suo sacro corpo n'hanno tre chiese, s. Pietro in Vaticano, s. Sisto, e s. Siluestro in Campo Marzo. Reliquie in molte altre chiese.

Zenone mart. e compagni. I corpi a s. Maria Scala cœli : il capo di lui alla vicina chiesa de' ss. Vincenzo, & Anastasio. reliquie in altre chiese.

Zenone mart. il corpo a s. Praſſede ne' monti.

Zoa mar. il corpo a s. Praſſede ne' mõti

Zoſimo papa, e conf. il corpo a s. Lorenzo fuori delle mura.

Zoſimo Abbate. reliquie a s. Maria della Pace: doue ſia il corpo nõ lo ſappiamo.

D'alcune memorie de' Santi Martiri in commune.

Pietre di marmo aſſai grandi, che a' loro piedi legate, per le mani in alto s' appendeuano, acciò per tutt'il corpo foſſero battuti, e ſcorticati: & in alcune chieſe le vediamo, come a s. Maria Schola Greca, s. Giouanni a porta Latina, s. Pietro in Vaticano, s. Paolo, e s. Lorẽzo, ambidue fuori delle mura, ss. Coſmo, e Damiano in Campo Vaccino, ss. Vincenzo, & Anaſtaſio alle tre Fontane, s. Venantio, s Martino de' Monti, s. Apollonia, s. Balbina, e s. Sabina.

Pietre, ſopra delle quali furono coronati di martirio, a s. Maria del Pantano, s. Pietro in Vaticano, ss. Vito, e Modeſto, e ss. Giouanni, e Paolo.

Coltra, in cui molti de' loro ſacri corpi furono auuolti, a s. Pietro in Vaticano.

CATALOGO
DELLE FESTE,
ET INDVLGENZE
PLENARIE
e perpetue,

Che giorno per giorno occorrono nelle Chiese di Roma.

GENNARO.

ADÌ 1. Festa alle chiese di s. Maria sopra Minerua, ss. Celso, e Giuliano in Banchi per le Compagnie del Nome di Dio. Di s. Basilio per il giorno del suo felice transito. Indulgenza a s. Maria sopra Minerua, al Giesù, s. Maria di Trasteuere, ss. Celso, e Giuliano in Banchi, e s. Lorenzo fuori delle mura.

6 Festa alle chiese Carmelitane, per s. Andrea Vescouo dell'Ordine loro, e s. Maria del Sole per la consecratione. Indulg. a s. Croce in Gerusalemme.

7 Alle chiese di s. Giuliano, & a s Rocco per la Compagnia de' Barcaroli.

9 Alla chiesa de' ss. Giuliano, e Celso in Banchi.

15 Alla chiesa di s. Gio. Colauita.

16 Festa alle chiese di s. Marcello, e de' padri Francescani per i loro ss. Martiri Bernardo, Pietro, Accursio, Adiutto, & Ottone. Indulg. a s. Marcello.

17 Festa alle due chiese di s. Antonio, & anco a quella di s. Maria sopra Minerua, per l'offerta del Popolo Romano. indulg. a s. Paolo fuori delle mura.

18 Festa alle chiese di s. Prisca verg. e mart. e di s. Pietro in Vaticano, per la Catedra Romana. indulg. a s. Pietro in Vaticano.

20 Festa alle due chiese di s. Sebastiano, e di s. Pietro in Vincoli, per voto in tempo di peste, e de' ss. Quattro, per la consacratione, & a s. Andrea a piazza di Siena, per s. Sebastiano. indulg. a s. Sebastiano fuori delle mura.

21 Festa alle due chiese di s. Agnese verg. e mart.

22 Festa alle tre chiese de' ss. Vincenzo, & Anastasio.

23 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Giacomo de' Spagnuoli, per s. Alfonso Vescouo di Toledo.

25 Festa alle tre chiese di s. Paolo, cioè fuori, alla Regola, & alla Colonna Antonina, per la Conuersione di lui. indulg. a s. Paolo fuori, & alle tre fontane.

27 Festa alla chiesa di s. Pietro in Vaticano, per s. Gio. Chrisostomo.

28 Festa alle due chiese di s. Agnese la seconda volta, & alle Carmelitane, per

s. Ci-

s. Cirillo vescouo. indulg. a s. Agnese in Nauona.

29 Festa, & indulg alla chiesa di s. Maria Scala cœli, per la Consacratione.

30 Festa alla chiesa di s. Eustachio, per l'offerta del popolo Romano.

FEBRARO.

ADì 2. Festa alle chiese di s. Maria della purificatione in due luoghi, e di s. Maria di Monserrato, dell'Oratione, della Scala, & in portico, per la Compagnia de' Candelottari, & alla chiesa di s. Simeone. indulg. alla Trinità di ponte Sisto, di s. Maria del popolo, sopra Minerua, dell'Horto, dell'Oratione, e Loreto, s. Paolo fuori. visitando i sette altari, s. Simone, s. Basilio.

3 Festa alle otto chiese di s. Biagio vescouo, e mart. con l'offerta del Popolo Romano a quella di Campitelli. indulg. alla Trinità di ponte Sisto.

4 Indulg. alla medesima chiesa.

5 Festa alle due chiese di s. Agata vergine, e mart. & a s. Maria degli Angeli al pantano, per la Compagnia de' Tessitori. indulg. alla Trinità di ponte Sisto, & a s. Agata in Suburra.

6 Festa alla chiesa di s. Dorotea verg. e mart. indulg. alla Trinità di ponte Sisto.

7 Festa alle chiese de' Camaldolensi

per s. Romoaldo Abb. lor fondatore. indulg. alla Trinità di ponte Sisto.

8 Indulg. alla Trinità di ponte Sisto.

9 Festa alla chiesa di s. Apollonia vergine, e mart. & a s. Agostino, per la Compagnia di s. Apollonia. indulg. alla Trinità di ponte Sisto.

10 Festa a s. Paolo fuori le mura, per s. Scolastica sorella di s. Benedetto, & alle chiese degli Eremitani, per s. Guglielmo conf. di quell'Ordine.

12 Festa alla chiesa di s. Maria di Monserrato, per s. Eulalia vergine in Barcellona.

14 Festa alla chiesa di s. Valentino a monte Cauallo, e di s. Sebastiano in s. Valentino.

15 Festa, & indulg. alla chiesa de' ss. Faustino, e Giouita.

22 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Pietro in Vaticano per la catedra Antiochena.

24 Festa alla chiesa di s. Mattia. indulg. a s. Maria maggiore, a ss. Apostoli, e s. Paolo fuori le mura.

25 Festa alla chiesa di s. Constanza vergine.

MARZO.

ADì 6. Festa alle chiese Carmelitane, per s. Cirillo confess. dell' Ordine loro.

7 Fe-

7 Festa, & indulg. alle chiese dell'Ordine Domenicano, per s. Tomaso d'Aquino.

9 Festa alle due chiese de'ss. Quaranta mart. & a s. Maria Nuoua per s. Francesca Rom. con l'offerta del popolo Romano.

12 Festa, & indulg. alle tre chiese di s. Gregorio papa, & a s. Maria della Vallicella, per esser'auocato di que' Padri, & a s. Gregorio a Ripetta.

19 Festa, & indulg. alle due chiese di s. Gioseffo, & a s. Maria della Ritonda, per la Compagnia detta di s. Gioseffo.

20 Indulg. solo per le Donne, a s. Croce in Gerusalemme nella cappella di s. Helena.

21 Festa alle tre chiese di s. Benedetto Abbate, e di s. Bartolomeo in Isola, per la consecratione. indulg. a s. Paolo fuori delle mura, & a s. Cecilia di Trasteuere.

25 Festa alle chiese di s. Maria sopra Minerua, per la Compagnia dell'Annuntiata, e s. Maria in Vincij, e dell'Oratione, per la consacratione sua, e s. Giouanni Battista della pigna, ss. Vincenzo, & Anastasio sù'l Teuere, e s. Basilio. indulgenza all'Annuntiata fuori delle mura, a santa Maria del popolo, sopra minerua, dell'Oratione, dell'Horto, Loreto, Trasspontina, Trinità di ponte Sisto, s. Giouãni Battista della pigna, s. Paolo fuori, visitando i sette altari, s. Tomaso in parione, s. Chiara, e s. Basilio.

26. e 27. Indulg. alla Trinità di ponte Sisto.

28. 29. e 30. Indulg. come di sopra.

31 Festa alla chiesa di s. Balbina. indulgenza come di sopra.

APRILE.

A Dì 1. Festa alla chiesa di s. Venantio vesc. e mart. indulg. come di sopra.

2 Festa alle chiese della Santissima Trinità de' Monti, e di s. Andrea delle Fratte, per s. Francesco da Paola, & alla chiesa di s. Maria Egittiaca. indulg. alle dette tre chiese.

5 Festa, & indulg. alle chiese de' Padri Domenicani per s. Vincenzo confess.

9 Festa alla chiesa di s. Agostino, per la traslatione di s. Monica da Ostia a Roma.

11 Festa, & indulg. a s. Maria d'Araceli, per la consacratione.

12 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Andrea Apost. a Ponte molle, per essersi in questo dì iui posta la testa di detto Sãto.

14 Festa alle due chiese di s. Ambrogio. indulg. a s. Cecilia di Trastenere.

17 Festa alle chiese de' Padri Cistercienſi, per s. Stefano Abbate dell'Ordine loro.

23 Festa alla chiesa di s. Giorgio mart. con l'offerta del Popolo Romano.

24 Indulg. a s. Matteo fin'all'ottaua di Pentecoste.

25 Festa alla chiesa di s. Marco Euangelista, & a s. Nicolò de gl'Incoronati, per s. Aniano auuocato della Compagnia de i Garzoni de'Calzolari. Indulg. a s. Marco.

26 Festa alla chiesa di s. Maria de'Monti, che in questo dì fece il primo miracolo, con l'offerta del Popolo Rom.

28 Festa alla chiesa di s. Vitale mart.

29 Festa alle chiese dell' Ord. Cistercienſe, per s. Roberto Abbate, e dell'Ord. Domenicano, per s. Pietro mart. indulg. alle chiese de'Padri Domenicani.

MAGGIO.

ADì 1. Festa alle chiese de' ss. Apostoll, e s. Maria di s. Giouannino. indulg. a ss. Apostolo, e s. Paolo fuori.

2 Festa alle chiese di s. Atanasio, e dell'Ordine Domenicano, per s. Antonino Arciuesc. di Fiorenza. indulg. alle chiese Domenicane, & a'ss. Apostoli.

3 Festa alle chiese di s. Croce, & all'Oratorio del Crocefisso, & a s. Marcello. indulg. a s. Croce in Gerusalemme, s. Maria degli Angeli alle Therme, alla Ritonda, e Vallicella, s. Marcello, s. Siluestro a monte Cauallo, e ss. Apostoll.

4 Festa alla chiesa di s. Agostino, per s. Monica madre di s. Agostino, & alla chiesa de' Piamontesi, giorno del Santissimo Sudario di Christo. indulg. a s. Ago-

stino, s. Maria del Popolo, s. Croce in Gerusalemme, s. Maria de gl' Angeli alle Therme, e ss. Apostoli.

5 Festa alle chiese Carmelitane, per s. Angelo mart. dell'Ordine loro, & a s. Agostino, per il giorno del suo battesimo. indulg. a s. Croce in Gerusalemme, s. Maria de gl'Angeli alle Therme, e ss. Apostoli.

6 Festa alla chiesa di s. Giouanni innanzi di porta Latina, e s. Maria Schola Greca, per la consacratione. indulg. alla detta chiesa di s. Giouanni, s. Paolo fuori le mura, s. Croce in Gerusalemme, s. Maria degli Angeli alle Therme, ss. Apostoli, e s. Gio. Euangelista della catena.

7 Festa alla chiesa di s. Saluatore alle Botteghe scure, per s. Stanislao vescouo, e mart. e per lo stesso Santo a s. Agostino, & a s. Lorenzo fuori, per la traslatione del corpo di s. Stefano Protomartire a Roma da Costantinopoli. indulg. a s. Agostino, a ss. Nereo, & Achilleo, s. Croce in Gerusalemme, s. Maria de gli Angeli alle Therme, e ss. Apostoli.

8 Festa alle quattro chiese di s. Angelo, con l'offerta del Popolo Romano a quello di Pescaria, & a s. Pantaleo a Pasquino, per la consacratione. indulg a s. Croce in Gerusalemme, s. Maria degli Angeli alle Therme. ss. Nereo, & Achilleo, e ss. Apostoli.

9 Indulg. alla cappella Gregoriana a

s. Pie-

s. Pietro in Vaticano, s. Maria in Campo Marzo, s. Croce in Gerusalemme, s. Maria degli Angeli alle Therme, e ss. Nereo, & Achilleo,

10 Festa alla chiesa di s. Giouanni innanzi di porta Latina, per la consacratione. indulg. a s. Croce in Gerusalemme, a s. Maria degli Angeli alle Therme, e ss. Nereo, & Achilleo.

11 Indulg. a ss. Nereo, & Achilleo.

12 Festa alle chiese de' ss. Nereo, & Achilleo, e di s. Pancratio. indulg. a' ss. Nereo, & Achilleo.

13 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Maria della Ritonda, per la consacratione.

15 Festa alla chiesa di s. Isidoro.

16 Festa alla chiesa di s. Pelegrino vescouo, e mart.

18 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Spirito in Sassia, per la consacratione.

19 Festa alle chiese di s. Pudentiana verg. e di s. Iuone, e di s. Eusebio, per s. Pietro Celestino fondatore di quell'Ordine.

20 Festa alle chiese di s. Bernardino da Siena, e s. Caterina in strada Giulia della natione Senese. indulg. alle chiese dell' Ordine Francescano.

23 Festa alla chiesa di s. Maria della Vallicella per la consacratione.

25 Festa alle chiese di s. Vrbano papa, e mart. e di s. Giouanni in strada Giulia, per s. Zenobio vescouo di Fiorenza. in-

dulg. a s.Cecilia di Trasteuere, e s. Paolo fuori delle mura.

26 Festa,& indulg.alla chiesa di s.Maria della Vallicella, giorno di s. Filippo Neri fondatore di quella Congreg.

GIVGNO.

ADi 2. Festa alle chiese de' ss.Pietro, e Marcellino martiri, e di s. Stefano Ritondo, per s.Erasmo.

4 Festa alla chiesa del Saluatore nel Laterano,per la consacratione.

11 Festa alle chiese di s. Onofrio, e di s.Pietro in Vaticano per la traslatione di s.Gregorio Nazianzeno. indulg. a s Maria di Campo Marzo, s.Pietro in Vaticano, e ss. Apostoli.

13 Festa alla chiesa di s. Antonio da Padoua, & alla Cappella della Concettione a s.Pietro in Vaticano, & a s.Huomobuono, per la Compagnia de'Calzettari. indulg. alle chiese dell'Ordine Francescano,alla detta Capella in s.Pietro,& a s.Huomobuono.

14 Festa alla chiesa di s.Basilio, & alle Carmelitane, per s.Elia nel monte Carmelo.

15 Festa alla chiesa di s.Vito mart.

16 Festa alla chiesa di s.Quirico.

18 Indulg.a ss. Cosmo, e Damiano di Campo Vaccino.

20 Festa alla chiesa di s.Maria de' Mi-

raco-

racoli, che in questo di fece il primo.

21 Festa alla chiesa di s. Giouanni in strada Giulia, per la traslatione de' ss. Martiri Proto, e Giacinto.

24 Festa alle chiese di s. Giouanni Battista in otto luoghi, computando i due nel Laterano, e di s. Maria di s. Giouannino. indulg. a s. Gio. in strada Giulia, a s. Siluestro in Campo Marzo, e Santissima Trinità de' Monti.

25 Festa alle due chiese di s. Eligio.

26 Festa alla chiesa de' ss. Gio. e Paolo martiri.

29 Festa alle chiese de' ss. Apostoli Pietro, e Paolo, e di s. Gio. della Pigna. indulg. a s. Pietro nel Vaticano, Montorio, Carcere, ss. Apostoli, s. Gio. della Pigna, e s. Maria Trasportina.

30 Festa alle chiese di s. Paolo fuori, & a piazza Colonna.

LVGLIO.

ADì 2. Festa alle chiese di s. Maria in Equirio, della Pace, Trasportina, s. Elisabetta, e s. Anna alli Funari. indulg. a s. Maria del Popolo, sopra Minerua, e dell'Horto, e Loreto, ss. Trinità di Ponte Sisto, s. Paolo, furori visitando i sette altari, e s. Basilio.

3 Indulgenza alla ss. Trinità di Ponte Sisto.

4. 5. 6. 7. & 8. Indulg. come di sopra.

9 In-

9 Indulg. a s.Maria Scala Cœli,& alla Trinità di Ponte Sisto.

10 Festa alle due chiese di ss.Ruffina, e Seconda.

12 Festa alla chiesa di s.Prassede presso di s.Maria Maggiore.per s.Gualberto fondatore dell'Ordine di Vall'ombrosa.

14 Festa alla chiesa di s.Bonauentura. indulg. alle chiese Francescane.

15 Festa alla ohiesa di s.Bonosa mart.

16 Festa alle Chiese Carmelitane, per vna miracolosa protettione, che hebbe la Vergine di quell'Ordine. indulg. a s. Maria Trasportina.

17 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Alessio conf. con l' offerta del Popolo Romano, & a s.Maria in Portico, giorno nel quale s'hebbe dal cielo quella miracolosa Imagine.

18 Indulg. a s.Angelo in Pescaria,& a s.Maria in Portico.

19 Indulg. a s.Maria in Portico.

20 Festa alla chiesa di s.Margarita, & alle Carmelitane, per s.Elia, vno de' primi fondatori di quell'Ordine. indulg. a s. Maria in portico.

21 Festa alle due chiese di s. Prassede. indulg. a s.Maria in portico.

22 Festa alle tre chiese di s. Maria Maddalena, & a quella di s. Lazaro suo fratello. indulg. a s. Maria Maddalena all'arco di Portogallo, e s. Maria in Portico.

23 Festa alla chiesa di s. Apollinare, e di s. Brigida vedoua. indulg. a s. Apollinare, e s. Maria in Portico.

24 Indulg. a s. Maria in Portico.

25 Festa alle cinque chiese di s. Giacomo Apostolo, & a quella di s. Onofrio, per la consacratione. indulg. a s. Giacomo in Nauona, a ss' Apostoli, & a s. Paolo fuori.

26 Festa alle tre chiese di s. Anna, e di s. Pudentiana, per s. Pastore.

27 Festa alle due chiese di s. Pantaleo.

28 Festa alla chiesa di s. Prassede presso di s. Maria maggiore, per la Dedicatione.

29 Festa alle due chiese di s. Marta. indulg. a ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

31 Festa alla chiesa de' ss. Giouanni, e Paolo, per il B. Giouāni Colombino fondatore de' Padri Gesuati, & a quella del Giesù, per s. Ignatio di Loiola fondatore de' Padri Giesuiti. indulg. a detta chiesa.

AGOSTO.

ADi 1. Festa alla chiesa di s. Pietro in Vincoli. indulg. a detta chiesa, a s. Pietro in Carcere, & a s. Maria Annuntiata fuori.

2 Festa alle chiese Francescane, per la festa degli Angeli. indulg. a s. Maria An-

Annuntiata fuori, e s. Pietro in Vincoli.

3 Festa alla chiesa di s. Lorenzo fuori delle mura, per l'Inuentione del glorioso protomartire s. Stefano. indulg. alla stessa chiesa, e s. Pietro in Vincoli, & all'Annuntiata fuori.

4 Festa alle chiese dell'Ordine Domenicano ne i primi vespri di s. Domenico, perche essi lo fanno il giorno seguente. indulg. a s. Pietro in Vincoli, all'Annuntiata fuori, e chiese Domenicane.

5 Festa alle chiese di s. Maria Maggiore, e degli Angeli alle Therme, per la consacratione. Di più a s. Maria della Sanità, & in s. Rocco alla cappella del Presepio. indulg. a s. Maria Maggiore, degli Angeli alle Therme, del Popolo, sopra Minerua, dell'Horto, all'Annuntiata fuori, e di Loreto, s. Pietro in Vincoli, e san Basilio.

6 Festa alle chiese di s. Saluatore presso di s. Luigi, del Lauro, & all'Onda, & a s. Maria sopra Minerua, alla cappella del Saluatore. indulg. all'Annuntiata fuori, & a s. Pietro in Vincoli.

7 Festa alle chiese Carmelitane per s. Alberto conf. dell' Ordine loro. indulg. come di sopra, con s. Maria Trasportina.

8 Indulg. all'Annuntiata fuori, e s. Pietro in Vincoli.

10 Festa alle otto chiese di s. Lorenzo mart. indulg. a s. Lorenzo fuori, & in Lucina.

11 Festa alla chiesa di s. Susanna verg. e mart. indulg. a s. Lorenzo fuori.

12 Festa alle chiese di s. Chiara, e di s. Apollonia, per s. Chiara. indulg. alla stessa chiesa, & a tutte l'altre dell'Ordine Francescano.

14 Festa alla chiesa di s. Eusebio prete, e mart.

15 Festa alle chiese di s. Maria in Via lata, nell'Auentino, Liberatrice, in Portico, Torre, Cõsolatione, e Refugio. indulg. a s. Maria Maggiore, Via lata, Popolo, della Ritonda, sopra Minerua, in portico, dell'Horto, Loreto, e Refugio, Trinità di ponte Sisto, s. Paolo fuori visitando i sette altari, s. Lorenzo fuori, e s. Basilio,

16 Festa alla chiesa di s. Rocco, & alle Domenicane, per s. Giacinto conf. dell' Ordine loro. indulg. alla Trinità di ponte Sisto, a s. Maria in portico, e s. Lorenzo fuori delle mura.

17 Indulg. come di sopra.

18 Festa alla chiesa di s. Helena madre di Costantino. indulg. alla Trinità di ponte Sisto, & a s. Maria in portico.

19 Festa alle chiese dell'Ordine Francescano, per s. Ludouico vesc. e conf. indulg. alle dette chiese, Trinità di ponte Sisto, e s. Maria in portico.

20 Festa alle chiese di s. Bernardo Abbate, e di s. Maria Scala cœli, oue egli soleua celebrare, e di s. Stefano degli Vngheri. indulg. a s. Maria Scala cæli, Tri-

nità

nità di ponte Sisto, & a s.Maria in portico.

21. e 22 Indulg. come di sopra.

23 Festa alle chiese de' padri Seruiti per il B. Filippo Fiorentino instauratore dell'Ordine loro, & a s.Maria maggiore. per la traslatione de'ss. Simplicio, Faustino, e Beatrice da Porto a Roma.

25 Festa alle tre chiese di s. Bartolomeo Apostolo, & alle due di s.Luigi. indulg. a s.Bartolomeo in Isola, a'ss. Apostoli, a s.Luigi de'Francesi, e s.Paolo fuori.

26 Festa alla chiesa di s. Bartolomeo in s.Mahuto, per s. Alessandro mart. indulgenza a s.Bartolomeo in Isola.

27 Indulg. come di sopra.

28 Festa alla chiesa di s.Agostino, & all'altre dell'Ordine suo. indulg. a s.Agostino, s.Maria del popolo, e della pace, & a s.Bartolomeo in Isola.

29 Festa alle chiese di s.Gio.Battista Decollato, e di s. Sabina mart. indulg. a s. Gio. Battista Decollato, a s. Maria del popolo, a s.Siluestro in Campo marzo, & a s.Bartolomeo in Isola.

30 Indulg. a s Maria del popolo, e s. Bartolomeo in Isola.

31 Indulg. come di sopra.

SETTEMBRE.

ADì 1. festa alla chiesa di s. Egidio Abbate, & a s.Lorenzo in Damaso

per

per la cõsacratione . indulg.come sopra.

2. 3. e 4. Indulgenza come di sopra .

8 Festa alle chiese di s.Maria Schola Greca, d'Araceli, del Popolo, dell'Anima, Consolatione, delle Gratie, in Campitelli, Vallicella, in Via, Monterone, Imperatrice, del Sole, Monticelli, dell'Horto, di Loreto, in Publicoli, del Pozzo, & all'Orso . Di più a s.Luigi de' Francesi, per essere stata prima chiesa della Vergine, & alla chiesa di s. Adriano mart. per il suo giorno . indulg. a s. Maria maggiore, del popolo, Ritonda, in Via, sopra Minerua, dell'Anima, di Loreto, e dell'Horto, Trinità a Ponte Sisto, s. Paolo fuori, s.Biagio della Panetta, e s.Basilio .

9 Indulg .alla Trinità di ponte Sisto, e s.Maria di Loreto .

10 Festa alle chiese de' Frati Eremitani, per s.Nicolò di Tolentino.indulg.a s. Agostino, Trinità di ponte Sisto, e s.Maria di Loreto .

11 Indulg. alla Trinità di ponte Sisto, & a s.Maria di Loreto.

12. e 13. Indulg. come di sopra.

14 Festa alle due chiese di s.Croce, & all'Oratorio del Crocefisso, & a s. Pietro in Vaticano per s. Gio. Grisostomo . indulg. a s. Croce in Gerusalemme, s. Maria de gl'Angeli alle Therme, Vallicella, di Loreto s.Marcello, s, Siluestro a monte Cauallo, s. Agata di Trasteuere, Trinità di ponte Sisto, e s.Saluatore in Campo .

15 In-

15 Indulg.alla Trinità di ponte Sisto,e s.Maria di Loreto.

16 Festa alle chiese di s. Eufemia, e s. Lucia in Silice, per s.Lucia matrona Romana,a cui fu prima dedicata.

17 Festa alle chiese dell'Ordine Francescano,per le sacre Stimmate del Seraficō s.Frācesco, e de'ss.Quaranta alli Maffei,per la Compagnia delle Stimmate.

20 Festa alla chiesa di s.Eustachio martire,con l'offerta del Popolo Romano.

21 Festa alla chiesa di s. Matteo. Indulg. a detta chiesa, ss.Apostoli, e s.Paolo fuori.

23 Festa alla chiesa di s. Tecla verg. e mart.

26 Festa alla chiesa di s. Lorenzo in Panisperna per la consacratione.

27 Festa, & indulg. alle tre chiese de' ss.Cosmo,e Damiano mart.& a quelle di s.Gio. Battista in strada Giulia, e della Pigna.

29 Festa alle chiese di s.Angelo, & in Sassia detto s.Michele, e del Torrione alle Fornaci, e di s. Eustachio per la Compagnia de i procuratori, e di s. Giuliano a monte Giordano, che prima si diceua s.Angelo. indulg.a ss.Cosmo,e Damiano in Campo Vaccino.

30 Festa alle tre chiese di s. Girolamo Dottore di s.Chiesa. indulg.a s. Maria degli Angeli alle Therme, & a'ss.Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

OT-

OTTOBRE.

A Di 1. Festa alla chiesa del Giesù, per il B. Francesco Borgia. indulg. a ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

4 Festa alle due chiese di s. Francesco, e di s. Giouanni Euangelista della Catena, per s. Petronio vescouo di Bologna. indulg. alle chiese dell'Ordine Franceſcano. alla cappella della Concettione a s. Pietro in Vaticano, a s. Gio. Euangelista della Catena, & a ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

5 Festa alle chiese de' Carmelitani per s. Teresa.

6 Festa alla chiesa di s. Maria degli Angeli alle Therme per s. Bruno fondatore de' Certosini, e di s. Maria della Pace, per la consacratione. indulg. a s. Maria della Pace.

7 Festa alla chiesa de' ss. Sergio, e Bacco, & a s. Adriano, per la memoria d'vn' altra chiesa vicina dedicata a detti Sāti.

8 Festa alla chiesa di s. Luigi de' Francesi, per la consacratione.

9 Festa alla detta chiesa per s. Dionigi, e compagni martiri, mandati in Francia dagli Apostoli a cõuertir quel Regno.

12 Festa, & indulg. alle chiese dell'Ordine Franceſcano, per sette lor martiri, Danielle, Samuelle, Angelo, Donino, Leone,

ne, Nicolo,& Vgolino.

14 Festa alla chiesa di s. Callisto Papa, e martire.

18 Festa alla chiesa di s.Luca in s.Martina, & all'Oratorio suo in s. Maria di Via lata.

21 Festa alla chiesa di s.Orsola.indulg. a s.Maria della Pietà.

25 Festa alla chiesa de' ss. Crispino, e Crispiniano.

28 Festa alla chiesa de' ss. Simone, e Giuda Apostoli. indulg. a ss. Apostoli, a s.Lorenzo in Damaso,e s.Paolo fuori.

NOVEMBRE.

A Di 1. Festa alla chiesa di s. Maria della Ritonda, & a quella di s. Cesareo. indulg. alle chiese di s.Maria della Ritonda,e sopra Minerua,s.Paolo fuori, s. Biagio della Panetta, e s.Basilio.

2 Festa alla chiesa di s. Gregorio all' Arco di Costantino, con l'indulg. e di s. Maria dell'Oratione,e s.Biagio sudetto.

3 Indulg a s. Gregorio, & a s. Biagio sopradetti.

4 Festa alle chiese di s. Carlo. indulg. come di sopra.

5 Indulg. come di sopra.

6 Festa alla chiesa di s.Leonardo. indulg. come di sopra.

7 Indulg. come di sopra.

8 Festa aile chiese de' ss.Quattro,& a s.Ma-

s.Maria d'Araceli, con l'offerta del Popolo Romano. indulg. come di sopra.

9 Festa alla chiesa di s.Gio.Laterano, per la consacratione, & a queste altre chiese del Saluatore, in Campo, Copelle, presso s.Luigi; alle Botteghe scure, della Corte, Primicero, di Suburra, a piazza Giudea, delle tre Imagini, a ponte s.Maria, e Torre de'Conti; più alla chiesa di s. Teodoro mart. indulg. a s. Gio. Laterano, s. Saluatore Primicero, s. Gregorio all' Arco di Costantino, e s.Biagio della Panetta.

10 Festa alla chiesa di s. Trifone mart.

11 Festa alle due chiese di s. Martino, & a s.Rocco. indulg. a s.Paolo fuori delle mure.

12 Festa, & indulg. alle chiese dell' Ordine Francescano, e di s. Giacomo in Nauona, per s. Diego Francescano Spagnuolo.

13 Festa alla chiesa di s. Huomobuono. indulg. a s.Maria d'Araceli.

15 Festa alla chiesa di s. Bartolomeo in s.Mahuto. per il giorno di detto s.Mahuto. indulg.come di sopra.

17 Festa alla chiesa di s. Maria degli Angeli alle Therme, per s.Vgone vescouo Certosino. indulg. come di sopra.

18 Festa alle chiese de' ss.Apostoli, s. Pietro in Vaticano, s.Paolo fuori, s. Caterina de'Funari, per le loro cõsacrationi. indulg.alle dette chiese; & in Araceli.

19 Fe-

19 Festa, & indulg. alle chiese Francescane, per s. Elisabetta Regina del terz' Ordine.

20 Festa alla chiesa di s. Edmoodo mart. Rè d'Inghilterra.

21 Festa alla chiesa di s. Maria della Purità. indulg. a s. Maria del Popolo, sopra Minerua, di Loreto, e dell'Horto, e s. Basilio.

22 Festa alle due chiese di s. Cecilia.

23 Festa alla chiesa di s. Clemente papa, e mart.

24 Festa alla chiesa di s. Grisogono mart.

25 Festa, & indulg. alle tre chiese di s. Caterina verg. e mart. & a s. Maria della Pietà, a cui fu prima dedicata.

26 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Stefano del Cacco, per s. Siluestro d'Osimo fondatore di quell'Ordine.

30 Festa alle noue chiese di s. Andrea Apostolo, & a s. Angelo in Pescaria, per la Compagnia de' Pesciuendoli. indulg. a s. Andrea di Ponte molle, a s. Maria della Pace, s. Paolo fuori; s Caterina de' Funari.

DECEMBRE.

ADì 1. Festa alla chiesa di s. Saluatore delle Copelle, per s. Eligio vesc. e conf. Auuocato della Compagnia de' Sellari.

2 Festa alla chiesa di s. Bibiana verg. e mart.

e mart. & alla chiesa del Giesù, per il felice trāsito di s. Frācesco Xauerio. & indulg.

4 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Barbara verg. e mart. & a s. Maria Traspontina, per la Compagnia de' Bombardieri.

5 Festa alla chiesa di s. Saba Abbate. indulg. alla stessa chiesa, & a s. Barbara.

6 Festa alle sette chiese di s. Nicolò vesc. e conf. & a s. Lorenzo in Damaso, per la Compagnia de' mercanti Fiamenghi. indulg. a s. Tomaso in Parione, & a s. Barbara.

7 Festa alle due chiese di s. Ambrogio vesc. e Dott. di S. Chiesa, & a s. Lucia delle Botteghe scure, per la Compagnia de' mercanti della lana. indulg. a s Barbara.

8 Festa alle chiese di s. Maria del Popolo, con l'offerta del Popolo Romano, Grotta pinta, in Triuio, Nuoua, Campo Marzo, Campo Santo, Campo Carleo, s. Croce di monte Citorio, s. Lorenzo in Damaso, s. Biagio de' Cacaberi, e s. Bernardino. indulg. a s. Maria d'Araceli, del Popolo, sopra Minerua, Ritonda, in Triuio, Campo Carleo, dell'Horto, e Loreto, s. Lorenzo in Damaso, Trinità di ponte Sisto, alla Cappella della Concettione di s. Pietro in Vaticano, s. Paolo fuori, s. Basilio, e s. Barbara.

9 Festa alla chiesa di s. Maria Nuoua, per la consacratione dell'altare, e trasla-tione de i corpi Santi. indulg. alla Trinità di Ponte Sisto, Araceli, e s. Barbara.

10.11.& 12. indulg.alle dette chiese.

13 Festa alle quattro chiese di s. Lucia verg. e mart. Siracusana . indulg. a s. Lucia alla chiauica , Trinità di ponte Sisto , s.Maria d'Araceli .

14 Indulg.alla Trinità di ponte Sisto , e s.Maria d'Araceli .

15 Indulg. come di sopra.

17 Festa alla chiesa di s.Lazaro risuscitato da Christo,e vesc. di Marsilia .

21 Festa alle tre chiese di s. Tomaso Apostolo, & al suo Oratorio in s.Gio.Laterano. indulg. a ss.Apostoli , & a s.Paolo fuori delle mura .

25 Festa alla chiesa di s. Anastasia . indulg. alla Trinità de'Monti,& a s.Maria Maggiore, del Popolo,degli Angeli alle Therme,dell'Oratione,del Pianto, s.Paolo fuori,s.Chiara,s.Maria Egittiaca, e le Stationi fin'all'Innocenti.

26 Festa,& indulg.alle chiese di s.Stefano protomartire , & a s. Lorenzo fuori delle mura .

27 Festa alle cinque chiese di s. Gio. Euangelista,con quella del Laterano . indulg. a ss.Apostoli , s.Paolo fuori , s. Tomaso in Parione, e s.Lorenzo fuori.

28 Indulg. a s. Maria della Pietà in piazza Colonna, e s.Lorenzo fuori .

29 Festa,& indulg.alla chiesa di s Tomaso martire,e vescouo Cantuariense,& a s.Lorenzo fuori.

30 Indulg. a s.Lorenzo fuori .

31 Fe-

31 Festa alle tre chiese di s. Siluestro. Di più a s. Martino de' monti, & a s. Maria Liberatrice, & a s. Dorotea, & a s. Saluatore nel Laterano. indulg. a s. Siluestro in Campo Marzo, s. Martino de' monti, e s. Lorenzo fuori.

Oltre di queste Indulgenze de' varij giorni, ci sono alcune chiese, che l'hanno ogni dì, acciò quando ci mancassero in alcuni giorni dell'anno, ci potiamo seruire di queste, e sempre tenere l'anime nostre libere non solo dalla colpa mortale con la contritione, e santissimi Sacramenti, ma dalle pene ancora: e sono le seguenti. Prima, s. Pietro in Vaticano, Seconda, s. Paolo fuori. Terza, s. Gio. Laterano. Quarta, s. Maria maggiore. Quinta, s. Croce in Gerusalemme alla Cappella di s. Helena. Sesta, s. Lorenzo fuori delle mura. Settima, s. Sebastiano fuori. Ottaua, s. Saluatore nel Laterano. Nona, s. Gio. Battista in Fonte. Decima, s. Girolamo della Carità. Vndecima, al Saluatore in s. Luigi.

Delle Feste Mobili, & Indulgenze loro.

DOmenica innanzi s. Antonio, festa alla chiesa di s. Maria del pianto, che in tal di fece il primo miracolo, & a .Giuliano presso monte Giordano per la sua festa.

Domenica vltima di Gennaro. indulg. a s. Croce in Gerusalemme, e s. Maria degli Angeli alle Therme, nel qual giorno fù ritrouato il Titolo della Santa Croce.

Domenica 1. di Quadragesima, indulg. alla Trinità de'Monti.

Primo Lunedì di Quadrag. festa alla chiesa di s. Gio. della pigna, leggendosi nell'Euangelio: *In carcere eram, & venistis ad me*, a proposito per il fine di quella Compagnia.

Secondo Lunedì di Quadrag festa alla chiesa de'ss. Pietro, e Marcellino per la consacratione.

Da meza Quadrag. fin' all' Ottaua di pasqua. indulg. alla Trinità de'Monti, s. Maria del popolo, pace, e del pianto, nelle quali chiese stanno scoperte l'Imagini della Vergine.

Venerdì dopo la terza Domenica di Quadrag. festa, & indulg. alla chiesa di s. Maria in Via, per quel pozzo benedetto, con vna pietra di quello, sopra di cui se-

deua Christo, parlando con la Samaritana.

Domenica quarta di Quadrag. indulg. a s. Onofrio, & a s. Agostino, e questa s'estende fin'all'ottaua di Pasqua.

Venerdi dopo la detta Domenica, festa alla chiesa di s. Bibiana, per la consacratione.

Domenica di passione, festa alla chiesa di s. Maria Monterone, per la consacratione. indulg. a s. Pietro Montorio, fin' all'ottaua di Pasqua, nel luogo dou'egli fù crocefisso.

Li venerdi di Marzo. indulg. a s. Marcello.

Li venerdì di Quadrag. indulg. alla Trinità di Ponte Sisto.

Li venerdì dell'anno continui. indulg. alla Trinità de' Monti, a s. Croce in Gerusalemme, & a s. Maria degli Angeli alle Therme.

Sabbato santo indulg. a s. Maria in via.

Li Sabbati di Quadrag. indulg. a s. Maria della pace.

Tutti li Sabbati dell'anno, indulg. a s. Maria del Popolo.

Domenica di Pasqua, festa alla chiesa di s. Giacomo in Nauona, per la Compagnia della Risurrettione di N. Sig. indulg. alla Trinità de' Monti, Santissimo Sacramento a monte Cauallo, s. Maria del Popolo, della pace, in Via, e del Pianto, a s. Pietro montorio nella cappella doue fù

crocefisso, & a s. Agostino.

Lunedì, festa alla chiesa di s. Lorenzo in Borgo, per la Compagnia degli Hosti di Borgo. indulg. alle dette chiese, leuãdo però quella del Santissimo Sacramento, e mettendo quella di s. Onofrio.

Martedì, indulg. alle sudette chiese, leuata quella di s. Onofrio, e seguitano quelle delle correnti Stationi.

Ottaua di Pasqua, festa, & indulg. alla chiesa di s. Margherita, per la consacratione. Indulg. a questa chiesa, & alle sudette.

Seconda Domenica dopo Pasqua, festa & indulg. alla chiesa di s. Maria sopra Minerua, per la consacratione.

Terza Domenica, festa alla chiesa di s. Eustachio, per la consacratione.

Vigilia dell'Ascensione, festa alla chiesa di s. Maria maggiore, per la traslatione di s. Girolamo da Betlemme a Roma in vn tal dì, che fù alli 9. di Maggio.

Ascensione di Christo. festa alla chiesa dell'Ascensione. indulg. alla Trinità de' Monti.

Domenica frà l'ottaua dell'Ascensione. indulg. a s. Maria della Ritonda, e sopra Minerua.

Vigilia della Pentecoste, indulg. a san Gio. Laterano.

Domenica di Pentecoste, festa alle tre chiese dello Spirito santo, & a s. Bartolomeo in s. Mahuto, per l'Oratione delle

Qua-

Quarant'hore . indulg. alla Trinità de' monti, s.Spirito in Saſſia,e s.Mahuto.

Lunedi,indulg.a s.Pietro in Vincoli, & alle dette chieſe,e s.Maria Traſpontina.

Martedi,feſta alla chieſa di s. Maria di Coſtantinopoli,giorno ſuo feſtiuo.

Domenica della ſantiſſima Trinità.Feſta alle due chieſe della Santiſſima Trinità, & a s.Tomaſo Cantuarienſe. indulg.a s.Spirito in Saſſia,e s.Matteo.

Giouedì del Santiſſimo Sacramento. Feſta alle chieſe a lui dedicate.

Domenica dopo la Croce di Maggio. Feſta alla chieſe di s. Catarina di Bagnanapoli, & a tutte le chieſe Domenicane, indulg. alle dette chieſe,& a s.Maria Annuntiata fuori,s.Siſto, s.Lorenzo, s.Sebaſtiano, ambidue fuori.

Seconda Domenica di Maggio. Feſta alla chieſa di s.Caterina in ſtrada Giulia, per la Compagnia della Natione Seneſe, & a s.Apollonia per la conſacratione. indulg. alla detta chieſa di s.Caterina,& all'altre della prima Domenica, leuata l' Annuntiata fuori,e chieſe Domenicane.

Terza,e quarta Domenica, indulg. a s. Siſto,e s.Sebaſtiano fuori.

Domenica dopo la Natiuità della Madonna . Feſta alla chieſa di s. Maria della Quercia, giorno ſuo feſtiuo.

Tempora di Settembre. indulg ſolite delle Stationi.

Domenica prima d'Ottobre, feſta alla

chiesa di s.Maria sopra Minerua, per la Compagnia del Rosario, secondo l'ordine di Pio V. se bene il Martirologio mette questa festa alli 7.d'Ottobre; & a s.Maria dell'Horto per la consacratione. indulg. alle dette due chiese.

Domenica dopo s.Calisto, festa alla chiesa di s.Maria di Trasteuere, per la cósacratione. indulg. alla stessa chiesa.

Domenica innanzi l'Auuento, festa alla chiesa del Giesù, e s.Maria dell'Anima, per le consacrationi loro. indulg. al Giesù, con l'offerta del Popolo Romano.

Domeniche dell'Auuento, indulg. solite delle Stationi.

Ogni prima Domenica del mese, indulg. a s.Maria sopra minerua.

Ogni seconda Domenica del mese, indulg. a ss.Apostoli.

GRANDEZZE DELL'IMPERIO ROMANO

Cauate da Giusto Lipsio, e da altri Autori.

Raccolte

DAL SIG. OTTAVIO Tronsarelli.

FRA' tutti gl'Imperij, che Iddio dalla creatione del Mondo sin' hora hà concessi a gli huomini, il maggior'è stato l'Imperio Romano. E questo appariſce chiaramente da i Confini, dalle Militie, e dalle Virtù segnalate, che in tal'Imperio si ritrouano.

Ogni vno sà quelle parole, Roma Capo, Compendio, e Miracolo del Mondo: Fortezza di tutte le Nationi: Lume delle Genti: a cui (come disse Martiale) non è cosa simile, nè seconda. Ammiano chiamolla Stanza dell'Imperio, e di tutte le virtù. Propertio disse, che la Natura haueua posto dentro le Muraglie di Roma tutto quello, che di buono, e di bel-

lo era sparso per tutto il Mondo. Tito Liuio anch'egli riferisce, che non fù mai Republica, nè più grande, nè più santa, nè di più buoni essempi, quanto la Republica Romana.

Grandissima benignità di Dio si scorge verso questa Città: poiche con toglierle le Legioni, le hà date le leggi; e con leuarle i Prencipi profani, le hà conceduti i sacri, li quali sono sostegni, e legami, che sostengono tutte le parti di questo mal'vnito edificio della Republica Christiana, che sono li Sommi Pontefici. Et in tal maniera hà fatto di nuouo, che Roma sia ornamento, sicurezza, e capo del Mondo. E se bene non vi hà quell' antico Senato, ve n'è vn'altro di Eminentissimi Padri Purpurati, di vita, di prudenza, e di santità mirabili, li quali (se tornasse Cinea) non dubiteria di paragonare con li Rè, come paragonò quegli antichi Senatori. Non mancano Ambascerie di tutte le Nationi del Mondo: li Rè, & Imperatori fanno riuerenza, e s'inchinano a questa Città, la quale, se bene non è più grande, nè più ornata, come già ella fù, è però migliore, e più santa.

Quali furono li confini, e termini dell' Imperio Romano.

DA Oriente era confine il fiume Eufrate nella Siria. Da mezo giorno

le

le Cataratte del Nilo, il quale cade da' Monti della Luna, altrimente detti Argentari, vicino al monte Atlante. Da Occidente il gran Mare Oceano. Da Settentrione il fiume Danubio, & il Rheno. Il Danubio, passando per la Germania, & Vngheria, entra nel Mare Eussino; & il Rheno, passando per la Belgia, entra nel Mare Oceano.

A tempo poi di Traiano Imperadore, ne' quali anni fù la maggior grandezza dell'Imperio Romano, verso l'Oriente si stese di là dall' Eufrate fino al fiume Tigre. Da mezo giorno si stese insino al mare Oceano Indico: e da Settentrione passò di molto il Danubio.

Ma Adriano successore di Traiano, per inuidia (come scriue Sesto Rufo) ritornò l'Imperio, e'l restrinse all'Eufrate, come prima; donando a' Persi le Prouincie conquistate da Traiano.

Il numero delle Prouincie, che si conteneuano nell'Imperio Romano, erano

Nell'Asia, Colchide, Hiberia, Albania, Ponto, Bosforo, Cappadocia, Galatia, Bitinia, Armenia, Siria, Arabia, Palestina, Cilicia, Panfilia, Lidia, e tutta l'Asia minore.

Nell'Africa, l'Egitto, la Cirenaica, Marmarica, Getulia, la Libia, la Numidia, la Mauritania, & alcune altre minori Prouincie incognite.

Nell'Europa, l'Italia, la Spagna, la Fran-

cia, li Popoli dell'Alpi, la Rhetia, il Norico, l'Illirico, altrimenti Dalmatia, Macedonia, Epiro, Grecia, Tracia, Mesia, altrimente Bulgaria, Dacia, Pannonia, altrimente Vngaria, e le Isole del Mare Oceano, & anco del Mediterraneo.

Delle Legioni, & Armate de' Romani.

LE Legioni, che erano sparse per tutto l'Imperio Romano nel tempo di Cesare Augusto, e di Tiberio, erano venticinque (come riferisce Tacito, e Dione) senza gli aiuti delle Prouincie, ch'erano altrettanti. Auuertendosi, che gli aiuti non si possono metter per Legioni, le quali erano di gente Italiana la maggior parte.

Le quali Legioni erano negl'infrascritti luoghi:

In Spagna n'erano tre, in Francia intorno al Rheno otto, in Africa due, in Egitto due, & vna in Alessandria, che fù aggiunta poi secondo Strabone. Nella Siria intorno all'Eufrate quattro. Nella Mesia non lontano dal Danubio, due. Nell'Vngheria intorno al Danubio, due: In Dalmatia due.

Al tempo di Traiano Imperadore, quãdo l'Imperio Romano fù in fiore, erano state accresciute sette altre Legioni, cioè tre da Claudio in Inghilterra, ch'egli foggio-

giogò all'Imperio, e due da Vespasiano nella Cappadocia: e Traiano istesso ne accrebbe due nella Dacia; senza numerar gli aiuti, che militauano con le Legioni, che secondo il bisogno di esse cresceuano.

Le Corti, ouero Cohorti de'Soldati, che stauano in Roma, erano diuise in Pretoriane, Vrbane, e Vigili.

Le Pretoriane furono ordinate da Cesare Augusto, e nel suo tempo furono dieci Corti, & ogni Corte era di mille Soldati. Al tempo di Vitellio Imp. furono sedici: e s'accrebbero dopo, e mancarono secondo gl'Imperadori.

Queste Corti Pretorie erano de'Nobili, cauate da Toscana, dall'Vmbria, dal Latio, e dall'antiche Colonie; che perciò Ottone Imperadore le chiamò, giouentù Romana, come dice Tacito. E gl'Imperadori, per esser più sicuri, vi aggiunsero vna Corte di gente Fiãminga, di quella parte detta Batauia, hora Olanda, e Frisia. Qual Cohorte Fiamminga era di mille Caualli, e di mille Pedoni.

Di più gl'Imperadori a difesa, e sicurezza loro trouarono vn'altra Corte, detta Euocati, che erano quei soldati non obligati alla militia, & erano giouani Romani nobili dell'ordine Equestre, e confidenti dell'Imperadore: la qual Cohorte era di mille Giouani; e fù ritrouata da Sergio Galba, secondo Suetonio.

Le

Le Vrbane a tempo di Cesare Augusto furono tre, e da lui ordinate di mille soldati l'vna, come dice Tacito, e tutte di gente Italiana: solamente Vitellio Imperadore ne aggiunse dieci di più, & Alessandro Seuero le accrebbe sino al numero di sessanta, come scriue Herodiano.

L'offitio, e carico di questi era, di difendere la Città, con far la guardia a i Tempij, a i Fori, & in tutta la Città; accioche non vi si commettesse alcun male.

Le Vigili furono ordinate da Cesare Augusto al numero di sette, nè più crebbero, nè mancarono; e tutte queste erano di gente Libertina.

L'offitio, e cura loro era di guardare la città da gl'incendij.

Delle Armate.

L'Armate erano nel mare quattro, e nelli fiumi tre. Nel mare n' erano due grandi, chiamate Pretorie per l'eccellenza loro. Vna staua a Rauenna nel mare Adriatico a difensione dell'Italia, dell' Albania, della Macedonia, dell'Achaia, della Grecia, dell'Oriente, & Isole di quei mari. L'altra staua al monte Miseno fra Baia, & Ischia, per difender la Francia, la Spagna, l'Africa, l'Egitto, la Sardegna, e la Sicilia. In ciascuna erano dieci Corti, cioè dieci mila soldati. In

quel-

quella di Rauenna erano dugento cinquanta Galere, come dice Dione.

Le due minori Armate, vna staua vicino a Marsilia, in Francia, e l'altra nel Porto vicino a Costantinopoli, & in ciascuna di esse erano tre mila soldati. Tutte le sudette Armate furono instituite, & ordinate da Cesar' Augusto.

Le tre Armate di fiumi, l'vna era nel Rheno, l'altra nel Danubio, e la terza nell'Eufrate.

In tutte le sudette Armate di mare, e di fiumi vi erano cento mila soldati, che cosi raccoglie Lipsio da Aristide Scrittore Greco.

Il qual' Aristide rassomiglia l'Imperio Romano ad vna Città, le cui fosse sono i fiumi; le Terre bastioni; e le muraglie non di pietre, nè di loto, ma di rilucente ferro di tante Legioni di soldati.

Le quali Legioni conteneuano il numero di dugento cinquanta milia persone, e di più cento mila dentro la città di Roma.

Vegetio Greco, che visse al tempo di Valentiniano I. Imperadore, parlando delle Militie Romane, disse, che arriuarono al numero di seicento quarantacinque mila soldati; e che questo numero era sempre mantenuto in arme per difesa dell'Imperio. Nè questo deue parere a noi marauiglia; poiche l'Italia sola alla venuta di Annibale Carthaginese, armò

(se-

(secondo Polibio) settecento mil a fanti, e settanta mila caualli.

Delle Colonie.

NOn solo l'Imperio Romano era difeso negli estremi, e confini, ma ancora nel mezo; e questo con le Colonie, così dette dal coltiuare i Campi. Ciascuna di loro era vna picciola Roma, perche proportionalmente vi erano tutti li Magistrati, e luoghi publici, come in Roma.

In queste Colonie erano mandati soldati licentiati dalla militia, detti Euocati, ò Emeriti, acciochè godessero i premi delle lor fatiche. Così fece Lucio Silla, e Giulio Cesare, che distribuirono in dette Colonie le Legioni, delle quali si erano seruiti. Furono prima ritrouate da Romulo, e sauiamente da lui, e ritrouaronsi a varij fini. Primo, perche si alleggerisse la Città di gente superflua. Secondo, per l'vtilità, acciochè tanto più li paesi si frequentassero, che da esse nacque la populatione di Germania, come auanti che vi entrassero i Romani, era piena di selue, e di luoghi deserti, come dice Tacito. Terzo, per difesa delli Sudditi, e per mantenere in officio i Paesi. In Italia furono cento cinquanta Colonie, in Africa intorno a sessanta, in Spagna

da

da trenta in circa, in Francia pur da trenta in circa.

Et a proportione si può discorrere nell'altre parti dell'Imperio, non facendosi appresso gli Scrittori calculo alcuno fermo, e stabile.

Delln moltitudine de' Romani.

LA ragione, per la quale crescessero in tanto gran numero li Romani, per mantener tante Legioni, e Colonie, fù il sauio consiglio di Romulo, dando la Cittadinanza a i Popoli vinti, come esso fece co'Sabini; facendo poi il medesimo con altri, & il Senato, e gl'Imperadori. E Romulo si mosse a questo, acciochè i vinti tolleraßero meglio il giogo, e la seruitù. Onde Cornelio Tacito introduce Claudio Imperadore, che loda grandemente questo fatto. E per tal cagione non si sentirono ribellioni di Prouincie sì frequenti in quell'Imperio: il che non auuiene a'tempi nostri.

Crebbe ancora la moltitudine de' Romani con dare la libertà, e cittadinanza a i serui; il che fù ritrouato da Seruio Tullio; e se bene nel principio dispiacque alla Nobiltà Romana, come se veniße a contaminarsi da quella feccia d'huomini; tuttauia si vide poi l'vtile grande, che ne succeße.

Li primi, che haueßero la cittadinanza

di

di Roma, furono li Popoli del Latio, della Toscana, e dell'Vmbria.

Claudio Imperadore fù il primo, che diede la cittadinanza a gente fuori d'Italia, come dice Tacito. Altri dicono, che fosse Cesare Augusto il primo, che facesse scriuer nella militia Romana i popoli fuori d'Italia; accioche le Prouincie si disarmassero, con pigliarsi appresso di se li migliori Soldati, che vi erano, mantenendogli così meglio in offitio. E quei Soldati, che erano leuati di vna Prouincia, si trasferiuano in altra assai lontana, acciochè stando in paese d'altri, non potessero tentar cose nuoue; e solo nelle guerre si seruiuano di tali Soldati: talchè (come dice Tacito) le Prouincie si vinceuano, e conquistauano col sangue delle Prouincie. Onde Giustino historico loda Filippo padre d'Alessandro di astutia, per hauer trouato questo modo di traslatare i Popoli da vn paese all'altro. Il medemo stile tenne Antipatro successore d'Alessandro con li Popoli della Grecia: e Tigrane Rè dell'Armenia vinto da Pompeo pur fece l'istesso con li Popoli della Cilicia, e della Cappadocia, li quali esso trasferì nell'Armenia, e nella Mesopotamia, e molti altri dopo hanno seguito il medesmo stile.

La prima descrittione fatta in Roma da Seruio Tullio Rè l'anno 179. dall'edificatione della Città, fù di settantaquattro mila Cittadini Romani.

Vn'

Vn'altra nel 239 pur dall'edificatione ſudetta poco auanti la guerra Marſica, fù di quattrocento mila Cittadini.

Vn'altra ſeguita l'anno 414. da detta edificatione, fù di dugento mila Cittadini.

L'altra nell'anno 642., quando Lucullo vinſe Mitridate, fù di nouecento dieci mila Cittadini. Le dette cittadinanze furono di gente Italiana; ma poi al tempo di Ottauio Auguſto furono quattro milioni, e cento ſeſſantatre mila pur di gente Italiana. E a tempo di Claudio Imperadore, che fuori d'Italia diede la cittadinanza, come ſi è detto, furono numerati ſei milioni, e nouecento ſeſſantaquattro mila Cittadini.

Delle Gabelle dell' Imperio Romano.

LE Gabelle erano diſtinte in tributi, ò vettigali, in decime, in quinte, in ſcritture, in portorij, & in captioni, ouero teſte.

I tributi, e vettigali furono Gabelle aſſai antiche, che ſi pagauano a' Romani da' loro ſudditi. E queſto nome di tributo è generale, ſignificando alle volte, appreſſo gli Scrittori, quella ſomma, che ſi pagaua de i Campi; onde Tertulliano diſſe, che le genti erano cariche di tributi de' Campi.

Le

Le decime erano la decima parte de' frutti de' Campi, li quali dauano li popoli, dopo che haueuano fatte le Colonie, e diuisi li Campi, che così disse Appiano.

Le quinte erano la quinta parte de' frutti, che pagauano de bestiami d'ogni sorte, come dice l'istesso Appiano; se ben Cicerone nelle Verrine vuole, che questa Gabella si stendesse ancora nel Vino, e nell'oglio.

Le scritture si chiamauano quelle Gabelle, che pagauano coloro, che faceuano pascolare i lor' animali nelli campi del publico; che facendosi scriuere questi tali dalli Deputati, per ciò la Gabella fù chiamata scrittura.

Li Portorij erano quelle Gabelle, che si pagauano nell'entrare, e nell'vscire i Porti di mare; & alle volte sono dette Portarij ancora dalle Porte, perche nell'entrare, & vscire la Porta della città, si pagauano, come dice Seneca, & Herodiano.

Le Captioni, ouer Capitationi, furono Gabelle imposte sopra i Capi degli huomini, & alle volte ancora degli animali: se bene questo di rado, & è poco chiaro appresso gli Scrittori Questa Gabella sopra li Capi, e teste degli huomini fù instituita da Cesar' Augusto, e si pagaua dalli sedici anni fino alli sessanta, come si legge in Vlpiano. Hora, quanto si pagasse per testa, non è chiaro appresso gli

Scrit-

Scrittori. Alcuni dicono, che fosse vn giulio, mossi da quel, che si legge in San Matteo, che Christo Nostro Signore pagò vna dramma. Ma questo non par che voglia dir quel, che si legge nel medesimo al cap. 22. *Numisma census*: sì che pare a Lipsio, che fosse poca Gabella, se la drāma, ò il danaro non era pero d'oro: e per cagione di questo tributo fù ordinato il Censo, del quale si parla negli Euangelij. Per vedere, quanto fusse il tributo del Censo, che si cauaua dalli Capi, si può auuertire quello, che dice Giosseffo Hebreo, cioè che nell'Egitto solamente erano sette milioni, e mezo di persone. Se l'Egitto sola Prouincia faceua tante persone, si può comprendere, quante ne facessero l'Italia, la Francia, la Spagna, e tant' altre soggette all'Imperio Romano. Giusto Lipsio raccoglie, che arriuassero a trecento milioni di persone.

Il Tributo, che tutte le Prouincie rendeuano ordinariamente all'Imperio Romano, era di centocinquanta milioni d'oro l'anno, come calcula Giusto Lipsio. Nè ciò è marauiglia, poi che per relationi, che si hanno, il Rè della China, hà d'entrata cento venti milioni d'oro.

Non solamente v'erano nell'Imperio le sudette Gabelle, che entrauano nell'Erario; ma ancora furono ritrouate da Cesare Augusto altre Gabelle, per pagare i Soldati mentre militauano, e dopo che era-

erano licentiati dalla militia; e questo, acciò che non tentassero cose nuoue per carestia di danari; e queste Gabelle furono chiamate vigesime, vigesimequinte, e centesime.

Le vigesime erano quelle Gabelle, che erano sopra le heredità, che si lasciauano: e da queste Gabelle erano liberi li poueri, e quelli, a' quali perueniuano l'heredità per congiuntione assai vicina di sangue.

Le vigesimequinte erano Gabelle, che si pagauano, quãdo si vẽdeuano gli schiaui, li quali vendeuansi a prezzo carissimo, per cagione di questa Gabella; onde Dafnide schiauo fù venduto sette milia, & cinquecento diciasetie scudi, e mezzo, come dice Plinio, che erano trecentomila e sette cento piccoli sestertij; e pure non era se non grammatico; & Lelio Preconino fù venduto cinque milia scudi, secondo che riferisce Suetonio.

Le centesime erano Gabelle, che si pagauano di tutte le altre cose, che si vendeuano; come si caua da Tacito, quando parla di Tiberio, che non volle leuarle via, pregandolo di questo assai il Popolo; scusandosi, che con queste si manteneua l'Erario militare.

Vespasiano notato di grande auaritia appresso gli Scrittori, non solo accrebbe i Tributi alle Prouincie, ma ad alcune li raddoppiò; e di più ritrouò vna Gabella so-

sopra l'orina, accioche stesse più netta la città. E perche di essa seruiuansi quelli, che cauauano le macchie, che per ciò stauano sparsi tini grandi per molti luoghi della città; quella Gabella fù chiamata ancora Chrisargiro, come si fa mentione nelle historie: e fù ampliata non solo all'orina, ma allo sterco ancora di tutte le persone, pagando ciascuno vn giulio l'anno.

Nè ciò bastò, che altri Imperadori dopo la posero sopra i Caualli, Muli, Asini, e Cani, sì in Roma, come fuori, pagandosi l'istesso, si come riferisce Giorgio Cedreno Scrittore, ragionando di Anastasio Imperadore. E per nobilitare, e dar colore a questa Gabella, ordinarono, che li denari, che si cauauano da essa, fussero posti nel sacro Erario.

Caligola pose la Gabella alle Meretrici, ordinando, che pagassero l'anno, quanto guadagnauano in vna volta: & Heliogabalo l'ampliò a i ruffiani. Alessandro Seuero poi prohibì, che tali danari cauati da dette Gabelle, si ponessero più nel sacro Erario; ma ordinò, che si spendessero in restaurare i Teatri, Anfiteatri, & altre cose simili.

Delle ricchezze dell'Imperio di Costantinopoli.

FVrono si grandi le ricchezze de gli Imperadori di Costantinopoli, che Gregorio Zonara Scrittore Greco dice, che Basilio Imperadore, che visse nell'anno 860. di Christo, haueua nel suo teſoro in Costantinopoli 200. milia Talenti d'oro, senza l'altre monete, delle quali non si poteua trouar numero per la gran quãtità. Quali dugento milia Talenti d'oro fanno la somma di mille, e dugento milioni di scudi d' oro, come calcula il Lipsio.

Beniamino Giudeo nel suo Itinerario, che mandò poi in luce Aria Montano, dice, che gl'Imperadori di Costantinopoli, solamente da Costantinopoli cauauano l'anno sette milioni, e dugento cinquanta mila scudi. E se questa gran somma si cauaua daC ostantinopoli, quanto maggiore si hà da credere si cauasse da Roma!

Delle ricchezze cauate da i Trionfi.

NOn solamente le ricchezze de' Romani erano grandi per li Tributi, ma ancora per li Trionfi, li quali incomin-

minciarono da Romulo : e fino alla morte di Ottauio Augusto furono trecento dodici.

Il Trionfo di Lucio Tarquinio Superbo fù di Seffa, e di Pometia, con acquisto di quattro mila Talenti.

Il Trionfo di Lucio Papirio de i Sanniti, fù di venticinque mila, e trecento trẽta scudi d'oro, e dodici milia, e trecento d'argento. E di simil sorte furono tutti gli altri Trionfi, fino a quello di Taranto, che fù l'anno 444. dell'Edificatione di Roma. Del qual Trionfo, dice Floro, che non era entrato mai il più bello in Roma fin'a quel giorno. E questo perche gli altri Trionfi erano solamente di pecore de' Toscani, e di greggi de' Sabini, e di Arme spezzate de' Sanniti: ma questo di Taranto fù pieno di oro, di Porpora, di Statue, e d'ogni delicatezza di Taranto.

Il Trionfo di Scipione Africano, dopo hauer vinta la Spagna, e soggiogata l'Africa, e date le leggi a Carthagine, portò nell'Erario Romano tre milioni, e trecento trenta mila scudi.

Più ricco fù quello del fratello Scipione Asiatico.

Il Trionfo di Lucio Paolo Emilio del Rè Perseo (come riferisce Velleio Paterculo) fù di cinque milioni d'oro, oltre li vasi, statue, & altri ornamenti di quell Rè di Macedonia. E questo Trionfo

superò tutti li passati: & alcuni Autori vogliono, che fossero sette milioni, e mezzo d'oro.

Il Trionfo di Gneo Pompeo il Grande del Rè Mitridate, e di tutto l'Oriente, fù il più bello di tutti gli altri, e portò all'Erario (come scriue Plutarco) venti milia talenti, che fanno dieci milioni, e cento milia scudi d'oro.

Li Trionfi di Giulio Cesare superarono quelli di Pompeo, come l'haueua anco superato con l'arme: percioche (si come riferisce Appiano Alessandrino, e Velleio) diede all' Erario quaranta milioni di scudi d'oro, con hauer trionfato da quattro volte.

E dalle cose sudette si può cauare, quante fossero le ricchezze dell' Erario Romano.

Delli Donatiui.

INsieme con li Trionfi furono trouati li donatiui, chiamati oro coronario, che erano Corone di oro, che dauano le Prouincie in segno dell' allegrezza a gl' Imperadori, che trionfauano. E prima furon date (come si legge in Atheneo) da i popoli d' Asia ad Alessandro Magno, quando vinse il Rè Dario. Nella Republica Romana da principio queste Corone per la pouertà erano di Lauro, ma al tempo di Quinto Flaminio cominciaro-

no

no ad esser d'Oro, che così al medesimo Flaminio ne furono donate cento quattordici. A Scipione Asiatico ne furono donate 234. Et a Giulio Cesare ne furono donate due mila, & ottocento ventidue, e ciascuna era di libre dieci d'oro in circa. Questo è quello, che dice Tertulliano delle Corone Prouinciali, che le Prouincie donauano a gl' Imperadori, quando trionfauano. Ma alle volte in vece di Corone dauano danari: onde si legge in Tito Liuio, che certi Popoli di Asia donarono a Manlio quindici Talenti per vna Corona, che fanno la somma di nouemilia scudi. Questa vsanza di fare, e donare tanta somma di danari in vece delle Corone, crebbe tanto, che in tutti li Trionfi le Prouincie erano obligate a pagarle. E perciò Cesare Augusto si gloriaua appresso Dione Cassio, d'hauer fatti essenti li popoli d'Italia da tal pagamento ne'suoi Trionfi. La qual vsanza diuentò poi Tributo, in confermatione di quello, che fecero gl'Imperadori seguenti, accénandolo Suida Scrittore. Il qual Tributo cresceua, e mancaua secondo il gouerno de gl'Imperadori: & il detto Tributo non entraua nell'Erario, ma nel Tépio di Gioue Capitolino, secondo che dice Plinio.

Delle spese fatte ne' soldati, ne' Magistrati, e nel Popolo.

LE spese dell'Imperio Romano erano di due sorti, alcune necessarie, & altre arbitrarie.

Le necessarie erano quelle, che si faceuano in mantener Soldati, Magistrati, & il Popolo.

La spesa, che si faceua, per mantener' i soldati, si può cauar da questo, ch'essendo sempre in arme da 700. mila soldati, come di sopra si è detto: & essendo la paga di ciascuno di tre scudi il mese, cioè di soldati ordinarij; si può fare il conto secondo il detto numero di soldati, oltre li donatiui, e prouisioni maggiori a gli Officiali.

Le spese, che si faceuano a i Magistrati, furono ancora grandi: i quali Magistrati furono di due sorti, cioè Vrbani, e Prouinciali. Cesar' Augusto ordinò, che fosse data certa quantità di denari a' Procon soli, accioche splendidamente si mantenessero nelli loro Officij. E qual fosse detta quantità, si può cauare da Cicerone nell'Oratione, che fece contra Lucio Pisone Proconsole, oue dice, che sotto titolo di portar' i Vasi, che seruiuano alla sua tauola, gli furono dati cento ottanta Se-

ſtertij, che fanno la ſomma di 250. mila ſcudi. E da queſto ſi può congetturare, quanto ſpendeſſero in tanti Magiſtrati, ch'erano ſparſi per tutto l'Imperio.

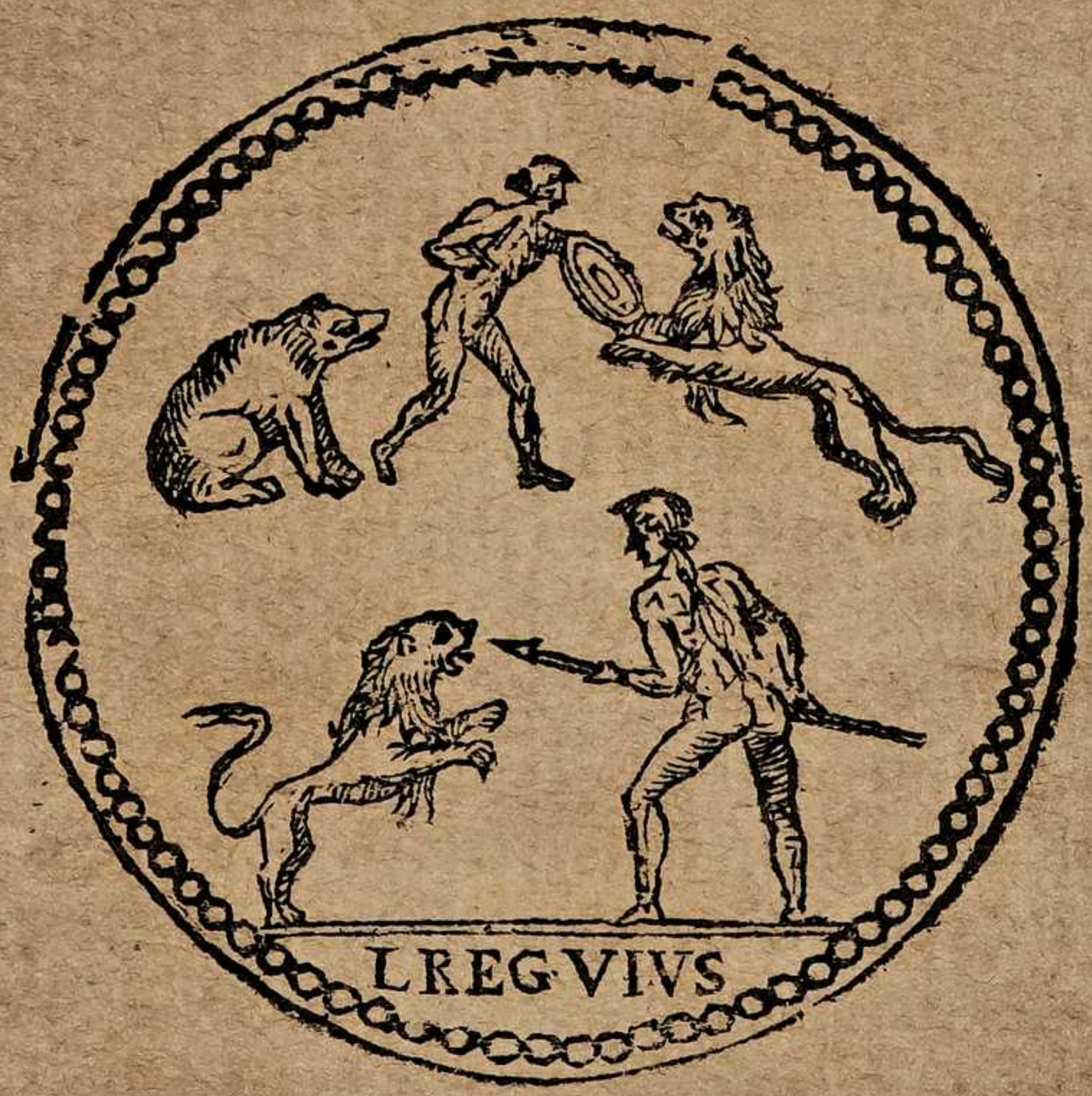
Le ſpeſe, che ſi faceuano al Popolo particolarmente, erano nella Graſcia, che nel principio della Republica fù aſſai riſtretta, ma creſciuta poi la potenza de' Tribuni della Plebe, ſi daua il grano al Popolo ſenza danari. Giulio Ceſare ancorche haueſſe ſpeſo 750. milia ſcudi nella Graſcia, pregò il Senato a pigliarſi cura di mantenere il Popolo. Il grano, che ſi donaua al Popolo, dauaſi alli Poueri, & a quelli, che non ſi poteuano aiutare, che al tempo di Giulio Ceſare furono trecento venti milia perſone. Onde ſi legge in Egeſippo Greco, che tanto gran quantità di grano veniua a Roma del continuo dall'Egitto, e dall'Africa, che per modo di motto diſſe, che il Popolo Romano mangiaua l'Africa in otto meſi, e l'Egitto in quattro; volendo inferire la gran quantità di grano, che ſi conſumaua.

Et in Spartiano ſi legge, che Aleſſandro Seuero ne laſciò in Roma per ſette anni, del qual grano ſi conſumaua ogni giorno per vitto 75. milia moggia.

Al tempo d'Honorio poi, nel quale cominciò a declinare l'Imperio, ſi legge, che baſtauano in Roma 14. milia moggia di grano il giorno. E non ſolamente dauano il grano, ma alle volte il pane; onde ſi

legge in Aureliano, che promiſe al Popolo di creſcere il pane a due libre; ſe tornaua vincitore dall'Oriéte, come ſuccedette. Et alle volte diedero il vino, oglio, & ancora la carne porcina da' tempi di Aureliano fin'a Coſtantino.

Delle Speſe de' Giuochi.



LE ſpeſe, che ſi faceuano per li giuochi, erano ſmiſurate. Ceſare Auguſto (come narra Suetonio) fece molti giuochi, nelli quali non ſpeſe mai meno di due milioni, e mezo d'oro per volta; leggendoſi, che ne faceſſe il numero di quaranta, e più.

Nerone vna volta in honore di Tiridate Rè d' Armenia, il quale era venuto a Ro-

Roma, per riceuer da lui la Corona, coprì il Teatro di Pompeo tutto di panni d'oro, e la tela, che seruiua per difesa dal Sole, era tutta di Porpora ornata di Stelle d'oro ad emulatione del Cielo; e tanto fù l'oro, che in quel dì si vide nel Teatro, che quel giorno lo chiamarono giorno d'oro.

Giulio Cesare, auanti che fosse Prencipe, nella sua prima Edilità rappresentò spettacoli al Popolo, oue si combattè con le fiere, con aste, e spade d'argento, e tutto quel luogo era coperto d'argento.

Heliogabalo (sicome riferisce Lampridio) rappresentò i giuochi Circensi, oue combatterono le Naui in Naumachie piene di Vino in vece di Acqua. E per poter maggiormente spendere, ritrouarono certi quadretti, ò dadi di legno, chiamate Tessere, nelle quali erano notate varie cose, che donauano al Popolo, cioè Veste, Oro, Gemme, Argéto, Schiaui, Caualli, Fiere, Naui, Campi, e Case, che stauano in Isola; e quei tali, che riceueuano detti quadretti, subito erano pagati da i sopraStanti de' giuochi; & in queste maniere de' doni consumauano gran quantità d'oro, e d'altre robbe.



COLISEO.

TIto figliuolo di Veſpaſiano nella Dedicatione del ſuo Anfiteatro, detto hora Coliſeo, la quale ſpeſa durò per cento giorni, ſpeſe dieci milioni d' oro, che furono cento milia ſcudi per ciaſcun giorno.

Adriano Imperadore nell' Adottione del figliuolo Ceionio Commodo ſpeſe pure dieci milioni d'oro nel ſudetto modo de' doni.

Onde non è marauiglia, ſe queſte loro ſpeſe furono biaſimate da' Santi Padri, e da Lattantio, e da S. Ambrogio nel ſermone 81. il quale dice, che non ſolo li

Pren-

Prencipi, ma ancora li Cittadini spendeuano in vn'hora tutto il loro patrimonio, per acquistarsi il fauore della Plebe.

De' Doni di Giulio Cesare.

Giulio Cesare spese tanto (secondo che dice Suetonio) che non tralasciò modo alcuno di spesa, dando alle volte a ciascun de' suoi soldati vno Schiauo, ouero vn Campo.

Nel principio della guerra Ciuile, essendo ancora in Francia, con tre milioni d'oro corruppe Lucio Paolo Console, e Curione, acciò che l'aiutassero nella guerra. Hauendogli Pompeo ridomandate le sue due Legioni impreſtategli; prima che i soldati da lui si partissero, donò venticinque scudi per ciascuno. Quando cominciò la guerra Ciuile, diede a tutte le sue Legioni Veterane, ch'erano dieci, cinquecento scudi per ciascun soldato, & a gli Officiali minori mille scudi per vno; & alli maggiori, come Tribuni, & Aquiliferi; due milia scudi per ciascuno: e benche le Legioni erano Veterane, cioè poco piene di soldati, si può giudicare, che almeno fossero trenta mila soldati: che secondo questo computo, haurebbe lor donato quindici milioni d'oro, oltre il dono de gli Offitiali. E poco dopo questo tempo, fece ancora donatiui al Popolo di Roma, cioè alle persone bisognose, che

furono 320. mila poueri, dando per ciascuno dieci scudi, dieci moggia di grano, e dieci libre d'oglio, che il detto danaro solamente fa il numero di tre milioni, e dugento milia scudi.

De' Doni di Ottauio Augusto.

QVesto Prencipe donò tanto, che di lui si poteua dire, quello, che già disse Liuio Druso, il quale si gloriaua di non hauer lasciato altro da donare, eccetto il Cielo, e'l fango: & cœlum & cœnum.

Auanti il Principato, alli soldati, che chiamó di nuouo per timor di Antonio, che erano due mila, donò cinquanta scudi per ciascun soldato.

Alla Legione quarta, e Martia, le quali si erano partite da Antonio, donó 225. scudi per ciascun soldato. Nel primo Consolato, quando entrò in Modena, diede a quelle otto Legioni, che si arresero, 250. scudi per ciascun soldato: onde lor donò almeno sei milioni d'oro: e pur' ancora non haueua fatta preda alcuna. Nella guerra Philippense in Grecia, oue si combattè per lo Principato con Bruto, e Cassio, Ottauio con M. Antonio, promise a ciascun soldato 500. scudi, & haueuano in Arme 29. Legioni in quella guerra, essendo promesso il medesimo a quaranta Legioni, che stauano ne' presidij d'

Ita.

Italia, che in tutto erano 69. Legioni. Onde calcula il Lipsio, che promettessero 150. milioni d'oro, che fù poi attesa la promessa: e questo fù auanti il Principato. E dopo fatto Principe, non si scordò della sua liberalità. Nel quinto Consolato donò al Popolo, & a'putti di Roma sei milioni d'oro, & in varij altri Consolati, costumò sempre far' altri donatiui grandi al Popolo.

De' Doni da diuersi Prencipi fatti.

CAio Caligola solamente in vn'anno (come riferisce Suetonio) consumò in pasti, & in doni 66. milioni, e cinquecento mila scudi.

Claudio nel principio del suo Imperio donò a ciascun soldato di tutte le Legioni dell'Imperio cinquecento scudi, essendo in arme, come si era detto, d'intorno a sei, ò settecento milia soldati; potendosi calculare, quanto fosse gran donatiuo.

Nerone spese tanto, che Suetonio dice di lui, che non cauaua altro gusto dal denaro, che la prodigalità. Alli Soldati Pretoriani senza causa fece dare dugento cinquanta milia scudi: & Agrippina sua Madre marauigliandosi di questa sua spropositata prodigalità, fece spandere

sopra d'vna tauola tutto il danaro, per dargli occasione, ch'vn'altra volta non donasse tanto: ma esso di grand'animo, comandò, che si duplicasse la somma, dicendo: Io non credeua d'hauer donato così poco. Onde Tacito parlando delli donatiui di Nerone, disse, che haueua consumato cinquantacinque milioni d'oro in donare.

Alessandro Seuero (come si legge nel compendio di Dione) celebrando la festa del suo Imperio, diede in vna sola volta al Popolo, & alli soldati Pretoriani cinque milioni d'oro; gloriandosi, che non fusse mai più stato dato tanto in vna sola donatione.

Delle ricchezze d'alcuni Cittadini priuati.

NIssuno poteua essere Caualier Romano se non haueua dieci milia scudi d'entrata. E nissuno poteua esser Senatore, se non ne haueua d'entrata 25. mila: e questo secondo gli ordini di Cesare Augusto. Frà questi ricchi fù celebre Crasso, il quale negaua nissuno potersi chiamar ricco, che non hauesse potuto del suo Patrimonio mantener sei Legioni di Soldati, e gran Caualleria, & altri aiuti con l'entrate solamente di vn'anno.

Il medesimo Crasso da' suoi campi tiraua d'entrata ogni anno cinque milioni d'oro.

Seneca, che faceua professione di parco, haueua di robba sette milioni, e mezo d'oro; come riferisce Tacito suo amico.

Pallante Liberto di Claudio haueua di robba dieci milioni d'oro.

Emolpo Cittadino Romano (secondo che scriue Petronio) haueua tanta gran quantità di serui sparsi per tutta li campi di Numidia, che haurebbe potuto pigliar Carthagine.

Bellisario al tempo di Giustiniano Imperadore haueua dieci mila Serui.

Giulio Capitolino riferisce ancora di Gordiano, mentre era Cittadino priuato, che per tutte le Città di Campagna: di Toscana, dell'Vmbria, della Marca, e di Romagna per quattro giorni facesse far giuochi di varie sorti, potendosi comprēdere la grande spesa fatta. Onde non è marauiglia quello, che dice Seneca nel lib. 10. che li Campi di alcuni Cittadini del suo tempo erano sì grandi, che in essi nasceuano, e moriuano fiumi grandi, che prima conteneuano le Prouincie.

Della liberalità de gli Antichi Romani.

Plene sono l'historie della liberalità de gli antichi Romani: ma n'addurrò questi pochi solamente. Il Senato hauēdo gli Ambasciadori Cartaginesi portato vna gran somma di danari per ricuperare 2744. giouani prigioni, li lasciò andare senza torre cosa alcuna. Fabio Massimo, essendosi conuenuto con Annibale di permutare i prigioni: e che quello che ne hauesse riceuuto maggior numero, douesse pagare per ciascuno due libre e meza d'argento, & hauendone Fabio riceuuti 147. di più, e vedendo, che il Senato, hauendone ragionato molte volte, non concludeua cosa alcuna, mandò il figliuolo a Roma, e fece vendere vn suo podere, che haueua in nome della Republica rimesso: volendo più presto rimanere pouero di hauere, che di fede, e quella che pagò fu 60200. ducati. Plinio nepote, conoscendo che Quintiliano, per la sua pouertà non poteua maritare vna figliuola, gli donò cinque mila ducati per maritarla.

Dell' Opere de' Romani.

LE Opere de' Romani furono di due sorti: alcune subitanee, ouero temporarie: altre diuturne, e perpetue.

Le subitanee, ò temporarie, furono quelle, che faceuano per rappresentare scene, spettacoli, & altri giuochi, delle quali si legge in Plinio. Frà le altre le più stupende, e marauigliose furono due: Vna di Marco Scauro, l'altra di Caio Curione.

Marco Scauro, quando fù fatto Edile, fece vn Teatro, opera (secondo Plinio) non mai più fatta da arte humana, poi che vi era raddoppiata la scena tre volte, sostentata da 360. colonne, e distinta in tre ordini di colonne. Il primo ordine di colonne era di Marmo, il secondo di Vetro, cosa inaudita, il terzo di Legname indorato. Le colonne di Marmo del primo ordine erano alte trentasei piedi: frà le Colonne vi erano tre milia statue di bronzo. Il teatro era capace, e vi furono settantanoue milia persone, & era apparato di panni, e drappi superbissimi, e di tauole dipinte, e di tanta valuta, che l'adobbamento fù di spesa di cinque milioni d'oro. Questo Teatro si guastò, & hebbe fine in vn mese, e fù il primo Teatro, che fosse fatto in Roma.

Caio Curione, il quale poi morì nella guer-

guerra Ciuile, seguitando la parte Cesariana, in honore dell' essequie del Padre fece due Teatri grandissimi di legno, sospesi tutti due sopra due cardini, ne'quali rappresentandosi li giuochi auanti mezo giorno, accioche non facessino strepito le scene per la vicinanza l'vna dall'altra, si scostauano li Teatri, e pói subitamente auanti che tramontasse il Sole, cõ mirabil'arte accoppiatisi insieme, rappresentauano vn'Anfiteatro, nel quale si faceuano i giuochi gladiatorij. Onde si marauiglia l'istesso Plinio, e dell'Inuentore', e dell'Iuuentione ritrouata; che vn'huomo ritrouasse tal cosa, e che vn'altro la mettesse in esecutione.

Ma particolarmente si marauigliaua della pazzia del Popolo Romano, che hauesse ardire di sedere, e fidarsi in vn luogo sì instabile, e fragile, che come in due naui sostentato da due cardini, vedesse se stesso, che d'hora in hora staua per precipitare.

Se le sudette cose si raccontassero a gli Architetti de' nostri tempi, senz'altro se ne rideriano, come di cose, che paiono impossibili: e pure queste, & altre simili raccontano Scrittori di veduta, e degni di fede.

Antonino Caracalla faceua fare ogni giorno Teatri, Anfiteatri, e Cerchi con grandissime spese, li quali dopo nè pur vedeua; opere, che subito sminiuano.

Del-

Dell' Opere perpetue.

LE opere perpetue, e diuturne, erano i Tempij, i Fori, i Portici, gli Aquedotti, i Teatri, e simili. Frà le più segnalate era la Città di Roma, oue erano raccolte tutte le marauiglie del Mondo. Furio Camillo la loda presso Liuio dal sito, con queste parole: Non senza cagione gli Dei hanno eletto questo luogo alla Città di Roma, il qual luogo è nobilitato da Colli di aere salutifero, e da fiume vicino al Mare in maniera tale, che è atto alle mercantie, e commodità di nauigatione, e lontano dall'Arme nemiche; sito, che è il mezo d'Italia: fortificato dalla Natura (come disse Rutilio Gallicano Poeta) dalle Alpi, e dall'Apennino, come da muraglie fortissime contra le scorrerie de' nemici.

La grandezza di Roma, quando fù in fiore (il che fù a tempo di Traiano, & Adriano Imperadori) era di circuito di ventidue miglia, secondo Plinio, che distintamente la misura in tutte le parti, incominciando dalla Colonna Miliaria, posta da Cesare Augusto nel Foro Romano, quasi in mezo di Roma, oue terminauano per diritta linea tutte le strade, che andauano alle Porte, e da quella Colonna cominciauansi a numerare le miglia.

Aureliano, considerando la moltitudi-

ne

ne de'Borghi, che vi erano intorno, ampliò le muraglie della Città fino a quarantadue miglia, secondo che scriue Vopisco. Nè di ciò ci dobbiamo marauigliare; essendo, che a'tempi nostri si ritrouino città nella China di pari grandezza, e più ancora, come la città di Quinzai, la quale contiene vn milione, e seicento milia famiglie.

E quella forma di muraglie andaua quasi in circolo, che non erano già come queste, che veggonsi hoggi, le quali furono fatte da Bellisario, e da Narsete, e poi ristaurate da' Pontefici, & in particolare da Papa Alessandro primo, che vi spese (secondo il Biondo) cento milia scudi.

Delli Borghi di Roma, e quanta gente vi fosse.

LI Borghi, che erano intorno a Roma (secondo Plinio) haueuano più presto faccia di grandissima Città, che di Borghi; poiche si stendeuano fino a Tiuoli, ad Otricoli, e per insino ad Hostia. Onde Aristide Oratore, che visse al tempo di Adriano, gentilmente assimigliò Roma alla Neue di Homero, come se Roma con suoi Borghi coprisse vn' immensa campagna a guisa di Neue.

La sua grandezza si può cauare dalla moltitudine grande delle genti, che vi era-

erano dentro, la quale (calcola il Lipsio) arriuaua al numero di quattro milioni di persone, che solamente della Plebe pouera, chiamata frumentaria, vi erano più di trecento milia persone. Li Nobili, come Senatori, Caualieri, & altre persone ciuili, e facultose, senza dubbio erano più di dugento milia, al qual numero se vi aggiungeremo le femine, e i putti, saranno intorno a due milioni, e più. E tanta gran moltitudine di serui era in Roma, che al tempo di Seneca, essendosi trattato in Senato, che i serui andassero vestiti differentemente da i liberi, si concluse, che non era bene far questa legge; perche portaua grandissimo pericolo, se i serui hauessero numerato i liberi.

Vn sol Cittadino detto Pediano Costa, non già de' primi, haueua in casa quattrocento serui (secondo Tacito) onde disse bene Ammiano Marcellino, che ciascuno si tiraua dietro le schiere, e squadre de' serui, sì che bisognaua, che fosser due altre milioni; oltre cento milia soldati, che cõtinuamente vi erano in guardia, e tanti forastieri, che da tutto il mondo vi concorreuano.

Eliogabalo fece raccorre tutte le tele d'Aragne, che erano dentro di Roma, che furono diece milia libre. Il che veduto, disse, che da ciò poteuasi veder la grandezza di Roma.

Leggesi ancora nella Cronica di Euse-

bio,

bio, che essendo venuta in Roma vna grã peste, per molti giorni morirono dieci milia persone il giorno, potẽdosi comprendere il Popolo, che vi era.

Hora essendo in Roma tanta gran quãtità di gente, e non potendo capire (come riferisce Vitruuio) nel piano, si cominciò a fabricare in alto di maniera tale, che Rutilio Poeta di que'tempi, disse, che l'altezze delle fabriche s'accostauano al Cielo. Per lo che Traiano (secondo Vittore) ordinò, che le case non fossero, se non sessanta piedi alte, acciò che la Città fosse più ariosa.

Dalla qual legge si spediuano, e faceuano essenti li Nobili, chi per potenza, chi per fauore, e chi per altri rispetti.

Della bellezza degli edificij di Roma.

PLinio dice, che le muraglie della Città di Roma superauano tutto il mondo, e che in maniera alcuna non si poteuano fabricare.

Cassiodoro ridesi de'sette miracoli del mondo; cioe del tempio di Diana Efesina, del Mausoleo della Regina Artemitia, del simulacro del Sole di bronzo in Rodi, del simulacro di Gioue Olimpico fatto da Fidia, della Casa del Rè Ciro fabricata da Mennone, delle mura di Babilonia,

nia, che edificò la Regina Semiramide; e delle Piramidi di Egitto; con dire, che in Roma sola vi erano tutte queste cose, e maggiori: e che li miracoli sudetti furono celebrati in tempo rozo, & impolito. Ma chi dicesse tutta Roma essere vn miracolo, direbbe bene. Et in prima, per vedere la bellezza degli edificij, si può considerare da molte fabriche, & in particolare da Tempij, da Teatri, da Terme, e da altri edificij.

Frà li Tempij il più celebrato fù quello di Gioue Capitolino, che solamente della base di detto Tempio ragionando Plinio, la chiamò vna pazza edificatione. Fù incominciato da Tarquinio Prisco, e finito da Tarquinio Superbo, il quale vi spese dugento quaranta milia scudi della preda fatta a Sessa Pometia de' Volsci, che superò, e vinse.

Detto Tempio era di circonferenza ottocento piedi, edificato in quadro: ma la lunghezza superaua la larghezza quindici piedi. Dentro vi erano tre Celle. Vna dedicata a Gioue, l'altra a Giunone, la terza a Minerua. Il frontispicio riguardaua mezo giorno, cioè verso il Foro Romano, & il Palazzo, & ascendeuasi al piano per cento scalini.

Bruciatosi detto Tempio, fù riedificato da Luttatio Catulo, e poi da Lucio Silla: e dopo abbruciatosi, di nuouo, fù da Domitiano fabricato, secondo l'antica misura

di

di Tarquinio Superbo.

Dentro di esso vi capiuano diecimilia persone, dando a ciascuno quattro piedi di spatio, essendo che Polibio dia sei piedi ad vn'huomo armato. La fabrica era di poca importanza, tutta l'eccellenza consisteua nell'ornamento. I limitari di esso erano di bronzo. Il tetto era coperto di tegole di bronzo indorate. Le colonne erano state tolte dalla Città d'Athene di varie sorti di pietre. L'indoratura di tutto il Tempio montò la spesa di sette milioni d'oro. Nel frontispicio vi erano lamine d'oro di gran peso, le quall, essendo poi state leuate da Stilicone al tempo di Honorio Imperadore, dentro dette lamine vi si trouò questa inscrittione: Si riseruano ad vn Rè infelice. Il che dapoi, l'esperienza mostrò chiaro; perche poco dopo, detto Stilicone morì infelicemente. In vna sola cappella di detto Tempio, vi fù spesso da Cesar' Augusto mezo milione d'oro. Rutilio Poeta di quei tempi leggiadramente chiamò questo Tempio, Tempio d'oro.

Del Tempio Pantheon, della Città, e della Pace.

IL Pantheone fù edificato da Marco Agrippa, Genero di Cesar' Augusto nel suo terzo Consolato, che fù l'anno 729.

729. dell'edificatione di Roma. Fù così chiamato, secondo Dione, dalla forma rotonda, che haueua, ouero secondo altri, perche fosse dedicato a tutti gli Dei, che già Panthea vuol dire ragunanza, e communità di tutti gli Dei. Onde furono chiamati i sacrificij fatti a tutti gli Dei, Pandicularia; se bene Plinio dice, che fosse dedicato solamente a Gioue Vltorio. Nel qual Tempio vi erano le Statue di Gioue, di Marte, di Venere, e di Giulio Cesare; e sopra la Porta vi erano le statue di Cesare Augusto, e di Agrippa. Era coperto tutto di tegole di bronzo indorate, largo cento quaranta quattro piedi, & altrettanto alto.

Il Tempio della Città, fù inuentione de'Greci per adular li Romani, acciò che se gli mostrassero amoreuoli; fù prima fabricato da Smirnei nel loro Paese, che di ciò si gloriano appresso Tacito: il che fù poi imitato da altre Nationi, e Popoli.

Era in Roma incontro al Monte Palatino edificato da Adriano Imperadore, il quale per iui fabricarlo, fece altroue trasportar sani, & intieri il Tempio della Dea Bona, & vn Colosso diritto con grandissima spesa; adoprandouisi per tirarlo vétiquattro Elefanti, e tutto per opera di Demetriano Architetto. Nè di ciò ci dobbiamo marauigliare, essendo che al tempo di Tiberio Imperadore vn'altro Architetto rimise vn Portico, che si era

pie.

piegato, è ſtaua quaſi per cadere, in forma diritta, e ſtabile, ſenza che ſi poteſſe vedere il modo, & arte adoperata dall' Architetto.

Il Tempio della Pace, fù edificato da Veſpaſiano vicino al Foro Romano, di lunghezza di 300. piedi, e di larghezza di 200. il quale da Herodiano ſcrittore è chiamata la più bella, e ſegnalata opera, che foſſe in Roma, poiche era ricchiſſimo, ornato tutto d'argento, e d'oro. L'edificò nel principio del ſuo Imperio, dopo il trionfo della guerra Giudaica, come riferiſce Gioſeffo Hebreo. Nel qual tempio vi poſe tutti li vaſi d'oro, che ſtauano nel tempio di Geruſalemme: ſecondo che ſcriue il medeſimo Gioſeffo; ſoggiungendo, che non accadeua andar più vagando per lo mondo, in veder coſe rare, & eccellenti; poiche in detto ſol tempio, vi era ciò, che ſi poteua deſiderare.

Queſto tempio in vn ſubito (come riferiſce Herodiano) per vn leggiero Terremoto, cadutoui ſopra vn folgore, abbruciò al tempo di Commodo Imperadore. E da queſto ſi può vedere, non eſſer vera l'opinione di coloro, li quali penſarono, che rouinaſſe nella Natiuità di Noſtro Signore; poiche molti anni dopo fù edificato.

De i Fori.

FVrono i Fori (come scriue Vitruuio) luoghi quasi quadrati, cinti da Portici edificati con belle, e varie Colonne di quattro, e cinque ordini, e nella sommità vi erano spasseggiatorij, ornati di statue, e d'altre cose. Furono trà tutti diciasette, trà quali i più segnalati erano

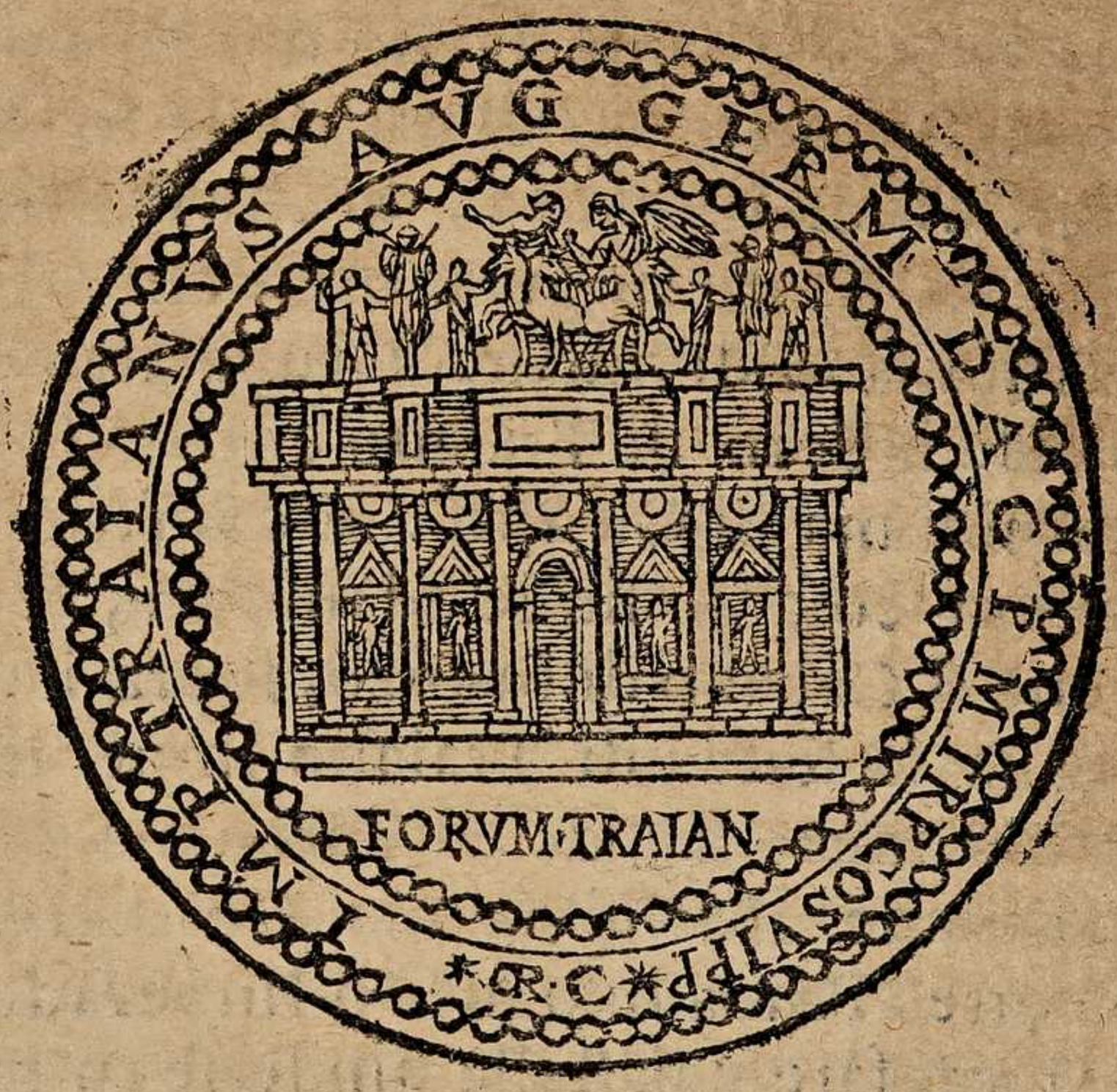
Il Foro Romano, fù principiato da Romulo frà il Campidoglio, & il monte Palatino, senza ornamento, e bellezza alcuna; ma fù poi ornato da Tarquinio Prisco, e da molti altri.

Il secondo fù il Foro Giulio, incominciato da Giulio Cesare, quando era Proconsole in Francia, che solamente per la piazza, e sito del Foro spese vn milione, e mezo d'oro (come riferiscono Suetonio, e Plinio) In mezo vi fabricò il Tempio di Venere Genitrice, come haueua fatto voto nella guerra Farsalica. Fù questo Foro non troppo lungi dal Romano, dietro al Tempio della Pace, e di Faustina.

Il terzo fù il Foro di Ottauio Augusto, il quale da Plinio è posto frà le cose marauiglioſe di Roma fù edificato da Cesare Augusto, perche negli altri due Fori nõ capiua la moltitudine de' Giudici, de' litiganti, e de' negotianti, secondo dice Suetonio. In mezo di esso vi fabricò il Tempio di Marte Vltore. Nelli portici

del Foro pose le statue di tutti li Capitani della Casa Giulia, e di tutti gli altri, che haueano fatta qualche segnalata cosa per la Republica Romana. Tutte le sudette statue stauano in habito Trionfale, e tutte erano di marmo, eccetto vna nell'entrata, la quale era d'Auorio, & era la Dea Minerua. Detto Foro era sopra il Foro Romano vicino al Campidoglio, doue hora è S. Martina, ouero S. Luca.

Il quarto fù chiamato Transitorio, ò di Nerua Imperadore, dal quale fù edificato: che poi Alessandro Seuero l'ornò di statue di tutti gl'Imperadori a somiglianza di quello di Cesare Augusto, eccetto che queste statue furono di bronzo, e cõ li titoli de' gesti loro, e con le Colonne di bronzo: fù trà il monte Capitolino, & il Quirinale, in mezo del quale vi era il Tempio della Dea Minerua.



FORO DI TRAIANO.

IL quinto fù chiamato di Traiano, dal quale fù edificato; del cui Foro Ammiano ſtupito diſſe, ch'era la più ſegnalata fabrica, che foſſe ſtata ſotto il cielo, e marauiglioſa a gl' iſteſſi Dei. Caſſiodoro diſſe, che pareua vn miracolo a quelli ancora, che ogni giorno la vedeuano. L' Inuentore fù Apollodoro, Architetto eccellentiſſimo in tal' arte, il quale poi per inuidia fù fatto morire dal ſucceſſore, che fù Adriano. Fù d'altezza al pari della Colonna, ch'era nel mezo, dedicata al ſuo nome, cioè di 128. piedi, e ſopra vi erano poſte le ſtatue de' Caualli, & altre armi militari, tutte di bronzo indorate. Marco

Antonino vi aggiunse infinite altre statue di tutti quelli, che erano morti nella guerra Germanica: & era doue stà hoggi la Colonna Traiana. Si che hebbe ragione Costante Imperadore(come riferisce Ammiano)di rimanere stupefatto, quãdo vide il Foro di Traiano, opera non di huomini,ma di Giganti. E confessò,che non era cosa possibile ad imitarsi, eccetto che il Cauallo di bronzo, sopra il quale staua la statua di Traiano Imperadore pur nel mezo del detto Foro: ma gli rispose bene Hormisda suo Cortegiano, con dire: Prima bisogna, ò Imperadore, che facci fare vna stalla simile,se tu puoi: dopo vi ponerai il Cauallo; quasi volendo dire,che era cosa impossibile il Foro, & il Cauallo.

Delle Terme, ouero Bagni.

ERano le Terme fabriche sì marauigliose, che Ammiano Marcellino le chiamò fabriche grandi a guisa di Prouincie,e di marauigliosa grandezza.

Furono le publiche (secondo Vittore) dodici:ma Plinio scriue,che Marco Agrippa solo, essendo Edile, ne fabricò per cõmodità del Popolo cento settanta. Et Artemidoro chiamò i Bagni,passaggio alla Cena:e di Commodo Imperadore, che spesso mangiaua,fù scritto,che sette,ò otto volte il giorno si lauaua. Frà le quali

Ter-

Terme, le più ſtupende furono

L'Antoniane, fabricate da Antonino Caracalla, nelle quali erano mille ſeicento ſeggi, ouero ſtanziuole di marmo polito.

Le Diocletiane, edificate da Diocletiano Imperadore, nelle quali erano tre milia dugento ſeggi, ouero ſtanziuole, doue ſi poteuano lauare 3200. perſone, ſenza che l'vno vedeſſe, nè impediſſe l'altro.

Della bellezza in vniuerſale delle Terme, ſcriue Seneca, che pouero, e mendico pareua eſſer colui, il quale non haueſſe hauuto le ſue Terme, ornate di Marmi Aleſſandrini, variati con pietre Numidiche di varij colori: e nelle quali non foſſero ſtate camere di vetro, e di pietre traſparenti, che ne' tempij era rara bellezza. I Canali, doue paſſauano le acque, erano d'argento: le ſtatue, e le Colonne per ornamento erano marauiglioſe, con li ſoffitti tutti indorati, e di varie ſorti di pietre pretioſe ornati; e per inſino li pauimenti erano d'argento, quaſi che ſi ſdegnaſſero caminar ſopra la terra, come gli altri. Nè è marauiglia, che li Romani poneſſero sì gran diligenza ne' Bagni, poiche lo ſpeſſo lauarſi molto gioua alla ſanità, & alla vita; ma ſobriamente, e con regola. Onde diſſe non sò chi, B. V. V. che tre coſe guaſtauano i noſtri corpi, cioè Bagni, Vino, Venere.

Delle Statue.

NOn fù cosa più marauigliosa, è più vaga in tutta Roma delle Statue, le quali, come scriue Vittore, furono senza numero. Cassiodoro disse, ch'erano in Roma tante Statue, quanti huomini. Fù inuentione de'Toscani, facendone di marmo, di bronzo, di argento, di oro, e di auorio; se bene i primi Inuentori delle Statue furono gli Etiopi.

Delle Statue di argento ne fù grande abondanza a tempo di Augusto, come scriue Plinio, e Suetonio.

Domitiano ordinò, che gli fossero poste Statue in Campidoglio ò d'oro, ò d'argento; e gliene fù posto vna d'oro di cento libre.

Plinio lodò Traiano, che hauesse fatto poner la sua Statua di bronzo, fra tante altre d'argento, ò d'oro nel Tempio di Gioue Capitolino; quasi che le Statue d'argento di quei passati cattiui Imperadori imbrattassero più presto quel luogo, che l'ornassero; e Commodo Imperadore auanti l'istesso Tempio, ne pose vna pur d'oro di mille libre.

Erano queste Statue sparse in tutti i luoghi della Città per ricchezza, & ornamento; & acciochè non fussero rubate, andauano sempre attorno la notte le Cohorti Vrbane, e Vigili; e di più ordinaro-

no

no vn'altra Cohorte a questo medesimo fine, chiamata Comitiua Romana.

Delle strade, & in particolare dell'Appia.

Dionisio Alicarnasseo, che fù al tempo di Cesare Augusto, nel 3. lib. dimostra la grandezza dell'Imperio Romano in particolare da tre cose, cioè dalle Strade, da gli Acquedotti, e dalle Cloache.

Frà le strade, la più stupenda fù l'Appia, da Appio Claudio Censore selciata, secondo che riferisce Procopio: la quale strada incominciaua dalla Porta Capena, & arriuaua sino a Capua, larga da venticinque piedi, acciò vi potessero passar' i Carri, che insieme si affrontauano, tutta lastricata di selci durissime, spianate in quadro, talmente strette, e serrate, che non più, ma vna sola pareuano; fù allungata per insino a Brindisi, vicino a Taranto.

Caio Gracco (come nota Plutarco) fù il primo, che facesse gli argini a queste strade; con farui porre pietre alte, poco lontane l'vna dall'altra, per fermar li pesi, e per riposo de' viandanti, & ad ogni miglio vi pose vna Colonnella, con inscrittione della lontananza da Roma, e la vicinanza delle città, che erano per lo

camino. Onde ragione hebbe vn Poeta, di chiamar questa via, Regia di tutte le altre, se bene la via Flaminia, che prima arriuaua fino a Rimini, edificata da Tito Flaminio, e poi allungata per infino ad Aquilea, non era troppo più corta.

Cesare Augusto ne fece molte per Italia, e per altre parti. Di più erano queste strade, ornate di varij sepolcri, con varie inscrittioni, dalle quali prendeuano gusto, e diletto li viandanti.

Degli Acquedotti.

GLi Acquedotti furono ritrouati da Claudio Appio Cēsore, l'anno 441. dell'edificatione di Roma; il qual Appio conduſſe l'Acqua Appia vndici miglia lontana da Roma. Questi Acquedotti crebbero tanto, che vedeuansi in ogni parte della Città. Frà gli altri furono più segnalati quattordici, de'quali ragionando Frontino, disse; che da questo solo si poteua conoscere la grandezza dell'Imperio Romano: e Strabone li chiamò fiumi, dall'abbondanza grande dell'acqua: e Plinio disse, nessuna cosa più di questa esser marauigliosa in tutto il Mondo. Et in vero, chi considera la lontananza, l'altezza de gli archi, i monti forati, e le valli spianate, confesserà esser vero quello, che dicono questi Autori. Procopio disse, che gli Acquedotti, per doue passa-

ua

ua l'Acqua, erano si larghi, e si alti, che commodamente vi hauerebbe potuto caminare vn' huomo a cauallo. Gli Archi di questi Acquedotti in alcuni luoghi (come riferisce Frontino) erano di altezza di cento noue piedi. Di più si ritrouarono certi Acquedotti, che quaranta miglia veniuano lontani da Roma: che Rutilio antico Poeta gli assimigliò alle opere de' Giganti. Fù assai segnalato l' Acquedotto di Claudio, principiato da Caio Caligola: il qual' Acquedotto (secondo Plinio) superò di bellezza, e di grandezza tutti gli altri Acquedotti: più di 40. miglia lontano da Roma fù condotto, & era di tal'altezza, che daua l'acqua a tutti li Monti di Roma.

In questa opera Claudio vi spese sette milioni, e mezo d'oro, oltre che vi fece lauorare soldati, & altre genti condennate, secondo il costume de gli Imperadori. Vi furono constituiti i Curatori dell'Acque al numero di 600. huomini.

Agrippa, essendo Edile, edificò settecento laghi, ò vasche, che erano luoghi piccoli, doue si ragunauano le Acque per commodità del Popolo.

Di più fece cento cinque fontane, e cento trenta castella, che erano pur luoghi, doue staua l'Acqua: & ornò queste fabriche di 300. statue di marmo, e di bronzo, e di 400. colonne pur di marmo: quali cose tutte esso fece in vn'anno.

Delle Cloache.

TArquinio Priſco ritrouò le Cloache, le quali dipoi furono dilatate, & ampliate da diuerſi, & in particolare da M. Agrippa; il quale vi conduſſe ſette Torrenti, accioche con la velocità del corſo più facilmente nettaſſero l'immondittie.

Erano queſte Cloache di larghezza, & altezza, che dentro vi nauigauano le barche, & erano fatte di pietre quadre lauorate di tal ſodezza, che ſopra vi conduceuano le Piramidi, e vi edificauano Tempij, e Teatri, ſenza che punto cedeſſero a sì gran peſi: sì che hebbe ragione Plinio di dire, che erano ineſpugnabili; poiche da Tarquinio Priſco inſino al ſuo tempo, che già erano traſcorſi più di ſeicento anni, pur durauano ſode, e permanenti.

Caſſiodoro le chiamò fabriche marauigliose, e più grandi di tutte le altre. Intorno a queſte Cloache vi furono conſtituiti i ſuoi curatori. Dioniſio Alicarnaſſeo ragionando di Caio Aquilio, diſſe, che i Cenſori vna volta (perche alcune Cloache non correuano) vi ſpeſero 600. milia ſcudi.

Caſſiodoro, marauigliandoſi di queſte Cloache, diſſe, che i miracoli dell'altre Città del Mondo non ſi poteuano paragonare a queſte Cloache.

Del Ponte di Traiano.

E' Ragione, che dopo essere stato nelle Cloache, si vada a lauarsi in vn gran fiume, come è il Danubio, sopra il quale Traiano Imperadore fabricò vn marauiglioso Ponte. Dione Cassio lo descriue molto in particolare con queste parole: Edificò Traiano sopra il Danubio vn Ponte di pietre polite, quadrate, e lauorate, senza che potesse riuolgere il fiume in altro luogo: onde gli fù necessario fabricarlo in mezo dell'acqua, doue era altissima; poiche, poco più sotto, il fiume si allargaua due, e tre miglia; se ben'era in quel luogo vn miglio solamente largo.

Il Ponte haueua venti pilastri in mezo dell'acqũa, e due vniti alle Ripe, vno per ciascuna: la larghezza di ciascun pilastro era di 60. piedi, e l'altezza era di cento cinquanta; lontano l'vno dall'altro cento settanta piedi, tal che ogni arco era di 210. piedi. Sichè tutto il Ponte era longo 4770. piedi, che viene ad esser quasi vn miglio. Fù fabricato ne' confini della Valachia, e della Transiluania, vicino ad vna Terra detta Seuerino, & hoggi si veggono li vestigij.

Conclude Dione, che quest'opera non serui dapoi ad altro (essendo che Adriano successore di Traiano per inuidia lo facesse guastare, sotto pretesto di serrar' il

passo a' Barbari) che a dimostrare, niuna cosa esser così difficile, che l'Ingegno humano far non la possa.

Delle Case, e Ville de' Priuati.

VAlerio Massimo, biasima i suoi tempi, ne' quali erano sì grandi, e spatiose le Case, che pareua a ciascuno di star molto alle strette, mentre la casa sua era meno spatiosa de' Campi di Cincinnato. E queste case furono domandate propriamente case, distinte da quelle più piccole, che chiamauano Isole.

Publio Vittore numera nella Città di Roma mille settecento ottanta case, le quali erano Palagi magnifici, e quarantasei milia, e seicento due Isole: & erano sì bene ornate, che Apuleio le chiamò Tempij. E Seneca ragionando della bellezza di queste Case, disse, che non era differenza trà gli huomini vecchi, e fanciulli, poi che li fanciulli s'impazzauano con le Conchiglie marine, & i Vecchi con le Tauole, e con le Statue, che poneuano ne' loro Palagi, e case, edificate con le colonne portate dall'arene d'Egitto, e delle solitudini d'Africa, incrostate di marmo sottile, variamente colorito con soffitti indorati. Nelli quali soffitti alcune volte poneuano Auorio, e gemme, ad imitatione della vaghezza, e bellezza del Cielo; si come

rife-

riferisce Statio, e Lucano, & ancora Propertio, a' quali fà fede Cicerone ne' Paradossi.

S. Girolamo scriuendo a Gaudentio, biasmò questa delicatezza di fabricare, dicendo, i muri, i soffitti, le colonne, i pauimenti esser tutti d'oro; ma in ciò si quietarono, che per spender maggiormẽte, ritrouarono alcuni soffitti (come riferisce Seneca) chiamati Versatili, perche si raggirauano in più modi, e rappresentauano più faccie. E quante volte mutauansi in tauola le viuande, tante volte mutauano que' soffitti.

Frà queste case la più marauigliosa, e stupenda fù quella di Nerone, alla cui porta vi pose vn Colosso di cento venti piedi d'altezza. Era questa Casa di lunghezza vn miglio, ornata di portico triplicato, di altezza, e grandezza tale, che pareua vna Città: dentro la quale vi erano stagni grandi d'acqua: e di sopra a detta casa vi erano giardini, vigne, pascoli, e selue con ogni sorte di bestiame.

In tutte le parti era questa Casa coperta d'oro, ornata di gemme, e le camere, nelle quali si mangiaua, haueuano li soffitti versatili di tauole d'Auorio, e di Ebano; da' quali soffitti cadeuano fiori, e liquori pretiosi sopra li Conuiuanti. Vna di queste stanze era fatta rotonda a somiglianza del Mondo, la quale di continuo notte, e giorno si raggirana a guisa del

Cie-

Cielo, sì che Plutarco, che la vide, disse, che era segnalata pazzia di Prencipe. Et Epicarmo, disse, che l'edificatore non si dilettaua d'esser liberale, e benigno, ma prodigo, e consumatore.

Le Ville (secondo Strabone) furono senza fine; cauando il Popolo Romano assai abondanza di pietre da fabricare, facendole venire dalla Toscana, e dalla Liguria. Non pareuano Ville, ma Palagi sontuosi, e superbi.

Fù bellissima quella di Gordiano nella via Prenestina: la qual villa (secondo Capitolino) haueua dugento Colonne per filo di pietre finissime, e trecento, e più stanze grandi, e vi erano bagni tali, che fuori di Roma simili non si trouauano.

Costante Imperadore, appresso Ammiano, hauendo vedute queste Ville di Roma, con stupore, e marauiglia grande si lamentaua, che la fama in tutte le altre cose grandi solita sempre a crescere, fosse stata così ristretta, e pouera in celebrar le ville, & altre cose di Roma. Con tutto ciò rispose bene Hormisda al medesimo Costante; il quale domandogli, che cosa gli pareua di Roma; dicendo Roma non hauergli piaciuto in altro, se non in hauer imparato, che ancora in essa gli huomini morsuano; poi che frà le grandezze, e magnificenza, e splendidezze anco ritrouauasi la morte.

Della virtù de' Romani.

NOn fù gente più eccellente in ogni sorte di virtù in tutto il Mõdo, della Romana, secondo Plinio.

Ammiano Greco scrittore, chiamò Roma stanza di tutte le virtù. E Cassiodoro di sangue Goto disse, che era vno spatioso tempio di tutte le virtù.

Mà vi fù congiunta con la virtù la Fortuna, con strettissimo, e perpetuo laccio.

Onde Floro disse, che haueuano garegiato insieme la Fortuna, e la Virtù a stabilire l'Imperio Romano; e secondo Rutilio, che la Fortuna rimase vinta, e domata dalla Virtù.

Degli Huomini Romani.

IN tre parti era diuiso il Popolo Romano, cioè in Senatori, in Caualieri, ouero ordine Equestre, & in Plebe.

Li Senatori furono creati da Romulo al numero di cento, chiamati Padri, e detti Senatori per lo peso, & età, che haueuano, furono poi accresciuti al numero di trecento; e così stettero sino a Liuio Druso, li quali accrebbe sino al numero di seicento; & in tal guisa si mantennero sino a Giulio Cesare; il quale gli augumentò al numero di mille. Il che dispia-

cen-

cendo poi a Cesare Augusto, li ritornò al numero delli seicento.

Tre conditioni era necessario, che ciascuno Senatore hauesse: prima la Nobiltà, secondo le Ricchezze, terzo la Bontà di vita. E per conseruar questa vltima conditione, furono ritrouati li Censori; inuentione molto lodeuole, e necessaria: li quali Censori haueuano pensiero di saper molto in particolare la vita di ciascun Senatore, e se'l conoscceuano indegno di quell'ordine, di leuarlo. E questo faceuasi nel numerar'i Senatori, e chi non era numerato, non entraua in Senato: & a ciò non vi era appellatione alcuna, essendo grande la bontà, & autorità de'Censori. E se per sorte alcuno era rimosso da quell'ordine per odio de'Censori, gli altri Senatori vnitamente lo faceuano rimettere, ò lo rimetteuano gli altri Censori, che spesso si mutauano.

Cinea Imbasciadore del Rè Pirro, chiamò il Senato ragunanza di Rè: e secondo Liuio, disse bene, perche ogni Senatore rassembraua vn Rè.

Da questo Senato (secondo Tacito) scaturiua, e nasceua la salute, e la pace del Mondo: che pur salute lo chiamò Cicerone, & Amniano lo nominò, sicurezza di tutte le genti.

Cassiodoro chiamò i Senatori, lumi di costumi; e Tacito, Capo dell'Imperio, & ornamento di tutte le Prouincie.

I Ca-

I Caualieri, & huomini dell'Ordine Equestre pur'era necessario, che hauesse-ro tre conditioni, come i Senatori. Que-sti erano diuisi in tre Gradi, ouer'Ordini. Il primo a tempo di Dionisio Alicarnas-seo, che viueua Augusto, erano cinque mila.

Il secondo, chiamati Giudici, al tem-po di Caio Caligola, erano pur cinque mila.

Il terzo, chiamati Caualieri communi, furono molti più del sudetto numero, nõ essendo notata da'Scrittori cosa partico-lare. Costoro dell'Ordine Equestre á tẽ-po di Cesare Augusto furono alcuni fi-gliuoli de'figliuoli de'Senatori, chiamati l'Ordine Senatorio, li quali haueuano au-torità di portar le vesti simili a quelli de' Senatori, e d'entrare in Senato, ma non poteuano votare. Quegli, che era prima numerato di quest' Ordine, chiamauasi Prencipe della Giouentù, perche antica-mente nel principio della Republica per lo più erano Giouani, & al tempo anti-co Giouani chiamauano gli huomini per insino a quarantacinque anni: e questo nome di Giouentù rimase nell' ordine Equestre, se bene ve ne erano di molti vecchi. L'habito de' Senatori, e quello dell'Ordine Equestre si distingueua, che li Senatori portauano Toghe con certi fiocchi di Porpora, e teste di chiodi d'ar-gento, e d'oro: & i Caualieri dell'Ordine

Eque-

Equestre haueuano le Toghe schiette senza fiocchi, e senz'altro; ma portauano Anelli d'oro; e per questo si distingueuano dalla Plebe, la quale portaua le Toghe senza anella, e senza altra cosa.

La Plebe erano chiamati tutti gli altri, che non erano delli sudetti Ordini.

Della Giustitia de' Romani.

ERano sì giusti i Romani, che (secondo Dionisio) non pigliarono guerra ingiusta mai: e per questo conforme al suo parere furono fauoriti da'Dei. Acciò che le guerre si maneggiassero giustamẽte, diedero la cura di questo a i Sacerdoti chiamati Feciali, nelle cui mani era riposta la Pace, e la Guerra. E chi conterà le guerre de'Romani, però ne i tempi superiori a Silla, auanti che fossero imbrattati delle guerre Ciuili, si trouaranno sempre giustissime, ò per salute loro, ò per la fede de gli Amici. Si che dice bene Cicerone, che il Popolo Romano si haueua acquistato l'Imperio del Mondo, in difendere li Confederati. La guerra Carthaginese fù per difendere i Popoli della Sicilia confederati a'Romani, li quali finita detta guerra restarono padroni della Sicilia, e della Sardegna.

Distrusse Annibale Sagunto Città di Spagna confederata a'Romani, e fù cagione, che giustamente li Romani gli mo-

uef-

uessero guerra, e s'impadroniſſero della Spagna, e poi dell'Africa.

Filippo Rè di Macedonia fece lega con Annibale contra i Romani, infeſtando alcuni Popoli confederati al Senato: onde poi li Romani giuſtamente gli moſſero guerra, la quale fù cagione, che s'impadroniſſero della Grecia. Simili cagioni furono con li Rè Antioco, e con Mitridate; che perciò li Romani rimaſero padroni di gran parte dell'Aſia.

Della fortezza militare de' Romani.

NEl Popolo Romano vi furono Soldati, e Capitani marauiglioſi. Delle coſe, che apparteneuano alla militia, furono mirabili, e molti eſſempij ſi leggono nell'hiſtorie della loro fortezza.

Nella prima guerra Carthagineſe fù marauiglioſo il valore d'vn Tribuno, il quale pigliò vn forte, occupato già da nemici, con la morte di tutti i ſuoi Compagni, che erano trecento ſoldati, & eſſo ſolo rimaſe mezo viuo, con pigliare il forte, e mantenerlo dall'impeto de' nemici.

Vn ſoldato di Giulio Ceſare, eſſendo ſtato fatto prigione da Scipione deſcendente dall'Afriſano, & eſſortatolo, che voleſſe laſciar la parte di Ceſare, & accoſtarſi

starsi alla sua, gli rispose, che egli douesse fermarsi, nè volesse combattere contro vn Capitano, e contro Legioni inuitte, come era Giulio Cesare, e i suoi soldati. Et in confermatione del suo valore, disse gli, che elegesse de' suoi soldati mille, che dieci di Giulio Cesare gli sariano stati a fronte. Et in vero, essendo stato cinto l'Esercito di Giulio Cesare da Soldati Numidi, non più che tre, ò quattro soldati veterani di Giulio Cesare (come racconta Hircio, che trouauasi nell'esercito) misero in fuga due milia Numidi. Nella Francia trenta Caualli di Giulio Cesare tagliarono a pezzi duemilia Caualli, che lor si fecero incontro,

Lucio Sicinio soldato di Giulio Cesare combattè centouenti volte, e riportò trenta sei spoglie de' nemici, e di più haueua vinto otto volte ne' duelli: & vltimamente fù ammazzato, hauendo riceuuto quarantacinque ferite tutte nel petto.

Cassio Sceua, pur soldato di Giulio Cesare, nel lito d'Inghilterra abbandonato dall'esercito, rimase sopra vno scoglio cõ quattro altri soldati: e mancando il mare, sostenne l'impeto di molti soldati Inglesi, che andauano per ammazzarlo: e morti li suoi compagni rimase solo inuitto, hauendo de' nemici parte ammazzati, e parte feriti; e gettato lo scudo in mare posesi a nuoto, andando a trouar

Ce-

Cesare, che lo staua aspettando per lodarlo; & arriuato gli disse: Perdonami Imperadore, che io hò abbandonato lo scudo, poi che era pena grande a chi lo perdeua. Il medesimo soldato al Castello, chiamato Durazzo, doue la prima volta combattè Cesare con Pompeo; mantenne la porta di detto castello contra le Legioni Romane: nel qual tempo gli fù cauato vn'occhio, & hebbe molte ferite, restandogli lo scudo forato da cento trenta colpi.

Nota Anneo Floro, che tutti li soldati Romani, che morirono nella guerra contra Pirro, furono ritrouati feriti nel petto, con hauersi tirati adosso molti nemici, e con i morsi ammazzatili: & in tal guisa morti li soldati Romani, furono riconosciuti con le spade nelle mani, non huomini, ma Marti.

De' Capitani non accade parlarne: perche sicome dice Tucidide de'suoi Lacedemoni, che tutti erano Capitani; molto meglio si poteua dire de'Romani. Frà quali più segnalati furono Romulo, Furio Camillo, Lucio Papirio Cursore, Claudio Marcello, Quinto Fabio Massimo, Publio Scipione Africano, Silla, Mario, Pompeo; e frà tutti li sudetti, & altri, il primo fù Giulio Cesare, e per prudenza militare, e per grandezza d'animo, e per prestezza nelle speditioni, e per fortuna singolare. Se bene Marco Agrippa, Germanico, e

Tra-

Traiano si possono mettere trà i più buoni Capitani.

Della Pietà, Bontà, e Costanza de' Romani.

IL Popolo Romano fù marauiglioso, particolarmente nelle cose della sua Religione, ò per dir meglio nelle sue Superstitioni.

Era la sua Superstitione maneggiata da persone graui, di grandissimo credito, li quali huomini essendo i primi nella Republica, con l'esempio, con la prudenza, e cõ mille altre virtù edificauano la Plebe. Si che Dionisio Alicarnasseo si marauiglia, ch'essendo dentro di Roma tante Nationi, le quali tutte haueuano le loro Superstitioni, con tutto ciò non fù mai insino al suo tempo alcuna di quelle Superstitioni riceuuta da' Romani: il che importaua molto, per mantener l'Imperio, Onde Mecenate consiglio bene Ottauio Augusto, che non facesse nouità nelle cose sacre, perche turbate le cose sacre, turbasi ancora l'Imperio. Dalla sudetta somigliante Pietà, nè nasceua (se ben'impropriamente) la Bontà della vita, e furono celebrate in prouerbio: Huomo Romano, Simplicità Romana, Fede Romana. E non sò chi Poeta disse, che in tutto il Mondo niuno era più giusto del

Po-

Popolo Romano ; e Polibio Greco pone i Romani alle Stelle, per la fede, che manteneuano, cosa che non auueniua a' suoi Greci.

Anneo Floro biasima grandemente Marco Aquilio, che nella guerra Asiatica, haueſſe auuelenate alcune fontane, acciò che gli assediati si arrendessero. Il che fatto, accelerò la vittoria, rendendola infame, per hauer violate le Arme Romane contra l'vsanza antica, e gl istessi Dei. E da queste fontane di Bontà nasceua ancora la Continenza: il che videsi in quella infame proscrittione di Mario, e di Cinna, i quali hauendo proscritto molti Cittadini, e data libertà al Popolo, che robasse le case loro, non si trouò pur'vno, che haueſſe ardire di porre le mani, in essseguire tal comandamento,

Si legge in Plinio, & in Plutarco, che il Popolo Romano per molti secoli non mangiò altro, che farro, e focacce; e quãdo erano li giorni festiui, pareua assai, che compariſſero in tauola alcuni pesci, e poca carne porcina. Vestiuano ancora i poueri, & i ricchi di lana solamente di color bianco natiuo; la seta, le tele di lino entrarono in Roma molto tardi, e poco auanti del tempo di Mario, e di Silla.

La Costanza de' Romani fù tale, che Mutio disse (parole di oracolo) Fare, e patire gran cose, esser'attione da Romano: il che mostrarono con molti essempij.

Il primo essempio di Costanza mostrarono nella guerra co'l Rè Pirro, che venuto in Italia con grandissimo essercito, e con gran terrore di Elefanti, fino a quel tempo non più visti; vincitore in gran battaglie, erasi accostato trenta miglia vicino a Roma: nè per ciò si sbigottirono i Romani, anzi hauendo loro il Rè Pirro offerta la Pace, gli risposero, che prima vsciisse d'Italia, e poi trattasse di Pace. Il che non facendo, aspettasse continua guerra, ch'essi non sariano mai per quietarsi, se bene egli hauesse vinto seicento Leuini: poi che Leuino era il Capo Romano vinto da Pirro. E da questa Costanza li Romani ne cauarono gran frutto; poi che Pirro spontaneamente si fuggì d'Italia, della quale i Romani restarono padroni.

Il secondo nella prima guerra Carthaginese, nella quale li Romani perderono per terra vn' esercito, secondo Polibio, sotto Attilio Regolo, il quale fù poi malamente ammazzato.



GALEA.

ANco in mare restarono priui di settecento Galee, con perdita di 300. mila, e più persone, poiche in ciascuna di esse vi erano 300. remiganti, & 150. soldati; nè perciò li Romani mancarono d' animo: anzi cacciarono di Sicilia li Carthagineſi nel medesimo tempo, & acquistarono il Dominio di Sardegna.

Il terzo nella seconda guerra Carthagineſe, nella quale rimasti li Romani vinti in tre grandissime battaglie, a Trebbia, a Trasimeno, & a Canne, che in questa vltima perderono 50. milia soldati scelti, con la morte di vn Consolo, di due Questori, di vent'vn Tribuno de'soldati, e di

ottanta Senatori; non per ciò si perdettero d'animo, nè domandarono pace; sebene poi Annibale stette intorno a Roma. Anzi vn Campo nel Territorio, doue Annibale staua con gli Alloggiamenti, fù venduto in Roma, non a minor prezzo di quello, che saria stato comprato in tempo di pace; e combattendo Annibale ad vna Porta, dall'altra i Romani mãdarono Soldati in Spagna in aiuto di Scipione. Si che può concluderfi con Floro; che la costanza de' Romani, fù sempre maggiore nella cattiua, che nella buona fortuna, dicendo ancora il medesimo, e Tito Liuio, e Claudiano.

Contra le Attioni, e la cattiua vita de' Romani.

E' Chiara per molti essempij la crudeltà de' Romani. Lucio Lucullo mostrò gran crudeltà contra alcuni popoli di Spagna, a i quali promettendo pace, con patto però, che lasciassero entrare nelle loro Città due milia soldati per presidio; comandò poi occultamente a quei soldati, che subito entrati ponessero ogni cosa a fiamma, e fuoco: il che fecero con ammazzar venti milia persone. Vna cosa simile fece Sulpitio Galba con i Popoli di Portogallo.

Lucio Silla estorse dall'Asia venti milia

Ta-

Talenti, e fece legge, che ciascun'Hospite, in casa del quale arriuaua il soldato, gli desse sedici giulij il giorno, da mangiare, e due vesti.

Lucio Paolo Emilio, che vinse la Macedonia, hebbe in pẽsiero di rouinar tutta l'Albania; il che poi adempì, perche haueua fatta lega co'l Rè Perseo: & hauendo ordinato a'soldati, che erano sparsi in presidio per tutta quella Prouincia, che ad vna certa hora rouinassero ogni cosa; misero in rouina settanta Città, & ammazzarono cento cinquanta mila persone.

Quinto Pleminio Colonello di Scipione Africano, rouinò in Italia la Città di Locri in Calabria, con hauerui commesso nefande, & abomineuoli libidini in ogni sesso, e violato il Tempio della Dea Proserpina: ma ne pagò cõ la prigionia il fio.

Scipione Africano il minore (secondo Polibio) pigliata che hebbe Carthagena, fece ammazzar tutto il Popolo, che gli veniua incontro disarmato, senza che si perdonasse ad alcuno.

Non solo erano crudeli, ma lasciui nel viuere, & in particolare in cose di magnamenti; di che vi sono molti essempij.

Seneca si lamenta de' suoi tempi, ne' quali andauano a pigliar le Conchiglie, per mangiare, in paesi incogniti, e ne gli vltimi mari dell'Imperio Romano.

Latino Pacato disse, che l'Imperio Ro-

mano era ristretto alla gola di costoro, a i quali non piaceua altro, se non quello, che veniua da i Mari pieni di naufragij. Onde crebbero tanto i prezzi delle cose, che vn pesce detto Barbo, al tempo di Tiberio Imperadore fù venduto cento venticinque scudi, non pesando più di quattro libre, e mezo. Et vn'altro stesso Pesce di due libre, fù venduto 200. scudi ad Asinio Celere, huomo Consolare.

Frà i Golosi sono numerati molti, trà i quali fù Apicio al tempo di Tiberio: il quale essendo huomo priuato, spese in mangiamenti due milioni, e mezo d'oro. Et essendo constretto da' Creditori, vide, che non gli restaua altro, che 250. milia scudi, co' quali parendogli di hauer'a viuere in continua miseria, s'auuelenò da se stesso.

Clodio Esopo histriòne (secondo Plinio) spese in vna Cena quindici milia scudi, nella quale si mangiarono vccelli, che haueuano voce humana, comprato ciascuno sei milia dramme, che sono 600. scudi l'vno.

Caio Caligola, il quale (come dice Seneca) fù prodotto dalla natura, acciochè si vedesse quanto possono i vitij segnalati in suprema grandezza, spese in vna Cena 250. milia scudi, e secondo Suetonio nella sua vita, si beueua margarite liquefatte nell'aceto d'inestimabile valuta.

Aulo Vitellio supremo Golone, trà pochis-

chissimi mesi consumò in mangiamenti venticinque milioni d'oro, come racconta Plinio: poiche (secondo scriue Suetonio) li suoi pasti erano di ceruella di Fagiani, di Pauoni, di lingue di Pappagalli, e di latte di Murene condotte dal mar Partico, e dal mar di Spagna, inuitando ogni giorno amici a mangiare. Haueua distinti li mangiamenti in Colatione, in Pranzo, in Cena, & in Commessatione dopo cena: & in ciascuna di queste non vi spese mai meno di dieci milia scudi; tal che spendeua quarãta milia scudi il giorno: & oltre l'altre spese, diede a Vitellio suo fratello in vna Cena due mila pesci, e sette mila vccelli.

Eliogabalo, come riferisce Lampridio, per ciascun pasto mai non spese meno di settanta milia scudi.

Lucio Lucullo, huomo che spendeua molto bene il suo danaro, chiamato da Seneca di diligente splendidezza, spendeua il giorno cinque milia scudi. Si ch' Seneca dice molto bene, ragionando de' pasti de' suoi tempi, che in ciascun pasto consumauasi l' entrata d' vn Cittadino dell'ordine Equestre, il quale mentre non poteua hauer d'entrata manco di dieci milia scudi, la spesa poteua importare da dugento milia scudi in circa.

Crasso nobilissimo Romano, dopo hauer vinto Spartaco Capitano di Gladiatori, dette vn conuito al Popolo sopra

dieci milia tauole; a ciaſcuno donò frumento per tre meſi.

Geta Imperadore fù mangiatore cosi ſtupendo, che ſtette per tre giorni continui a tauola, ſacendoſi portar le viuande ſecondo l'ordine dell'Alfabeto.

Albino Imperadore in vna Cena ſi mangiò cento Perſiche, cinquecento fichi, dieci meloni, e trecento oſtriche, & altri cibi.

Maſſimino Imperadore mangiò in vn giorno quaranta libre di carne, e beuette vn'anfora di vino.

Italo Rè d'Italia ritrouò il far conuiti, per indurre i Popoli a darli maggior'obedienza, & a vita più gentile.

Egli Aſiani ritrouarono il metter le ſpetie nelle viuande, & il vino nella neue per farlo freſco, & il portar'odori; e mandarono queſte inuentioni a Roma.

Della ſcuſa de' Romani circa le coſe ſudette.

NOn è marauiglia, che in vn'Imperio sì grande, vi foſſero degli huomini cattiui, e crudeli, come li ſudetti; perche è vera la ſentenza di Cornelio Tacito, che i vitij ſono, e ſaranno, mentre ſaranno gli huomini.

E Paolo Emilio, che vsò quella crudeltà con gli Albaneſi, non la fece di ſuo capric-

priccio, ma d'ordine del Senato; perche costumauano i Romani (come riferisce Polibio) di vsar crudeltà grande per terrore de'Popoli, e per dar essempio a gli altri, che non si ribellassero, come haueuan fatto gli Albanesi. Et in vero al tempo di Silla, e Mario, che cominciarono le guerre Ciuili, furono vsate crudeltà inaudite, che dapoi seguitarono per molti anni.

Auanti Lucio Silla erano sì parchi li Romani nelle viuande: che fù fatto legge da Fannio, poco auãti la guerra Carthaginese, che ne'giorni di festa si spendesse in mangiare vno scudo, e non più: & il giorno di lauoro vn giulio. E questa parsimonia de' Romani durò sino al tempo di Cesare Augusto: onde si legge, che Silla ordinò, che ne' giorni solenni si potessero spendere sette giulij, e mezo; negli altri giorni tre mezi grossi. Cesare Augusto poi fece legge, che ne'giorni solennissimi, come di nozze, si spendessero venticinque scudi; nelli festiui sette scudi, e mezo; negli ordinarij cinque scudi il giorno. La qual legge fù poco osseruata non solo da altri Prencipi, che seguirono dopo lui, ma ancora da esso medesimo, poiche hebbe a caro, che li Romani si effeminassero, acciò che fossero più obedienti, e non hauessero ardire di tentar cose nuoue. Si che disse molto bene Tito Liuio, che non fù mai Republica più buo-

na della Romana, nella quale entrarono molto tardi la Lussuria, e l'Auaritia, e vi durarono gran pezzo la Pouertà, e la Parsimonia.

Della Dottrina, e de' Salarij, che si dauano a' Dottori in Roma.

INsino alla seconda guerra Punica nõ entrò Minerua, cioè la Dottrina nelle Porte di Roma: ma vi fù sempre Marte, cioè l'arte della militia: ma dapoi soggiogata la Grecia, vi cominciarono ad entrare le scienze, e massime l'eloquenza molto vtile nella Republica, e nella militia.

A questa eloquenza vi succesſe l'Historia, e la Filosofia, e tutte le altre scienze, ma con temperamento; perche in Roma non era lecito di studiare se non a' Nobili, cioè a' Caualieri. La Plebe attendeua alla guerra, e i Nobili non si dauano in tutto, e per tutto alle lettere, ma vi attendeuano quanto loro bisognaua. Così fù Scipione il minore, Silla, Pompeo, Lucullo, Giulio Cesare, & altri letterati a bastanza; & a tempo de gl'Imperadori cominciarono le scienze ad esser più abbracciate, essendo che Caligola constituisse salarij alli lettori; se bene poi fù tralasciato sino al tempo di Vespasiano, il quale (come riferisce Suetonio) alli Maestri

ſtri di Rettorica Greci, e Latini fece dare de'danari della Camera due milia ſcudi l'anno di prouiſione per ciaſcuno: della qual Rettorica ſi legge foſſe primo inuentore Mercurio nepote d'Atlante, ouero Empedocle. Et al tempo di Traiano (come ſcriue Plinio) i Medici haueuano di prouiſione l'anno dodicimilia, e cinquecẽto ſcudi per ciaſcuno. Et Antonio Muſa Medico Greco fù condotto a Roma per medicar' Ottauio Auguſto di vna ſciatica, che prima li Romani erano ſtati 400. anni ſenza Medico.

Traiano fù primo, che ordinò gli Auuocati per li poueri in Roma. Eumene Oratore hebbe di prouiſione 15. milia ſcudi l'anno, come riferiſce eſſo medeſimo in vna ſua oratione. Quintiliano, il qual venne di Spagna, fù il primo, che hebbe ſalario in Roma, per tenere ſcola publica negli anni di Chriſto 63.

Della lungbezza dell' Imperio Romano.

GRande fù l'Imperio Romano, come ſi è detto: da i confini, dalle militie, dalle ricchezze, dalle fabriche, dalle virtù, da gli huomini ſegnalati; & ancora è ſtato mirabile, per la lunghezza del tempo, che hà durato. Sì che diſſe ben Plutarco, che la fortuna, eſſendo alata, e vo-

lubile, haueua volato hora negli Assirij, hora ne i Medi, hora ne i Persi, hora ne' Greci, hora ne' Carthaginesi; ma che subito gli haueua abbandonati, hauendo poi fermato il volo al Teuere, per starui perpetuamente. E così fù, poiche infino alla partita di Roma di Costantino, cioè mille, e ottant'anni dalla edificatione di Roma, fù in grandissimo fiore l'Imperio Romano. Ma trasferita poi la sedia dell'Imperio dal medesimo Costãtino a Costantinopoli, comincio a declinare a guisa di pianta, che traspiantata in cattiuo terreno, perdè il vigore, e la bontà sua.

Conclusione dell'Opera.

SI è veduta la grandezza dell'Imperio Romano, il quale non solo fù grande, mà ancora molto vtile al genere humano.

Aristide Greco trà le altre vtilità, che gli huomini cauarono da questo Imperio, numera la Pace, la quale a tempo degli Imperadori fù (come dice Tacito) quasi immobile; benche haueßero i Romani quasi per legge la guerra.

Il medesimo Aristide rassomigliò l'Imperio Romano ad vn Giardino ben coltiuato & ornato; poiche in ogni parte, & in ciascuna Citta di questo Imperio si vedeuano Acquedotti, Portici, Tepij, Scuole, & ogni bene. Onde erano degne di cõ-

pas-

passione quelle Genti: che non erano sotto questo felicissimo Imperio. E Plinio disse, che Italia era stata eletta da i Rè, accioche facesse più chiaro il Cielo, congregasse i Regni diuisi, e raddolcisse tante barbare Nationi, e fosse Patria cõmune; e l'istesso disse Strabone, e Claudiano.

Plutarco rassomiglio l'Imperio Romano ad vn'Anchora, che teneua saldo il Mondo, che fluttuaua. Il che si vede chiaro, poichè auanti l'Imperio tutto il Mondo era pieno di guerra, & in particolare la Francia (come disse Ceriale) sin'che fù soggiogata da'Romani. Et hora, che è declinato questo Imperio, vedesi chiaramẽte, che tutto il Mondo è pieno di guerre: cosa antiueduta da Ceriale appresso Tacito nell'Oratione, che fece a i Popoli di Francia.

Nota sopra alcune voci contenute nell'Opera.

ANfiteatro diceuasi quel luogo, che d'ogn'intorno era cinto, e composto di due Teatri in forma circolare, come hoggi il Coliseo, chiamato Anfiteatro di Vespasiano da Suetonio, differente molto dal Teatro; essendo, che il Teatro fosse vn Semicircolo, cioè la metà del Circolo, che era anco vna metà dell'Anfiteatro. Et il primo Anfiteatro in Roma fù fatto da

Giulio Cesare in Campo Marzo.

Aquiliferi chiamauansi coloro, che portauano l'Aquile insegne delle Legioni Romane, le quali al tempo di Caio Mario ad imitatione de' Persi cominciarono ad vsare. Era l'Aquila tutta d'oro (come riferisce Dione) posta in cima d'vn'hasta con l'ale aperte, la quale teneua ne' piedi vn fulmine d'oro: & erano tenute in tãto gran riuerenza da i soldati, che l'adorauano per Dei, che Dei della guerra li chiamò Cornelio Tacito nel primo libro de gli Annali: & in ciascuna Legione ve n'era vna.

Baccanali chiamauansi le feste in honor di Bacco Dio del Vino, altrimenti chiamate feste della Vendemmie; e si faceuano nel mese di Settembre finita la Vendemmia, non solo di giorno, ma ancora di notte: onde furono anco dette Nictileia, feste di notte, nelle quali scorreuano per tutta la Città Donne nobilissime ignude, cinte di edera co'l Tirso in mano in compagnia d'huomini, con tanta licenza, e sfrenata lascinia, che fù necessario prohibirle per tutta Italia con decreto del Senato: tanti erano gli adulterij, gli stupri, e le ribalderie, che commetteuano in queste feste; se bene poi furono rimesse, e con ogni sorte di pazzia frequentate, come di Eliogabalo riferisce Lampridio.

Censo chiamauano i Romani la stima

de'

de' Beni di ciascuno, secondo la quantità del quale si metteua il Tributo: chiamato ancor' esso Censo, come si legge appresso molti Scrittori. Fù ancora questa voce, Censo, stesa a significar la descrittione dell'Anime.

Censore era vn Magistrato di due Cittadini, che duraua cinque anni per l'ordinario, se bene fù ridotto a diciotto mesi da Emilio Mamerco Dittatore: del che si risentirono li Consoli, che furono dopo la sua Dittatura. Erano questi, Correttori, e riformatori de' costumi de' Cittadini, con potestà grande di priuar Caualieri, e Senatori de gli ordini loro senza rispetto alcuno, mettendo mano ne' più principali con grandissimo rigore, come ne porta molti essempij Valerio Massimo, doue tratta della grauità Censoria. Si eleggeua questo Magistrato de' più principali, e rispettati Cittadini della Città, che prima fossero passati per li primi Magistrati: & il primo Censore di Roma fù Seruio Tullio.

Colli di Roma. Il Capitolino, così detto da vn Capo humano, che vi fù trouato nel fabricare: e per tal cosa fù augurato, che quel luogo haueua ad essere capo del Mondo, hoggi il Campidoglio.

Palatium, si chiamaua il Colle Palatino: e perche quiui fù edificata la Casa Imperiale, da quello furono chiamati Palazzi le case Regie, e poi ogni casa grãde.

L'A-

L'Auentino, detto così ab Auibus, poiche iui si pigliauano gli augurij degli vccelli, doue hoggi è S. Sabina.

Il Celio nominato da Cele Vibenna Capitano de' Toscani, che habitaua iui cõ l'essercito, e per prima detto Quercetulano, per la frequenza delle Querce, che vi erano. Comincia da S. Gregorio, e seguita verso S. Giouanni.

L'Esquilino, così detto dall'Escubie, cioè guardie, che vi habitauano, hoggi da S. Pietro in Vincola a s. Maria Maggiore.

Il Viminale, detto a Vimine, cioè magliuoli di vigne; hoggi da S. Maria Maggiore a S. Lorenzo in Panisperna.

Il Quirinale, così detto dal Tempio iui dedicato a Romulo, detto Quirino, doue è hoggi Montecauallo.

Il Pincio, che già era detto Collis hortulorum, doue erano gli horti anticamente. V'è la Trinità de' Monti, & il Giardino de' Medici.

Il Gianicolo, così appellato dal Tempio di Giano, che vi era, doue è hoggi S. Pietro Montorio.

Consoli era Magistrato di due Cittadini Nobili, con suprema autorità sopra tutti gli altri, chiamati Consoli a consulendo Senatum, come dice Nonio. Nè a questo grado del Consolato saliuano, se prima non erano montati per la scala di tutti gli altri Magistrati. Vsauano la Por-

po-

porà, la ſedia d'Auorio, detta Curule, e dodici Littori con dodici faſci, con verghe ſole ſenza l'Accetta, leuata (come dice Plutarco) da Valerio Publicola, per dar manco terrore al Popolo; nè poteua aſcendere alcuno a queſto grado prima del quadrageſimoterzo anno, ſe bene per gratia fù dato il Conſolato a perſone di minor'età. Era officio loro, di prouedere a tutti li biſogni della Republica, tanto in coſe di pace, come di guerra, non però ſenza licenza del Senato, dal quale (ſe bene era grande la loro autorità) dependeua la ſua grandezza, come dice Polibio. I primi Conſoli in Roma furono Lucio Iunio Bruto, e Lucio Tarquinio; & il primo Conſolo Plebeo, fù Lucinio Stilicone.

Corte, ouer Cohorte era vna Compagnia di 550. Fanti, e ſeſſanta ſei Caualli per l'ordinario. Dieci di queſte Cohorti faceuano vna Legione. E ben vero, che ſpeſſo ſi alterauano ſecondo i tempi, l'occaſione, e volere de'Capitani.

Sotto Vitellio (come riferiſce Tacito) ne furono fatte in Roma ſedici Pretorie, e quattro Vrbane di mille Fanti per ciaſcuna: portauano per inſegna vn'haſta longa, con vn legnetto a trauerſo non molto lungo, a modo di Croce, doue era ſcritto il nome della Corte, ſotto del quale ſtaua l'Imagine dell'Imperadore tutta d'argento, ò d'oro.

Dit-

Dittatore, fù al tempo della Republica vn Magistrato straordinario, il più supremo, e di maggior'autorità, che haueſſero i Romani, vſato a crearſi ne' tempi turbolenti, e negli vltimi pericoli della Republica; come nella guerra de' Latini fù fatto Tito Largio, che fù il primo; e nella ſeconda guerra Carthagineſe Fabio Maſſimo. Chiamauaſi Dittatore, perche non era (come dice Alicarnaſſeo nel 5. lib.) creato con Lupini a voto: ma detto dal Conſole, & accettato a viua voce dal Popolo. Non ſoleua durar queſto officio più di ſei meſi, sì che Silla feceſi chiamar Dittatore per cento anni, e Giulio Ceſare in vita. Haueua autorità ſopra la morte, e la vita de' Cittadini, come ne dauano ſegno li Littori, e li faſci con le Scuri, che portauano al numero di ventiquattro. Poteua dare, e torre tutti gli altri Magiſtrati ſenza appellatione alcuna. Non poteuano caualcare per la città, nè fuori ſenza licenza del Popolo; e queſta era la mortificatione di queſta ſuprema Dignità.

Il Dittatore faceua il Maeſtro de' Caualieri, & il primo Maeſtro fù Spurio Caſſio.

Dramma era vna moneta, che valeua vn giulio detta ancora danaro, che conteneua quattro ſeſtertij minori, ſecondo Budeo.

Li Seſtertij groſſi, ò maggiori erano mil-

mille de' minori, e cosi scudi 25. l'vno. Vedi più sotto.

Escubie erano chiamate le guardie de gl'Imperadori, à foris cubo, perche vegliauano fuori del padiglione del Capitano armati per sua custodia, come riferiscono Salustio, e Tito Liuio.

Edile, era vn Magistrato di due Cittadini ne' primi tempi della Republica, e poi di quattro, che haueua cura de' giuochi publici, delle fabriche, strade, acquedotti, e simili altre cose. Detti Edili Curuli dalla sedia d'Auorio, doue sedeuano quando andauano in Senato. Giulio Cesare ne aggiunse due altri detti Edili Cereali, per la cura, che haueuano della grascia per seruitio della città.

Fasci erano detti fascetti di verghe legate insieme con vna scure, ò accetta portata auanti i Consoli, Pretori, e Dittatori da'loro famigli: detti Littori vsauano tal volta ornarsi di Lauro in segno d'allegrezza, ma cresciuta l'adulatione li portauano sempre laureati, finche nell'vltimo tempo (come cãta Claudiano) li portarono ancora indorati.

Feciali era vn Collegio di venti Sacerdoti, deputati a denuntiare la guerra, conchiuder la pace, e le leghe, & a chiedere a' nemici tutto quello, che si pretendeua fosse stato tolto, & vsurpato al Popolo Romano. Fù instituito questo Collegio al tempo de i Re, e durò poi sempre nella

Re-

Republica,e nell'Imperio. Costumauano questi Feciali,quãdo intimauano la guerra,scagliare verso il territorio nemico vn' hasta ferrata; la quale scagliata, era giudicata la guerra giusta, e ragioneuole, e lecito ardere, guastare, e saccheggiar' il paese nemico.

Gladiatori,chiamauansi quegli schiaui, che teneuano i Romani per vendere ne i giuochi gladiatorij; molto essercitati nell'arte della scherma. Combatteuano nello steccato in mille fogge, e maniere, e con mille sorti d'arme. Furono fatti questi giuochi gladiatorij la prima volta nel Cõsolato d'Appio Claudio nel Foro Boario,(come riferisce Valerio Massimo) per honorare il funerale del suo padre. Durarono questi giuochi per insino al tempo di Theodorico Rè de' Gothi: benche da Costantino, & altri Imperadori Christiani prohibiti. Si costumaua farli nelle speditioni di guerra, per placare l'ira de'Dei (si come dice Giulio Capitolino)e per auuezzare i Soldati a veder sangue,e ferite, prima che le prouassero nella guerra.

Legione, era vna quantità di Soldati Romani,gouernata da vn Capitano,chiamato alle volte Prefetto,& alle volte Legato. Fù la Legione di numero vario; poi che Romulo (secondo Floro) primo fondatore della militia Romana,fecela di tre mila fanti, e dugento Caualli, poi di sei mila fanti, e seicento caualli (si come riferi-

ferisce Plutarco.) Appresso di Liuio, e di Polibio trouansi le Legioni hora di quattro milia fanti, e dugento caualli, hora di cinque milia fanti, e trecento caualli. Di sei milia e dugento fanti, e trecento caualli la fece Scipione, quando passò in Affrica, e Mario nella guerra cõtra i Cimbri, e Theutonici: sì che non si può dar certo ragguaglio di che numero fossero; essendo che si andassero variando, secondo il voler de' Capitani.

Ouatione era vna certa sorte di Trionfo, così detto, perche si sacrificaua (come dice Seruio) vna pecora, ouero da quella voce, Ohe, che si proferisce in segno d'allegrezza. Quegli, che in tal maniera trionfaua, entraua in Roma a cauallo coronato di Mirto, e'l Senato il seguiua.

Paghe de' Soldati erano di tre scudi il mese per vno, cioè dieci Assi il giorno, che valeuano quattro sestertij, che fanno vn giulio della nostra moneta: e questa era paga ordinaria di tutti i soldati, eccetto che le Cohorti Pretorie, le quali ne haueuano la metà più, cioè sei scudi il mese; e questo acciò che facessero più diligente guardia al corpo del Principe. Cominciauano a militare li Romani dagli anni diciasette per insino alli cinquanta. Erano chiamati Veterani dalli venticinque in sù. Se bene Cesare Augusto, per farseli grati, chiamò Soldati Veterani quelli di venti anni.

Que

Questore, era vn Magistrato, che dauasi a i Giouani, non però che haueſſero meno di ventiquattro anni; fù instituito da Romulo, ouero da Tullio Hostilio. Haueua il Questore cura particolare di conseruar l'Erario, & essigere li danari nelle Prouincie, pagar i Soldati, tener conto delle spese, e dell'entrate publiche. Fù offitio di tanta stima, che era accettato volentieri ancora da persone Consolari. Il numero de' Questori fù più, e meno, secondo l'occasione de' tempi.

Sestertio era di due sorti appresso li Romani, masculino, e neutro. Il masculino valeua mezo grosso: il neutro valeua 25. scudi, perche conteneua mille sestertij masculini. Questo sestertio neutro, quando si proferiua auuerbialmente, all'hora cresceua il numero cento volte, sì che vn sestertio neutro proferito auuerbialmente conteneua cento milia sestertij masculini. Onde decies sestertium conteneua vn milione di sestertij piccoli, che valeuano venticinque milia scudi.

Tribuno della Plebe era vn Magistrato, che teneua la protettione della Plebe, di tanta auttorità, che a loro staua di approuare, e confermar quello, che era stato ordinato dal Senato: e bene spesso questi Tribuni s'attrauersauano a' Consoli, cõ farli metter' in prigione; & alcuna volta contradissero ancora al Ditattore. Durò questo Magistrato contra Nobili fino a

Lu-

Lucio Silla, il quale annullò tutte le loro leggi, e li giudicò indegni d'altri Magistrati. Ma poi fù riposto nella sua grandezza da gl'Imperadori, li quali per gratificarsi il Popolo, (come dice Tacito) lasciati tutti gli altri titoli, contentaronsi della potestà Tribunitia, della quale poi perpetuamente si seruirono.

I primi Tribuni della Plebe furono Spurio Cassio Viscellino, e Postumio Cominio Aurunco.

De' Trionfi, à chi si concedeuano, chi fu il primo, & vltimo trionfatore; e di quante maniere erano.

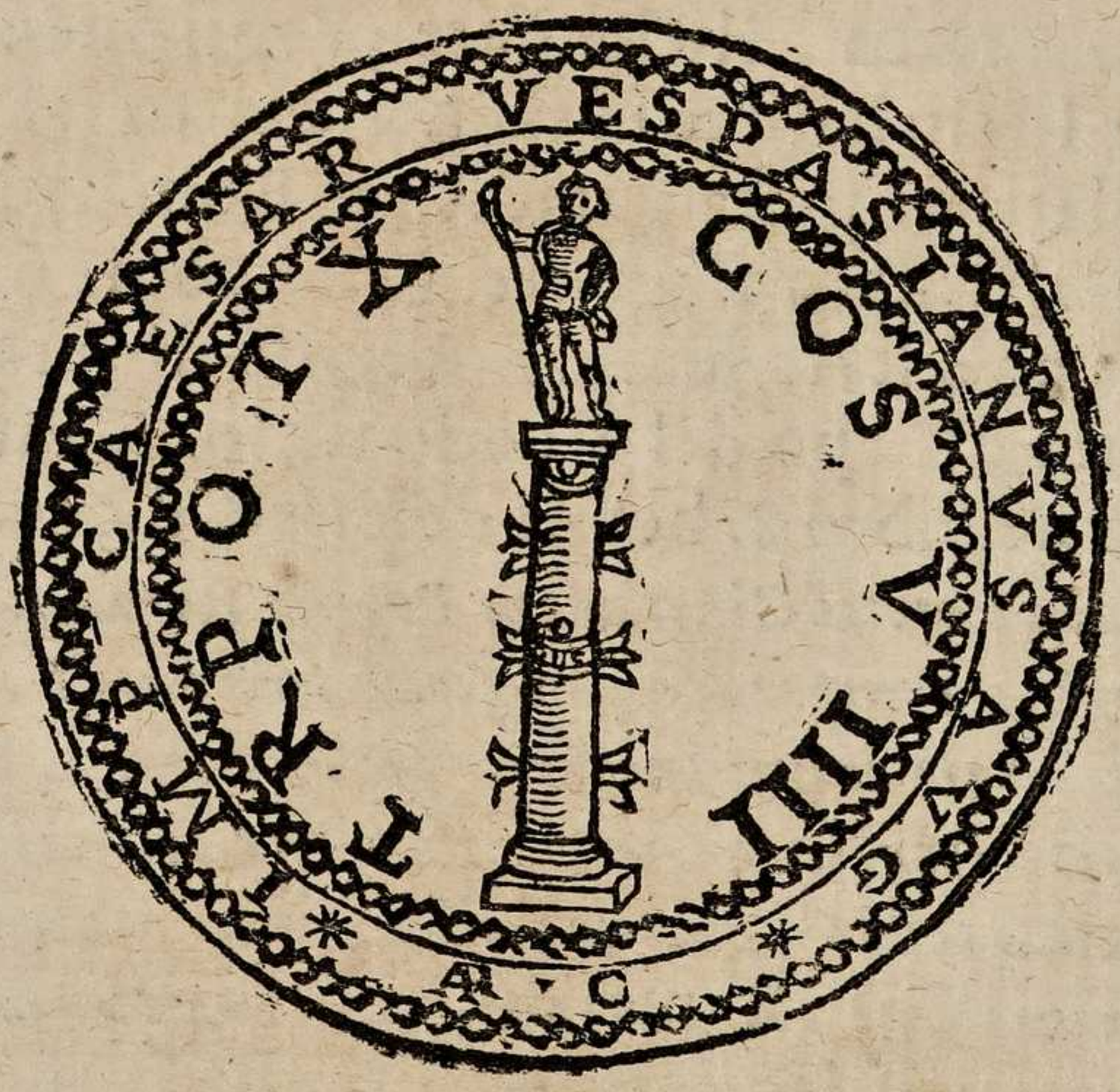
TRionfo era vna solennità, ò festa, che faceuano i Romani in honor de' Capitani, quando tornauano dalle guerre vittoriosi. La forma del Trionfo era, che il Capitano entrasse in Roma sopra vn Carro superbamente tirato da quattro Caualli. Andauano auanti al Trionfante la Plebe, i Caualieri, & il Senato seguito da i Popoli vinti incatenati. Vestiua il Trionfante di porpora dipinta, e ricamata d'oro, & haueua in testa vna Corona di Alloro. A i piedi del Trionfante faceuano sedere vn seruo, che con varie sorti di motti mordaci, & ingiurie lo pungesse, acciochè non diuentasse superbo ne gli honori.

Pu-

Publio Valerio Publicola fù il primo Consolе, che trionfaſſe in Roma di battaglia terreſtre: il quale ancorche fuſſe ſtato quattro volte Conſole, con hauer liberata la Patria dalle mani de' Tiranni, morendo glorioſamente, ſi ritrouò così pouero, che fù ſepolto a ſpeſe del Publico.

Marcello, per la preſa di Sicilia, e molti altri.

Mà il primo che trionfaſſe, fù Romolo, e l'vltimo Probo Imperadore: e li trionfanti furno 320. Et il primo, che conduſſe nemici ſoggiogati in Roma, fù Cincinnato. Et andauano ſopra vn carro di due ruote, tirato da Caualli, ò da altri Animali, con l'eſſercito dietro, coronato di Lauro: e giunti in Campidoglio, ſmontati dal Carro entrauano nel Tempio di Gioue Ottimo Maſſimo, a rendergli gratie della riceuuta vittoria; e ſacrificato che haueuano vn bianco Toro, andauano alle ſtanze.



DVILLIO.

DVilio fù il primo de' Romani, che trionfasse di battaglia Nauale.

Roma quante volte fù presa, e come sia stata sempre trionfante.

ROma è stata sette volte presa da diuerse nationi. La prima anni 364. dopo la sua edificatione da' Galli Sénoni, sotto il Capitan Breno. La seconda 800. anni dopo da' Visigotti. La terza 44. anni dopo da' Vandali. La quarta 18. anni dopo da Eruli. La quinta 14. anni dopo da Ostrogotti. La sesta 12. anni dopo da Totila. Vltimamente l'anno 1527. alli sei di Maggio dall'essercito Imperiale sotto Clemen-

mente VII. Nondimeno sempre ha supe-
rato il tutto. Sì che pare propriamente, che Iddio habbia in tal sito, e sotto tal costellatione posta quest'Alma Roma, acciò habbi sempre a signoreggiare, come si vede, ch'è stata sempre Regina di tutte le Città, e Capo del Mondo tutto. E Vitruuio nel libro 8. ben la descriue, dicendo: *Diuina mens Ciuitatem Populi Romani, egregia, temperataq. regione collocauit, vti Orbis terrarum Imperio potiretur*. E Propertio nel lib. 3. *Omnia Romana cedant miracula terræ. Natura hic posuit, quicquid vbique fuit*. E quel detto: *Roma tuum nomen terris fatale regendis*. E che sia il vero l'hà dimostrato l'Imperio Romano passato. Anzi basta solo a conoscere le grandezze di quella, il rimirare le rouine sue, secondo quell'altro detto: *Roma quanta fuit, ipsa ruina docet*. E più, oltre la suprema Sede d'hoggi del Sommo Pōtificato, sopra la quale degnamente siede il legitimo Vicario di Christo Redentore nostro Vrbano VIII. gloria & honore della detta Sede: al quale piaccia a Iddio di conceder lungo tempo per beneficio di tutto il Christianesmo.

IN ROMA, Per il Mascardi. 1637.

Ad instanza di Pompilio Totti.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

h. 6.

